



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

152^a seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 17 febbraio 2009

Presidenza del vice presidente Nania,
indi del presidente Schifani
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-64
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-120
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	121-134

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1342) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PASTORE (PdL), relatore 7, 10, 11 e passim

CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa 8, 10, 11 e passim

CINTOLA (UDC-SVP-Aut) 8, 10, 18

PARDI (IdV) 9, 11, 13 e passim

LAURO (PdL) 12

CUFFARO (UDC-SVP-Aut) 14

PISTORIO (Misto-MPA) 15

BODEGA (LNP) 19

INCOSTANTE (PD) 19, 23

POSSA (PdL) 21

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 24

Discussione:

(1360) Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (Approvato dalla Camera dei deputati in

un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Cicu ed altri; Palomba; Gozi e Zaccaria; Bocchino ed altri; Soro ed altri; Lo Monte ed altri; Zeller ed altri; Melis ed altri) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTEPag. 24

CECCANTI (PD), relatore 25, 52

MALAN (PdL), relatore 25, 50

MARINARO (PD) 26

PISTORIO (Misto-MPA) 28, 53, 59

PERDUCA (PD) 31

NEGRI (PD) 34

DE LUCA (PD) 35

* SBARBATI (PD) 37, 53, 54

SANNA (PD) 39, 56

VITA (PD) 40, 55, 56

PEDICA (IdV) 41

BODEGA (LNP) 44

PROCACCI (PD) 45, 47

GERMONTANI (PdL) 47

CALDEROLI, ministro per la semplificazione

normativa 52, 53

INCOSTANTE (PD) 56

FRANCO Vittoria (PD) 57

BIANCO (PD) 60

BRUNO (PD) 61

BONINO (PD) 61

PISANU (PdL) 62

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2009 ... 63**

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1342:

Ordini del giorno 65

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione nel testo approvato dalla Camera dei deputati ... 71

Decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno. 71

Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno <i>Pag.</i> 90	GOVERNO
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 94	Trasmissione di documenti <i>Pag.</i> 130
Articolo 3 ed emendamento 94	GARANTE DEL CONTRIBUENTE
Articolo 4 95	Trasmissione di atti 131
DISEGNO DI LEGGE N. 1360:	CORTE DEI CONTI
Ordini del giorno 96	Trasmissione di documentazione 131
Articolo 1 ed emendamenti 98	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 118	Annunzio 63
<i>ALLEGATO B</i>	Mozioni 131
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 121	Interpellanze 133
CONGEDI E MISSIONI 130	Interrogazioni 133
DISEGNI DI LEGGE	
Nuova assegnazione 130	<hr/> N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 febbraio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori dell'Assemblea ed in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 26 febbraio. (*v. Resoconto stenografico*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1342) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale);

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª e dalla 1ª Commissione sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Avverte che l'emendamento 2.0.1 è improponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, in quanto estraneo all'oggetto della discussione.

PARDI (*IdV*). L'emendamento 2.0.1, finalizzato ad abrogare la cosiddetta legge Alfano, che ha disposto l'impunità per le più alte cariche dello Stato, è stato giudicato improponibile, ma la sua opportunità e la sua urgenza sono dimostrate dall'attualità giudiziaria. È infatti notizia recente la condanna inflitta all'avvocato inglese David Mills dal Tribunale di Milano, per aver ceduto alla corruzione operata dal Gruppo Fininvest, appartenente a Silvio Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

PASTORE, *relatore*. Invita il Governo ad accogliere gli ordini del giorno G100 e G101. L'ordine del giorno G103 è identico al G100, tranne per quanto riguarda il primo comma del dispositivo sul quale esprime parere contrario poiché propone l'accesso gratuito a banche dati che non possono essere messe a disposizione dei cittadini senza oneri per lo Stato. Anche l'ordine del giorno G104 ha contenuto simile al G100, ma non con una condivisibile integrazione in materia di aggiornamento dei testi normativi consultabili su Internet. Si rimette infine al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno G102.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Accoglie gli ordini del giorno G100 e G101. Invita al ritiro degli ordini del giorno G103 e G102. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G104, purché sia espunta il primo dei due impegni del dispositivo.

PARDI (*IdV*). Riformula l'ordine del giorno G104 nel senso indicato dal Governo. (*v. testo 2 nell'Allegato A*)

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 e G101, non vengono posti in votazione, così come l'ordine del giorno G104 (testo 2), accolto come raccomandazione.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Ritira gli ordini del giorno G103 e G102.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi agli emendamenti e agli ordini

del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PASTORE, *relatore*. Invita al ritiro di tutti gli emendamenti, per arrivare celermente all'approvazione della legge di conversione, senza rischiare la decadenza del decreto. Sollecita l'accoglimento degli ordini del giorno G1.100, che invita il Governo a tener conto delle indicazioni derivanti dal progetto «Normativa» relativamente alla qualità giuridica e informatica della costituenda banca dati, e G1.101, che chiarisce l'interpretazione di alcune norme inserite nel corso dell'esame dalla Camera dei deputati.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Invita al ritiro degli emendamenti, su cui grava un giudizio negativo della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e accoglie gli ordini del giorno G1.100 e G1.101, espungendo però la parte finale di quest'ultimo, in cui si fa riferimento ai finanziamenti regionali per le banche dati.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Ritira gli emendamenti 1.1 e 1.2.

PASTORE, *relatore*. Accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.101 chiesta dal Governo. (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 1.3 è improcedibile. Accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 e G1.101 non vengono posti ai voti.

Passa quindi agli emendamenti e agli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

PARDI (*IdV*). L'emendamento 2.1 chiarisce che l'atto ricognitivo, con cui il Governo individua le disposizioni di rango regolamentare implicitamente abrogate, deve essere anch'esso di natura regolamentare e deve essere adottato con decreto del Presidente della Repubblica.

PASTORE, *relatore*. Invita a trasformare in ordine del giorno gli emendamenti 2.All.1.3, 2.All.1.1, 2.All.1.3 e l'emendamento 2.1, che propone un opportuno e condivisibile chiarimento. A tal proposito ricorda che il collegato alla legge finanziaria, all'esame delle competenti Commissioni del Senato, conterrà una normativa apposita per quanto riguarda l'abrogazione dei regolamenti.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il parere è conforme a quello del relatore. Assicura inoltre che nella redazione del decreto delegato, noto come taglia-leggi, verrà valutata l'opportunità di abrogare le disposizioni richiamate dagli emendamenti all'allegato del decreto-legge. Accoglie l'ordine del giorno G2.100.

LAURO (*PdL*). Trasforma l'emendamento 2.All.1.3 nell'ordine del giorno G2.All.1.3, di analogo contenuto. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.100 e G2.All.1.3 non vengono posti ai voti.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Ritira gli emendamenti 2.All.1.1 e 2.All.1.2, confidando nelle assicurazioni del Governo.

PARDI (*IdV*). Accogliendo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo, trasforma l'emendamento 2.1 nell'ordine del giorno G2.1. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G2.1, accolto dal Governo, non viene posto ai voti. L'emendamento 2.0.1 è improponibile. Passa all'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

PASTORE, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 3.2.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Concorda con il relatore.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Ritira l'emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sul provvedimento in esame, invitando tuttavia il Governo a procedere in modo più rigoroso e coerente sul percorso della semplificazione normativa, evitando di disperdere tale attività in provvedimenti diversi e disorganici. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PISTORIO (*Misto-MPA*). Il Movimento per l'Autonomia condivide e valuta positivamente il processo in atto di profonda revisione del *corpus* normativo italiano e voterà pertanto a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 200 del 2008, che di tale processo rappresenta una tappa significativa. Il provvedimento in esame consente inoltre di mantenere in vigore alcune norme di cui era stata prevista l'abrogazione troppo frettolosamente ed erroneamente nel decreto-legge n. 112 del 2008; tra queste, vi sono due leggi che regolano l'erogazione dei contributi statali per interventi di ricostruzione nei territori del Belice colpiti dal terremoto del 1968. Nel ringraziare il ministro Calderoli per la sua sensibilità al riguardo, sottolinea come in quei territori la ricostruzione edilizia sia ancora incompleta a distanza di molti anni dal sisma, a causa soprattutto dei ritardi e delle inadempienze nell'erogazione dei contributi statali e dell'oggettivo minor impegno finanziario dello Stato rispetto ad altri eventi si-

smici. Poiché tale scenario non è cambiato negli ultimi anni, auspica che il Governo in carica abbia la forza e la volontà politica di mettere fine alla vicenda attraverso lo stanziamento di adeguate risorse.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Il Gruppo UDC-SVP-Autonomie esprimerà un voto di astensione, ritenendo che il Governo e il ministro Calderoli abbiano compiuto un'opera meritoria ed abbiano reso un servizio al Paese e ai cittadini, per i quali i testi legislativi risultano spesso incomprensibili. Nell'ambito di tale attività semplificatrice, è auspicabile un più frequente e deciso ricorso allo strumento dei testi unici. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

BODEGA (*LNP*). La Lega Nord Padania voterà con convinzione a favore del provvedimento in esame, che non ha solo un significato tecnico, ma anche un alto valore politico, in quanto la semplicità e l'accessibilità degli atti normativi sono un importante segno di democrazia e rappresentano pertanto un atto dovuto nei confronti dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

INCOSTANTE (*PD*). Nel sottolineare il positivo contributo fornito dall'opposizione nel corso dell'esame parlamentare del decreto-legge n. 200 del 2008, auspica che in futuro il Governo proceda all'attività di semplificazione normativa attraverso il più opportuno strumento dei decreti legislativi, che consentono al Parlamento di recuperare la centralità del proprio ruolo, evitando il ricorso alla decretazione d'urgenza, come è avvenuto nella presente occasione, peraltro a causa della necessità di porre rimedio ai pericolosi effetti abrogativi derivanti da un altro decreto-legge, il n. 112 del 2008. Va rilevata inoltre la contraddizione tra le finalità del decreto-legge in esame e il frequente ricorso da parte del Governo a provvedimenti dal contenuto molto ampio e disomogeneo, che vanno in direzione opposta, come nel caso del recente decreto milleproroghe. Pur non accettando i metodi utilizzati, il Gruppo Partito Democratico condivide tuttavia l'obiettivo della semplificazione, che prosegue un percorso avviato dal Governo Amato nel 2001, ed esprimerà pertanto un voto di astensione sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

POSSA (*PdL*). Il provvedimento in esame fornisce un contributo estremamente rilevante all'azione di semplificazione normativa, provvedendo all'abrogazione di un cospicuo numero di norme risalenti al periodo che va dal 1861 al 1947; esso dà inoltre impulso alla realizzazione di una banca dati elettronica, accessibile gratuitamente, contenente tutta la nor-

mativa vigente, uno strumento di grande utilità per i cittadini e per gli stessi legislatori. È vivamente apprezzabile il coraggio dimostrato nell'adozione di tale provvedimento e nello stesso metodo utilizzato dal Ministro per la semplificazione legislativa, la cui carica è stata istituita per la prima volta nell'attuale legislatura; va ricordato inoltre che il decreto-legge n. 200 si pone nel solco di un percorso iniziato da tempo. Poiché l'intervento abrogativo entrerà in vigore solo a partire dal prossimo 16 dicembre, si dispone di un tempo sufficientemente ampio per valutare se vi sia qualche legge che è opportuno mantenere nell'ordinamento, come peraltro già suggerito da alcune Commissioni parlamentari, e per provvedere al loro eventuale ripristino tramite un provvedimento *ad hoc*. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 1342, composto del solo articolo 1. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1360) Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Cicu ed altri; Palomba; Gozi e Zaccaria; Bocchino ed altri; Soro ed altri; Lo Monte ed altri; Zeller ed altri; Melis ed altri*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

CECCANTI, *relatore*. La riforma della legge elettorale per il Parlamento europeo, che introduce una soglia di sbarramento del quattro per cento, è condivisa dalle maggiori forze politiche ma ha una portata limitata. E' dunque necessario, dopo il prossimo voto europeo, affrontare alcuni aspetti critici rimasti irrisolti, che riguardano la dimensione delle circoscrizioni, lo slittamento dei seggi da una circoscrizione all'altra, il rispetto del principio di pari opportunità sancito dall'articolo 51 della Costituzione.

MALAN, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, dichiara improponibili gli ordini del giorno e gli emendamenti estranei alla materia del decreto-legge. (*v. Resoconto stenografico*). Al fine di accelerare i lavori, autorizza la Commissione bilancio a convocarsi per concludere l'esame dei restanti emendamenti. Dichiara aperta la discussione generale.

MARINARO (PD). Sarebbe stato preferibile discutere più approfonditamente, e con tempi di intervento meno compressi, di una riforma or-

ganica della legge elettorale europea e del ruolo della rappresentanza italiana al Parlamento europeo. Tuttavia, valuta positivamente l'accordo raggiunto dai maggiori Gruppi alla Camera dei deputati: la previsione di una soglia di sbarramento seppure parziale è misura utile per ridurre la frammentazione della rappresentanza nazionale e aumentare così il peso dell'Italia nel Parlamento europeo, un organo chiamato ad assumere decisioni importanti in materie sottratte alla legislazione dei singoli Stati membri. Rimangono momentaneamente insoddisfatte le esigenze di modificare la distribuzione dei seggi, di introdurre una clausola di riequilibrio per la rappresentanza di genere, di migliorare il raccordo tra Parlamento nazionale e Parlamento europeo al fine di potenziare le funzioni di controllo. Dopo la consultazione elettorale bisognerà quindi definire ulteriori modifiche atte a rendere il sistema elettorale europeo più equo, rappresentativo e partecipato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PISTORIO (*Misto-MPA*). L'esame del decreto-legge presso la Camera dei deputati ha evidenziato che l'intervento sulla legge elettorale per il Parlamento europeo è frutto di un accordo blindato, illogico e illiberale, tra i Gruppi del PdL e del PD. L'accordo verte su una semplificazione brutale della rappresentanza e non lascia alcuno spazio a proposte di modifica. Il provvedimento, infatti, non corregge i difetti più vistosi della legge elettorale europea, caratterizzata da un meccanismo di assegnazione dei seggi che penalizza le Regioni meridionali e in modo particolare la Sardegna. Introduce, invece, una soglia di sbarramento del quattro per cento, che penalizza le formazioni politiche minori, già rimaste prive di rappresentanza parlamentare nelle ultime elezioni politiche, e incide negativamente sul rimborso delle spese elettorali. La volontà di rafforzare il bipolarismo, infine, non è giustificabile con ragioni di stabilità e di governabilità, valevoli per il Parlamento nazionale ma non per quello europeo. *(Applausi dal Gruppo Misto-MPA e dei senatori Cintola e Perduca).*

Presidenza della vice presidente BONINO

PERDUCA (*PD*). Condivide la denuncia del senatore Pistorio: il provvedimento è frutto di decisioni che, assunte al di fuori delle aule parlamentari, riducono il ruolo del Parlamento a quello di mero strumento di ratifica. Ed è paradossale che l'accordo tra i maggiori Gruppi sia sostenuto anche dall'Italia dei Valori che non perde occasione per proclamarsi l'unica forza di opposizione al Governo Berlusconi. Il decreto-legge è privo dei requisiti costituzionali della necessità e dell'urgenza, è motivato con argomenti privi di fondamento, comprime i diritti politici dei cittadini danneggiando le forze politiche – Verdi, Comunisti e Radicali – che sono le più piccole ma anche le più attive nel Parlamento europeo. Preannuncia il

voto contrario della delegazione radicale del PD ad una riforma, annunciata fin dall'inizio della legislatura, il cui vero obiettivo non è la riduzione della frammentazione della rappresentanza nazionale bensì la reintroduzione surrettizia del finanziamento pubblico dei partiti a vantaggio delle maggiori formazioni politiche. (*Applausi delle senatrici Poretti e Sbarbati*).

NEGRI (PD). Sebbene suscitino perplessità il mancato ridisegno delle circoscrizioni e la limitazione dell'accesso al rimborso delle spese elettorali, che rappresenta effettivamente un *vulnus* per la democrazia, appare positiva l'introduzione di una soglia di sbarramento, che è presente anche negli altri Paesi europei. L'esigenza di superare la frammentazione e la conseguente debolezza della rappresentanza italiana, peraltro in un momento di grave crisi che impone istituzioni comunitarie forti e riconoscibili, è reale e corrisponde all'evoluzione del Parlamento europeo, che ha assunto poteri di codecisione insieme al Consiglio in materie importanti, sottratte alla legislazione nazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE LUCA (PD). La semplificazione della rappresentanza corrisponde all'evoluzione del sistema politico nazionale ed europeo e non minaccia l'identità di formazioni politiche minori che possono stringere alleanze per superare lo sbarramento. La stagione dei partiti ideologici si è esaurita ed è iniziata quella dell'alternanza tra sistemi di alleanza qualificati dal progetto: bisogna quindi consolidare un compiuto sistema bipolare e rinsaldare il legame tra elettori ed eletti attraverso riforme elettorali e modifiche costituzionali. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

SBARBATI (PD). Puntando unicamente all'introduzione di una soglia di sbarramento al quattro per cento per l'accesso al Parlamento europeo, il disegno di legge in esame lascia irrisolte questioni su cui, invece, sarebbe stato necessario intervenire. Si afferma che tale modifica, predisposta dai leader dei due partiti maggiori senza considerare l'opinione tanto di forze politiche presenti in Parlamento quanto di quelle non rappresentate (peraltro a causa di un'altra legge elettorale imposta a colpi di maggioranza), nasce dalla necessità di combattere la frammentazione partitica: tuttavia non bisogna confondere la frammentazione con il pluralismo, che è tutelato dalla Costituzione. Ed il provvedimento in esame, agendo sulla rappresentanza in Europa e sulla materia dei rimborsi elettorali, costituisce un ulteriore passo verso l'imposizione del pensiero unico, verso la dispersione di un patrimonio di tradizioni politiche e di idealità rappresentate dalle forze minori, che, escluse dai Parlamenti, non avranno la possibilità di rendere visibili la loro diversità e la peculiarità della loro proposta politica. I Repubblicani europei chiedono che il bipolarismo non si trasformi in un bipartitismo in cui venga lesa la libertà di espressione delle diversità culturali e politiche. (*Applausi dei senatori Perduca e Poretti*).

SANNA (*PD*). La perdita di credibilità del Parlamento europeo è legata anche alle sue modalità di elezione, che non favoriscono il rapporto tra elettori ed eletti: ad esempio, per via dell'ampiezza delle circoscrizioni elettorali, la Sardegna non ha mai espresso parlamentari europei. Per ovviare a questa palese discriminazione nei confronti dei cittadini sardi sono stati presentati emendamenti che sono stati dichiarati improponibili grazie ad un'applicazione restrittiva dell'articolo 97 del Regolamento. Questa decisione della Presidenza ha impoverito il dibattito in Senato sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VITA (*PD*). La modifica delle norme per l'elezione dei membri italiani del Parlamento europeo è un argomento estremamente delicato che, pertanto, necessitava un approfondimento maggiore; inoltre, la vicinanza della scadenza elettorale scredita tale intervento, facendolo apparire come uno strumentale cambio delle regole. Particolare attenzione avrebbero meritato le proposte 1.102 e 1.0.102, dichiarate improponibili, rispettivamente volte a diminuire il numero delle firme necessarie per la presentazione delle liste elettorali e a garantire l'accesso ai rimborsi elettorali alle forze politiche che avessero raggiunto almeno il due per cento dei voti validi. In mancanza di un approfondimento sulle suddette tematiche e di fronte ad un modo di procedere incauto non voterà a favore del disegno di legge in esame. (*Applausi dai senatori Perduca e Poretti*).

PEDICA (*IdV*). Pur rappresentando un grande evento democratico, le elezioni per il Parlamento europeo nascondono diverse problematiche, come l'assenza di partiti paneuropei, la scarsa affluenza alle urne, la diversità dei sistemi elettorali dei Paesi dell'Unione, nonché la sensazione che la competizione sia principalmente legata a considerazioni di carattere nazionale. Le motivazioni del costante calo dell'affluenza dei cittadini alle urne possono essere individuate in una debolezza della comunicazione riguardante le istituzioni comunitarie, nel *deficit* democratico che da più parti viene loro imputato o anche nell'assenza di liste elettorali comuni a tutta l'Unione. Pur preferendo una soglia di sbarramento meno incisiva, condivide lo spirito del provvedimento perché favorisce l'aggregazione e contrasta i particolarismi; tuttavia, occorre stigmatizzare il fatto che, sulla base di interessi nazionali, non si è intervenuto su altre tematiche di rilievo, quali la modifica delle circoscrizioni elettorali, il rispetto delle pari opportunità tra uomo e donna, le modalità di presentazione delle candidature e la rappresentanza delle minoranze linguistiche. In particolare, la divisione del Paese in cinque circoscrizioni ostacola il rapporto tra elettori ed eletti ed inoltre fa sì che Regioni come la Sardegna siano escluse dalla rappresentanza parlamentare europea. Pertanto, in futuro occorrerà tornare a occuparsi delle problematiche che ineriscono il tema della rappresentatività politica. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

BODEGA (*LNP*). Con l'introduzione della soglia di sbarramento al quattro per cento si intende conseguire una razionalizzazione della rappre-

sentanza in seno al Parlamento europeo, tuttavia il Gruppo Lega Nord Padania non ha mai sottovalutato né sottaciuto le conseguenze di tale provvedimento in termini di riduzione della rappresentatività dell'Assemblea stessa. Appare tuttavia evidente che tale riduzione rappresenta un modo per corrispondere alla volontà popolare, contraria alla frammentazione politica ed al suo carico di costi ed inefficienza. Occorre altresì considerare che soglie di sbarramento di portata simile sono presenti negli ordinamenti di altri Paesi europei e che altrove soglie implicite hanno effetti ancora più incisivi. Nel rapporto tra cittadini e partiti, l'introduzione della soglia di sbarramento rappresenta dunque una vittoria per i cittadini, perché in passato piccole formazioni politiche hanno frenato l'azione di governo dell'Esecutivo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PROCACCI (*PD*). Piuttosto che un dibattito su un disegno di legge concernente l'elezione dei membri italiani del Parlamento europeo sarebbe stata auspicabile una discussione sul futuro dell'Unione europea, caratterizzato da una grande incertezza. In Italia queste problematiche sono sempre affrontate con un approccio dettato da logiche politiche nazionali e anche il disegno di legge all'esame del Senato risponde ai suddetti meccanismi. Nello specifico, pur accettando le critiche mosse nei confronti dell'*iter* legislativo del provvedimento, ne condivide lo spirito, improntato alla necessità di fronteggiare la frammentazione partitica e di combattere i personalismi politici. L'esame delle modifiche alla legge elettorale europea costituisce l'occasione per ricordare che da più parti i cittadini hanno richiesto una modifica della legge elettorale nazionale che, ristabilendo la libertà di scelta degli eletti da parte degli elettori, avvicini il Parlamento al Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GERMONTANI (*PdL*). Coerentemente con la riduzione del numero complessivo dei parlamentari europei, derivante dal Trattato di Nizza, il disegno di legge mira a ridurre la frammentazione partitica della rappresentanza italiana, per creare maggiore coesione e consentire un'azione politica più efficace. L'introduzione della soglia di sbarramento rappresenta dunque uno stimolo all'aggregazione dei partiti politici, vista con favore dalla grande maggioranza della popolazione, che richiede un quadro politico più moderno e semplificato. Il disegno di legge aiuta a consolidare il bipartitismo e costituisce una pietra miliare nella costruzione di un rapporto di dialogo tra maggioranza e opposizione. Si rammarica però della dichiarazione di improponibilità dell'emendamento 1.221, presentato insieme alla senatrice Leddi, che al fine di ottenere un riequilibrio di genere nella rappresentanza, proponeva che le liste di candidati per le elezioni europee siano formate da un numero paritario di donne e uomini. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MALAN, *relatore*. Il disegno di legge si concentra sull'obiettivo ampiamente condiviso di introdurre la soglia di sbarramento del quattro per cento, ai fini dell'accesso al riparto dei seggi nel Parlamento europeo. Come sottolineato in discussione generale, rimangono alcuni importanti problemi insoluti, che però è opportuno affrontare in un momento successivo, data la vicinanza dello svolgimento della competizione elettorale. Tra questi spiccano la questione dello slittamento dei seggi da una circoscrizione all'altra al momento della loro effettiva assegnazione, che è però strettamente correlato all'assegnazione di seggi a piccoli partiti; quella della rappresentanza delle varie Regioni, con particolare riferimento alla Sardegna; infine la necessità di garantire un'adeguata rappresentanza femminile (a tale proposito resta comunque in vigore l'obbligo di presentare almeno il 30 per cento di candidate all'interno delle liste per il Parlamento). L'inserimento di una soglia minima percentuale, che evita anche la concessione dei rimborsi elettorali a partiti che godono di un consenso poco significativo, appare dunque opportuna e non vessatoria, ma capace di rendere più efficace il ruolo della rappresentanza italiana in Europa. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CECCANTI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Rinuncia alla replica.

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5ª Commissione sugli emendamenti al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

CECCANTI, *relatore*. Invita il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G100, che propone un opportuno chiarimento sull'applicazione della soglia di sbarramento nel caso di liste espressione di minoranze linguistiche.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Accoglie l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non viene posto in votazione. Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge e dei relativi emendamenti. Ai sensi dell'arti-

colo 97, comma 1, del Regolamento, risultano improponibili, per estraneità all'oggetto della discussione, gli emendamenti ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, sono improponibili gli emendamenti 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.106, 1.108, 1.109, 1.110, 1.111, 1.112, 1.114, 1.115, 1.116, 1.117, 1.200, 1.131, 1.135^a, 1.221, 1.0.100, 1.0.101, 1.0.102 e gli ordini del giorno G101 e G102.

SBARBATI (*PD*). Gli emendamenti presentati segnalano la fiera opposizione dei Repubblicani europei al provvedimento in esame, che penalizza le voci alternative e soffoca storie e culture politiche che, ancorché non maggioritarie, meritano di continuare ad essere rappresentate nei consessi parlamentari nazionali e comunitari. Il provvedimento, data la sua importanza, avrebbe avuto bisogno di un maggiore approfondimento, anche all'interno dei singoli Gruppi, e di un più ampio dibattito riguardante la visione e il ruolo che si assegna all'Europa. Non è detto, inoltre, che ad una maggiore aggregazione consegua una rappresentanza parlamentare più efficiente, dal momento che proprio i membri dei Gruppi maggiori tendono ad essere meno presenti nel Parlamento europeo. (*Congratulazioni*).

VITA (*PD*). L'emendamento 1.102, purtroppo giudicato improponibile, evidenzia la necessità di ridurre il numero di sottoscrizioni necessarie alla presentazione di liste di candidati, dato l'approssimarsi della scadenza elettorale.

SANNA (*PD*). Contesta la decisione di considerare improponibile l'emendamento 1.101, che deriva da un'interpretazione troppo restrittiva del Regolamento e poco rispettosa dell'autonomia del Senato. Esso è di particolare importanza in quanto finalizzato a garantire rappresentanza europea alla Sardegna, in conformità ad un impegno preso da molti senatori sardi con il proprio elettorato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Si rammarica dell'improponibilità dell'emendamento 1.103, finalizzato ad ottenere un riequilibrio di genere nella rappresentanza europea, e della mancata occasione di discutere e approfondire il peculiare ritardo italiano in materia di rappresentanza femminile nelle assemblee legislative. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FRANCO Vittoria (*PD*). L'emendamento 1.104, volto ad aumentare la presenza femminile nella rappresentanza italiana al Parlamento europeo, è stato dichiarato improponibile. Sottolinea in proposito che l'Italia è uno dei Paesi europei con la più bassa presenza di donne sia nel Parlamento europeo sia all'interno delle proprie istituzioni democratiche; ciò dimostra con evidenza che le attuali previsioni normative sono insufficienti a garantire un'adeguata rappresentanza femminile, nonostante la recente modifica dell'articolo 51 della Costituzione. È stata persa un'ulteriore occasione per giungere ad una condizione di effettiva democrazia paritaria. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

PISTORIO (*Misto-MPA*). Non appare del tutto condivisibile la dichiarazione di improponibilità dell'emendamento 1.106, in quanto l'esame del disegno di legge in titolo è senz'altro una sede adatta per proporre una ridefinizione delle circoscrizioni elettorali, che attualmente non assicurano alcun collegamento tra eletti ed elettori e non garantiscono pertanto un'effettiva rappresentanza. Il voto su tale emendamento avrebbe rappresentato un'occasione per porre il tema al centro del dibattito e per chiedere all'Aula una chiara assunzione di responsabilità.

PRESIDENTE. Nell'effettuare le dichiarazioni di improponibilità degli emendamenti la Presidenza ha tenuto conto della decisione assunta all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo della Camera di portare all'esame dell'Aula solo la norma contenente l'introduzione della soglia di sbarramento al 4 per cento. La Presidenza ha ritenuto pertanto di non ammettere al voto le proposte emendative non strettamente attinenti a tale norma, in quanto, se approvate, esse verrebbero probabilmente soppresse dalla Camera in terza lettura, in conseguenza della suddetta deliberazione della Conferenza dei Capigruppo.

BIANCO (*PD*). L'emendamento 1.0.100 intende segnalare l'opportunità, condivisa anche dal ministro Maroni, di prevedere una deroga al divieto del terzo mandato consecutivo per i sindaci dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, nei quali spesso chi ricopre la carica di Sindaco lo fa esclusivamente per spirito di servizio e gode di un ampio sostegno da parte della popolazione.

BRUNO (*PD*). Ritira l'emendamento 1.0.100. (*Applausi dai banchi del Governo*).

BONINO (*PD*). I senatori della delegazione radicale voteranno a favore di quasi tutti gli emendamenti al disegno di legge in esame, nella convinzione che l'introduzione di una soglia di sbarramento al 4 per cento nel meccanismo di elezione dei membri italiani del Parlamento europeo, pur non rappresentando di per sé un attentato alla democrazia, risponda a convenienze e ad interessi di breve respiro dei partiti politici italiani più grandi. Tale provvedimento si inserisce peraltro in un contesto interno di grave e prolungata debolezza dello Stato di diritto, caratterizzata dalla mancanza di certezza delle regole, dall'assenza di efficaci limiti all'esercizio del potere e dal non corretto funzionamento degli istituti di controllo, tra cui la Commissione di vigilanza RAI, che, dopo essere stata per lungo tempo bloccata, si appresta ora ad una nuova lottizzazione del servizio pubblico televisivo. Rileva in proposito che l'uso consociativo dei mezzi di comunicazione pubblici e privati ha prodotto una preoccupante limitazione dell'accesso a tali mezzi da parte di alcune forze politiche, tra cui il Partito radicale; ciò è tanto più preoccupante in quanto un'adeguata informazione è presupposto essenziale per il corretto esercizio dei diritti politici da parte dei cittadini. Osserva infine che la debolezza italiana nelle

sedi europee è dovuta alla scarsa presenza e all'insufficiente partecipazione dei rappresentanti italiani e che una riforma seria dei meccanismi elettorali, degna di una democrazia matura, dovrebbe essere basata sull'adozione di collegi uninominali di piccole dimensioni, che consentono l'instaurazione di un rapporto diretto tra i candidati e gli elettori. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PISANU (*PdL*). Pur rispettando le considerazioni svolte dal Presidente, osserva che l'esigenza di armonizzare i lavori tra le due Camere non può vincolare le deliberazioni di uno dei due rami del Parlamento, soffocando l'essenza stessa del bicameralismo. Esprime rammarico, in particolare, per il fatto che l'Aula non possa pronunciarsi sull'emendamento 1.101, il quale, alla lettera *a*), propone una condivisibile suddivisione della circoscrizione insulare in due parti corrispondenti alla Sicilia e alla Sardegna. Ciò avrebbe consentito alla Sardegna di esprimere un proprio rappresentante al Parlamento europeo, cosa che attualmente non è possibile a causa della sproporzione di popolazione tra le due isole, e avrebbe permesso di far valere il naturale interesse dei candidati a rappresentare il proprio territorio, tanto più accentuato nel caso di un'isola. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pistorio*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 18 febbraio.

La seduta termina alle ore 20,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 16,32)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dà lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario della settimana corrente e il nuovo calendario dei lavori della prossima settimana fino al 26 febbraio.

Nel corso di questa settimana – possibilmente entro la seduta pomeridiana di domani – saranno discussi, oltre ai provvedimenti all’ordine del giorno di oggi (decreto-legge sulla semplificazione normativa e modifica alla legge elettorale per il Parlamento europeo), i decreti-legge recanti proroga di missioni internazionali e disposizioni urgenti per lo svolgimento di elezioni e *referendum*.

Per tutti i provvedimenti previsti dal calendario di questa settimana si è proceduto alla ripartizione proporzionale dei tempi, ferme restando eventuali cessioni concordate tra i Gruppi.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 19 febbraio saranno esaminati i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e due ratifiche di accordi internazionali, con la Federazione Russa in tema di cooperazione alla lotta alla criminalità e con gli Stati Uniti in materia di doppie imposizioni.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 19 si svolgeranno interrogazioni a risposta immediata, con trasmissione diretta televisiva della durata di un’ora, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti su questioni relative alle condizioni di rischio sull’autostrada Salerno – Reggio Calabria, nonché alla privatizzazione della società Tirrenia e ai collegamenti con le isole, salva la disponibilità del Ministro a rispondere ad altri quesiti su materie di sua competenza.

Il calendario della prossima settimana prevede, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 24 febbraio, l’esame del disegno di legge collegato in materia di semplificazione, competitività e processo civile, nonché – ove concluso dalla Commissione – del disegno di legge collegato sulla produttività del lavoro pubblico.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 26 febbraio saranno inoltre discusse mozioni sulla crisi dei mercati finanziari.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito che l’inizio dell’esame dei disegni di legge in materia di testamento biologico abbia luogo in Assemblea a partire dalla seduta antimeridiana di giovedì 5 marzo, nel testo definito dalla Commissione o nel testo base del relatore.

Infine, sono stati indicati come prioritari tra gli argomenti delle prossime settimane il disegno di legge collegato in materia di internazionalizzazione imprese ed energia e il disegno di legge comunitaria 2008.

Programma dei lavori dell’Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l’intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell’articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2009:

- Disegno di legge n. 847-B. – Delega al Governo finalizzata all’ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell’e-

- conomia e del lavoro e alla Corte dei conti (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1195. – Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
 - Disegno di legge n. 10 e connessi. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico, nonché in materia di cure palliative e di terapia del dolore.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario della settimana corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 26 febbraio 2009.

Martedì	17	Febbraio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito ddl n. 1342 – Decreto-legge n. 200, in materia di semplificazione normativa (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 20 febbraio</i>) - Ddl n. 1360 – Elezione membri Parlamento europeo spettanti all'Italia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Ddl n. 1334 – Decreto-legge n. 209, proroga missioni internazionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 1º marzo</i>) - Ddl n. 1341 – Decreto-legge n. 3, recante disposizioni urgenti per svolgimento elezioni e referendum (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 28 febbraio – scade il 29 marzo</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (giovedì 19, ant.) - Ratifiche di accordi internazionali (Ddl n. 1302 – Accordo Russia cooperazione lotta criminalità; ddl n. 1325 – Accordo USA doppie imposizioni, <i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (giovedì 19, ant.)
Mercoledì	18	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	18	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	19	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	

Giovedì	19 Febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata <i>ex art.</i> 151- <i>bis</i> , Reg., al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti su: condizioni di rischio sulla autostrada Salerno – Reggio Calabria; privatizzazione società Tirrenia e collegamenti isole minori

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1334 (Decreto-legge proroga missioni internazionali) e 1341 (Decreto-legge elezioni e referendum) dovranno essere presentati entro le ore 17 di martedì 17 febbraio.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1082 (Sviluppo economico, semplificazione, competitività e processo civile) e 847-B (Delega produttività lavoro pubblico) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 19 febbraio.

Martedì	24 Febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	} – Eventuale seguito disegni di legge non conclusi – Ddl n. 1082 – Sviluppo economico, semplificazione, competitività e processo civile (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria – voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Ddl n. 847-B – Delega produttività lavoro pubblico (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria – voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) – Mozioni sulla crisi dei mercati finanziari (giovedì 26, ant.)
Mercoledì	25 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	25 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	26 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	

Giovedì	26 Febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni
---------	-------------	-----------------------------------	------------------------------------

I disegni di legge nn. 10 e connessi recanti disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario, saranno esaminati dall'Assemblea a partire dalla seduta antimeridiana di giovedì 5 marzo.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1342
(Decreto-legge n. 200, in materia di semplificazione normativa)*

(6 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi, 5 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 33'
Partito Democratico	1h 20'
Lega Nord Padania	37'
Italia dei Valori	31'
UDC, SVP e Autonomie	30'
Misto	28'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1360
(Elezioni membri Parlamento europeo spettanti all'Italia)*

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1h

Gruppi, 5 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 33'
Partito Democratico	1h 20'
Lega Nord Padania	37'
Italia dei Valori	31'
UDC, SVP e Autonomie	30'
Misto	28'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1334
(Decreto-legge n. 209, proroga missioni internazionali)*

(6 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi, 5 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 33'
Partito Democratico	1h 20'
Lega Nord Padania	37'
Italia dei Valori	31'
UDC, SVP e Autonomie	30'
Misto	28'
Dissenziati	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del dl n. 1341
(Decreto-legge n. 3, recante disposizioni urgenti
per svolgimento elezioni e referendum)*

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1h

Gruppi, 5 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 33'
Partito Democratico	1h 20'
Lega Nord Padania	37'
Italia dei Valori	31'
UDC, SVP e Autonomie	30'
Misto	28'
Dissenziati	5'

La ripartizione dei tempi su base proporzionale sui disegni di legge previsti dal calendario potrà subire variazioni attraverso cessioni tra i Gruppi.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1342) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1342, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MONGIELLO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

Esprime, poi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2 e 1.3.

Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che sono da ritenersi improponibili per estraneità alla materia oggetto del provvedimento al nostro l'esame gli emendamenti che tendano ad abrogare norme al di fuori di una finalità di semplificazione normativa, anche in relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti di urgenza. Pertanto, ai sensi dell'articolo 97, comma primo, del Regolamento è improponibile l'emendamento 2.0.1.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, desidero effettuare una doverosa premessa di carattere generale riguardante gli emendamenti: il termine per convertire un decreto-legge scade il sessantesimo giorno e quindi, per il decreto-legge in esame credo tra tre giorni; per cui anche per emendamenti che potrebbero essere condivisibili il parere non può essere favorevole per ragioni di tempistica.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, sono favorevole agli ordini del giorno della Commissione G100, che esprime una valutazione che poi è comune anche ad altri ordini del giorno, e G101.

Con riferimento agli altri ordini del giorno, esprimo parere favorevole sul G103 limitatamente all'ultimo periodo del dispositivo, dato che le premesse sono sostanzialmente identiche a quelle dell'ordine del giorno della Commissione, mentre il primo capoverso del dispositivo coinvolge banche dati che non sono nella disponibilità gratuita dello Stato.

Quanto all'ordine del giorno G104, esso è sostanzialmente simile se non identico all'ordine del giorno approvato dalla Commissione; c'è una differenza, però, al secondo capoverso del dispositivo, laddove esso prevede, oltre alla consultazione per via informatica, anche l'aggiornamento dei testi con le modifiche nel frattempo intervenute: su questa parte il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno G102 mi rimetto al Governo, però ritengo difficile che si possa influenzare il CED della Corte di cassazione, che ha una sua autonoma regolamentazione e disporne sin d'ora, senza fare i conti anche con il bilancio dello Stato, l'accessibilità gratuita.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G100.

Formulo un invito al ritiro sull'ordine del giorno G103, perché la parte di dispositivo su cui ha espresso parere favorevole il relatore è esattamente identica al dispositivo del G100 della Commissione. Nel caso in cui tale invito non dovesse venire accolto, il parere è contrario.

Formulo un invito a riformulare il G104, eliminando il primo dispositivo, mentre il parere è positivo sul secondo. Qualora venisse riformulato, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno G104 come raccomandazione.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G101 e formulo un invito al ritiro sul G102; altrimenti il parere è contrario in quanto va ad incidere sul CED della Corte di cassazione e quindi non nella nostra disponibilità.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non sarà posto in votazione. I presentatori accolgono l'invito al ritiro formulato sull'ordine del giorno G103?

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Sì, signor Presidente, ritiriamo gli ordini del giorno G103 e G102.

PRESIDENTE. Ricordo la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G104 come raccomandazione, qualora sia riformulato eliminando il primo dispositivo.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, desidero intervenire brevemente sulla inammissibilità dell'emendamento 2.0.1. Diciamo così: potrebbe sembrare un'insistenza persecutoria, quella di proporre un emendamento abrogativo della legge Alfano, una legge diventata tale nel 23 luglio 2008, ma, in realtà, la notizia di oggi che sta qui, riportata sul foglio che ho in mano, che attesta che l'avvocato Mills fu corrotto dalla Fininvest, e per il quale è stata chiesta e data una condanna a quattro anni e sei mesi, dimostra che c'è stato un processo per corruzione in cui l'avvocato Mills era imputato di essere corrotto dall'azienda del Presidente del Consiglio. Lui è stato condannato. Se lui è stato condannato, qualcuno lo ha corrotto. Allora, la richiesta di abrogare la cosiddetta legge Alfano viene rafforzata da una questione di attualità. Noi abbiamo un Presidente del Consiglio la cui azienda ha corrotto l'avvocato Mills e non si può fare niente su questo, perché il Presidente del Consiglio è protetto da una legge che sancisce la fine dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge – soprattutto della sua: sciolto dal vincolo delle leggi noi dobbiamo assistere impotenti a questo stato di cose. Capisco che in questo contesto sia inammissibile un emendamento che richiede l'abrogazione della legge Alfano, però voglio mettere agli atti che la pura e semplice realtà giudiziaria esistente nel Paese testimonia che quella legge è ingiusta e che nella realtà in cui viviamo è impossibile procedere contro chi, come attestato da questa condanna, ha corrotto l'imputato in questione.

Sarà poco elegante insistere su argomenti di questo tipo, ma purtroppo è la nostra stessa situazione istituzionale che non è elegante. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Senatore Pardi, dovrebbe dirmi, se non le dispiace, cosa intende fare dell'ordine del giorno? Accetta l'invito a espungere il primo capoverso del dispositivo e che l'ordine del giorno sia accolto come raccomandazione?

PARDI (*IdV*). Sì, lo accetto e non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Poichè i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G104 (testo 2), accolto come raccomandazione, non verrà posto in votazione. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 non verrà posto ai voti. Ricordo che l'ordine del giorno G102 è ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, ho già dichiarato che, data la scadenza ormai prossima del decreto, il provvedimento è sostanzialmente inemendabile. Su di esso c'è stata, tra l'altro, una larga condivisione alla Camera e al Senato. Peraltro, gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 hanno il parere contrario della 5ª Commissione; inviterei, pertanto, i presentatori a ritirarli; in caso contrario, il parere è negativo.

Gli ordini del giorno a mia firma tendono a potenziare il progetto «Normattiva», prevedendo quello che è stato definito con un termine inglese il progetto *workflow* normativo.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, non è obbligatorio citare termini in-inglesi. Ci troviamo più a nostro agio con l'italiano.

PASTORE, *relatore*. Siccome così è stato indicato negli atti del gruppo di lavoro e siccome *workflow* significa flusso di lavoro, noi potremmo chiamarlo *iter* legislativo o qualcosa del genere; sarà cura del Ministro e della Commissione che presiedo utilizzare una terminologia aderente allo spirito nazionale.

L'ordine del giorno G1.101 riguarda, relativamente all'informatizzazione, i rapporti con le Regioni e mira a rendere più chiaro quanto previsto nel decreto-legge, soprattutto nella parte modificata dalla Camera.

Naturalmente sono disponibile a una riscrittura se il Governo ritenesse di dover meglio precisare qualche passaggio.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, solleciterei i presentatori degli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 al ritiro, per il semplice motivo che il Poligrafico dello Stato, con il suo servizio GURITEL, è uno dei soggetti che sicuramente verrà preso in considerazione rispetto al progetto «Normattiva». Se dovessi però introdurre per legge l'individuazione dello specifico soggetto, in fase di trattativa, rispetto al costo dell'operazione, perderei qualsiasi tipo di margine di manovra. Da oggi siamo scesi di quasi un milione rispetto al prezzo inizialmente richiesto; intendo proseguire con questa trattativa spendendo il meno possibile e, quindi, invito i presentatori al ritiro degli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Cintola, accoglie l'invito, rivoltole dal Ministro, a ritirare gli emendamenti 1.1 e 1.2?

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, accetto l'invito e mi sembra corretto dire al Ministro che mi fido dell'impostazione che lui ha dato e che è stata verbalizzata nella seduta odierna. Pertanto, non posso non essere poi consequenziale con quanto sta dichiarando in Aula, che mi convince. Ecco perchè accetto l'invito e ritiro gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.3?

PARDI (*IdV*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, le ricordo che l'emendamento è improcedibile, in quanto la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PARDI (*IdV*). Allora, pazienza.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno G1.100 e G1.101.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.100, così come sull'ordine del giorno G1.101, a condizione che vengano espunte le ultime parole «ferma restando la prosecuzione dei finanziamenti regionali per la banca dati in essere», proprio per non andare a toccare l'autonomia finanziaria delle Regioni.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, accoglie la proposta?

PASTORE, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 e G1.101 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.1 si propone di aggiungere al comma 2 dell'articolo 2, dopo le parole «con atto ricognitivo», le parole: «di natura regolamentare, da adottarsi con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400».

La motivazione è tecnica, ma ha il suo peso. Il comma 2 dell'articolo 2 del provvedimento demanda ad un atto ricognitivo del Governo l'individuazione delle disposizioni di rango regolamentare implicitamente abrogate, in quanto connesse esclusivamente alla vigenza degli atti legislativi abrogati dal comma 1. Il comma non precisa però la natura giuridica di tale atto. Sembra presumibile – ma solo presumibile – che esso debba essere adottato con decreto del Presidente della Repubblica per poter procedere all'abrogazione di atti ad esso equiordinati, come i regolamenti governativi.

Il presente emendamento, quindi, rende esplicita e chiarisce la natura regolamentare degli atti, prevedendo la loro adozione ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, numero 400. In un decreto-legge sulla semplificazione normativa ci si aspetta legittimamente una certa chiarezza normativa dal Governo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti 2.All.1.3, 2.All.1.1 e 2.All.1.2, valgono le considerazioni già esposte in merito al problema della scadenza del decreto-legge. Invito quindi i presentatori – i senatori Lauro e D’Alia – a presentare un ordine del giorno perché, come è noto, questo decreto prevede la possibilità di recupero delle norme erroneamente abrogate. Potrebbe quindi essere presentato un ordine del giorno con l’indicazione di queste norme, che andranno naturalmente verificate, ma che potranno essere rimesse in carreggiata qualora siano state erroneamente inserite.

Per quanto riguarda l’emendamento 2.1, l’osservazione che è stata fatta dal collega Pardi merita considerazione: l’atto ricognitivo è un atto al di fuori dello schema della legge n. 400. Purtroppo, la scadenza del decreto non ci consente di accogliere l’emendamento, tuttavia, vorrei invitare il collega Pardi a trasformarlo in un ordine del giorno, in modo che l’indirizzo del legislatore sia quello di far rientrare l’atto nell’articolo 17 della legge n. 400.

Vorrei anche far presente ai colleghi che nel collegato in discussione nelle Commissioni affari costituzionali e giustizia è stata prevista una norma a regime con cui, ove ci fosse bisogno di dirlo espressamente, il Governo è autorizzato ad emanare regolamenti che individuino i regolamenti abrogati per effetto delle varie situazioni in evoluzione. Quindi, anche queste disposizioni contenute nel provvedimento in esame saranno superate - mi auguro - con una norma a regime che porrà fine a questa situazione di incertezza: infatti, il Governo potrà con regolamenti abrogare propri regolamenti; visto che lo *stock* normativo dei regolamenti è più alto di quello delle leggi, ritengo sia interesse comune che questo avvenga.

Credo che un ordine del giorno di questo tipo possa essere utile, proprio per un chiarimento del quale si sente obiettivamente la necessità.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il parere è conforme a quello del relatore. Anch’io sollecito il senatore Pardi alla trasformazione del suo emendamento in un ordine del giorno che possa puntualizzare un aspetto che veniva ritenuto scontato, ma che, nell’incertezza interpretativa, potrebbe non esserlo e l’ordine del giorno potrebbe pertanto aiutare.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, accetta l’invito a ritirare l’emendamento 2.All.1.3 e a trasformarlo in un ordine del giorno?

LAURO (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l’ordine del giorno G2 All.1.3 non verrà posto ai voti.

Senatore Cintola, accoglie l'invito a ritirare e a trasformare gli emendamenti 2.All.1.1 e 2.All.1.2 in ordini del giorno?

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, non accetto l'invito per due ordini di motivi. Non ho capito le motivazioni per cui è stato chiesto il ritiro da parte del relatore, così come non comprendo come mai poi il rappresentante del Governo non abbia dato alcun tipo di indicazione sugli emendamenti 2.All.1.1 e 2.All.1.2. (*Brusio*). Presidente, sarà che il disegno di legge interessa a pochi, che non è di grande rilevanza o che magari non viene ritenuto tale, ma questo brusio non ci consente neanche di sentire. Non ho potuto ascoltare l'intervento del relatore; pertanto, non posso rispondere né no né sì, perché non ho capito nulla.

PRESIDENTE. Signor Ministro, vuole fornire qualche chiarimento al senatore Cintola?

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. L'invito al ritiro degli emendamenti è legato al fatto che lo strumento che si è deciso di utilizzare per il salvataggio delle leggi che non devono essere abrogate è quello del decreto legislativo. Il Governo lo emanerà entro il 16 dicembre 2009 e in esso verranno indicate tutte le leggi che resteranno in vigore e che verranno quindi conservate, impegnandosi a introdurre in quell'elenco anche le leggi che gli emendamenti presentati dal senatore D'Alia chiedono che vengano salvate, perché non vi è più la scadenza di un'immediata soppressione. Lo strumento del decreto legislativo separerà ciò che resterà in vigore da ciò che invece è da eliminare.

L'invito alla trasformazione in ordine del giorno era riferito soltanto all'emendamento 2.1 del collega Pardi e non agli emendamenti del senatore D'Alia.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). In questi termini, accolgo l'invito al ritiro di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, accetta l'invito a ritirare e a trasformare l'emendamento 2.1 in ordine del giorno?

PARDI (*IdV*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.1 non verrà posto in votazione.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G2.100.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto in votazione.

L'emendamento 2.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PASTORE, *relatore*. Presidente, si tratta della stessa questione di cui abbiamo discusso precedentemente sugli emendamenti riferiti all'allegato, quelli cioè che cercano di recuperare delle norme. In questo caso l'emendamento si riferisce al decreto-legge n. 112, ma la procedura è esattamente la stessa e questa norma potrà essere ripescata con i decreti legislativi di cui parlava prima il Ministro.

Pertanto, invito al ritiro per coerenza con quanto detto precedentemente.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Per le medesime motivazioni già espresse, invito il presentatore a ritirare l'emendamento 3.2, con l'impegno a recuperarne il contenuto nel decreto legislativo.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se intende accogliere l'invito del Governo.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Su questo provvedimento l'Italia dei Valori, alla Camera dei deputati, ha votato a favore, sia pure con dei rilievi critici, e si appresta a farlo anche qui al Senato.

Non sto a riportare alla memoria le osservazioni critiche già svolte dal collega Mascitelli. Tengo soltanto a ribadire che gli elementi della semplificazione legislativa non stanno soltanto in questo provvedimento: per ora se ne ritrovano segni anche nella cosiddetta legge Brunetta, il disegno di legge n. 847-B, e nel disegno di legge n. 1082, in considerazione degli emendamenti del Pastore e di altri. Non vorrei che sulla questione della semplificazione legislativa si creasse una sorta di fenomenologia dello spirito diffuso, per cui si possono ritrovare elementi di semplificazione sparsi ovunque, il che – pur volendo essere neutri – determina nocumento rispetto alle possibilità di chiarezza.

Riconosco al ministro Calderoli un impegno effettivo su questo terreno. Ho anche ascoltato la interessante relazione di sintesi storica che ha voluto esporre in Commissione. Tuttavia, proprio perché la necessità della semplificazione legislativa ha un fondamento, mi sembra motivo di critica il fatto che elementi di semplificazione si possano ritrovare sparsi in varie leggi. Capisco la necessità di coordinamento, però, penso sarebbe più rigoroso mantenere un filone unico afferente al resto del corpo legislativo, per evitare questo gioco di domanda e risposta che le leggi alla fine fanno tra loro.

Non insisto sulla necessità di recuperare leggi tagliate o recuperate perché ci è stato spiegato che ciò aveva una sua inevitabile ragion d'essere data la difficoltà, però, l'intervento qui è rivolto a richiedere una reale applicazione dello spirito della semplificazione.

Con ciò confermo che il Gruppo Italia dei Valori voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, la semplificazione e la riduzione dello *stock* legislativo, avviato con l'articolo 24 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate), e perfezionato con il decreto-legge in discussione tramite l'espressa abrogazione di tutti quegli atti di cui si ritiene cessata la vigenza, è un primo passo nella direzione di una profonda revisione del *corpus* normativo del nostro Paese, che è condiviso e valutato positivamente dal Movimento per l'Autonomia, nel quadro di un'organica riforma, a partire dalla redazione di testi unici, dalla riduzione della proliferazione legislativa e da una attenta revisione delle modalità di redazione dei testi normativi, troppo spesso farraginosi e contorti e non di rado di difficile interpretazione.

L'ampiezza dell'intervento abrogativo operata con la manovra d'estate ha determinato, inevitabilmente, l'abrogazione di alcune norme ancora necessarie, la cui vigenza non è ancora interamente cessata ed i cui effetti sui cittadini meritavano forse una più approfondita valutazione. La disposizione contenuta all'articolo 3 del decreto-legge al nostro esame corregge queste sviste, consentendo di sottrarre all'effetto abrogativo *de quo* gli atti normativi per i quali le amministrazioni competenti hanno ritenuto indispensabile il mantenimento in vigore.

Tra queste norme vi sono due disposizioni che, negli anni, hanno regolato le procedure di erogazione dei contributi statali per la ricostruzione dei territori del Belice danneggiati dal sisma del gennaio 1968: la legge n. 464 del 1978 e la legge n. 433 del 1991, elencate all'allegato A rispettivamente alle voci 2990 e 3309, che vengono salvate dall'abrogazione an-

che per la sensibilità del Ministro Calderoli, che in questa sede ringraziamo.

Si tratta di disposizioni che, regolando le procedure giuridiche e tecnico-amministrative e consentendo l'erogazione delle risorse finanziarie stanziata dalla legge finanziaria 2007 e appostate in bilancio a legislazione vigente, rappresentano lo strumento giuridico essenziale per il completamento degli interventi di ricostruzione dell'edilizia privata. In particolare, la legge n. 464 contiene le norme generali che presiedono al riconoscimento del diritto al contributo, alla quantificazione delle provvidenze economiche ed alla loro erogazione, nonché alle procedure di approvazione dei progetti attraverso il funzionamento di una commissione. La legge n. 433 del 1991 contiene invece disposizioni che regolano l'acquisizione al patrimonio dei Comuni delle aree o degli immobili di risulta per i quali i cittadini hanno ottenuto il contributo di ricostruzione in un nuovo sito, consentendo ai Comuni stessi di intervenire per la salvaguardia, la tutela e la rinascita dei centri storici. Ora, queste disposizioni mi consentono, cari colleghi, di offrirvi un breve spaccato di quello che è ancora oggi il tema della ricostruzione incompleta del Belice.

Ad oltre quarant'anni dal sisma, la ricostruzione dei Comuni distrutti e danneggiati dal terremoto non è stata ancora completata. Le cause di questo inspiegabile ritardo sono state individuate puntualmente dalla Commissione parlamentare sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, istituita nella XII legislatura, nei cui atti si afferma: «Molteplici modulazioni degli impegni di spesa, spesso stornati verso altri capitoli di bilancio, ovvero andati in perenzione amministrativa a causa dei ritardi accumulati dagli organi dello Stato – lo dice una Commissione parlamentare, non una commissione di amministratori locali – nell'erogazione delle somme previste ai comuni del Belice... Oggettivo minore impegno finanziario dello Stato a favore del Belice rispetto ad altre calamità che hanno colpito il Paese...». Ripeto, sono osservazioni di una Commissione parlamentare.

La minore erogazione rispetto a quanto stanziato emerge chiaramente dalla relazione della Ragioneria generale dello Stato del 29 febbraio 1996, dove viene chiarito che per il periodo 1968-1995 le somme stanziata a favore del Belice ammontavano a 3.100 miliardi di lire, a fronte di pagamenti effettivamente disposti per 2.272 miliardi di lire, ovvero quasi il 30 per cento in meno delle somme concretamente impiegate rispetto a quelle impegnate. Anche l'insufficiente impegno finanziario dello Stato rispetto ad altre calamità emerge dall'analisi finanziaria della relazione: i 2.272 miliardi di lire erogati per il Belice, ammontano, una volta rivalutati, a 11.000 miliardi, equivalenti ad un terzo dei circa 30.000 miliardi di lire assegnati al Friuli per il terremoto del 1976.

A conferma del mancato concreto sostegno dello Stato, il documento conclusivo della Commissione bicamerale, approvato all'unanimità il 14 marzo 1996, afferma, in fine, che: «Le popolazioni interessate dal sisma del 1968 sono state vittime di insipienza e malgoverno» e che «è stata ricostruito gran parte del territorio con soli 2.200 miliardi di lire, e di ciò

deve essere dato atto alle popolazioni e alle amministrazioni locali interessate». Ma lo scenario negli ultimi anni non sembra essere cambiato.

Nonostante l'VIII Commissione della Camera dei deputati, nella seduta del 16 ottobre 2006 abbia verificato, validando il lavoro di verifica del coordinamento dei sindaci del Belice, che il fabbisogno per completare gli interventi per l'edilizia privata ammontava ancora a 430 milioni di euro e quello per l'edilizia pubblica a 133 milioni di euro e nonostante si impegnasse il Governo a reperire le necessarie risorse la finanziaria per il 2007 ha stanziato risorse per soli 100 milioni di euro in 3 anni e la finanziaria per il 2008 ha destinato 50 milioni aggiuntivi, a valere sul fondo per l'edilizia residenziale pubblica.

Le risorse stanziato non solo sono state insufficienti (150 milioni, a fronte di un fabbisogno complessivo di 563 milioni), ma sono state ulteriormente ridotte da questo Governo con la manovra di luglio a soli 88 milioni di euro! E non è tutto. I 20 milioni del 2007 non sono stati ancora erogati dai Comuni ai privati e i 30 milioni del 2008 non sono stati ancora trasferiti ai Comuni: quindi le risorse o non sono state erogate o non sono state ancora trasferite.

Voglio dire però, cari colleghi e rappresentanti del Governo, che qualcosa è cambiato solo per opera dei nostri concittadini di quei territori. Nonostante gli scempi del terremoto e quelli provocati dall'inadempienza dello Stato, nonostante la perdurante presenza di ruderi e rovine, la valle sembra essere risorta come territorio agricolo produttivo, intensamente coltivato a vigneti ed oliveti, attento alle colture biologiche e costellato da insediamenti agrituristici.

Altri segnali positivi vengono dalla nuova generazione di amministratori locali che, come in questo caso, si è mobilitata ed affronta con coraggio e consapevolezza la gestione di un'eredità difficile, rappresentata dai nuovi insediamenti con migliaia di case vuote, da centri storici ridotti a siti archeologici, da opere d'arte arrugginite, da ettari di suoli cementificati che costituiscono le basi delle baraccopoli.

Comincia finalmente ad emergere un progetto complessivo di sviluppo locale che cerca di riannodare i fili con le radici culturali delle comunità in un processo più complessivo di lotta agli sprechi e all'assistenzialismo, fondando politiche nuove sulle peculiari vocazioni della Regione.

Sulla base di questa prospettiva di svolta e di ripresa, auspico che questo Governo abbia la volontà e la forza di mettere la parola fine alla storia infinita della ricostruzione del Belice, facendo tesoro degli errori del passato con convinzione e lungimiranza, credendo nelle potenzialità del nostro territorio, stanziando adeguate risorse ed investendole al meglio.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, colleghi senatori, credo che siamo in presenza di una legge che, pur sembrando di poco conto, ha invece una grossa valenza, in quanto, se iniziamo in questo modo e proseguiamo in questa direzione – perché c'è ancora molto da fare – rendiamo un servizio al Paese. È frastornante, infatti, il grosso limite rappresentato dal fatto che tante leggi, che si sono accavallate nel tempo, non consentono al cittadino, e a chi vuole mettersi dentro le leggi e conoscerle con una certa facilità, di tener conto di un abbrivio veloce, quello cioè di una legge snella e di norme che possono avere la loro concretezza.

Basterebbe pensare anche al nostro lavoro di questi giorni, ad esempio ai riferimenti contenuti negli emendamenti ai vari articoli o commi: ci vuole tempo per comprendere, e anche per farsi istruire, in modo da poter esprimere poi un voto che sia anche determinato, sincero, sofferto e sul quale ci si spende per aver capito cosa si sta per fare.

Io dico grazie al ministro Calderoli e dico grazie anche al sottosegretario Brancher che non solo hanno lavorato sull'argomento ma, anche in Commissione, hanno trovato il nostro Gruppo collaborativo.

Intendiamo, allo stesso tempo, lanciare un messaggio che riteniamo – anche questo – ormai trito perché ripetuto nel tempo ma quasi mai attuato: i testi unici, onorevole Ministro, sono necessari, impellenti e rappresentano la materia prima sulla quale dover lavorare. Anche se abbiamo un Ministro per la semplificazione normativa, dobbiamo fare in modo che si possano accorpate le leggi senza bisogno di tornare in Parlamento. Infatti, se sono leggi che possono essere accorpate in testi unici, allora sono leggi che il Parlamento ha già votato e che quindi hanno la necessità di essere allocate in un unico provvedimento. In tal modo, potrà essere dato, a chi voglia intendere e a chi voglia capire, un testo con il quale potersi confrontare e tentare di amministrare i propri affari o gli affari delle Province, delle Regioni, dei Comuni o dell'intero Paese, (allorché trattasi di leggi con valenza nazionale).

Tengo conto anche dell'intervento svolto dal collega che mi ha preceduto, il senatore Pistorio. Egli si è soffermato su alcuni punti riguardanti la Sicilia, espressamente sul terremoto del Belice e su quanto, dal terremoto ad oggi, non è stato attuato e che, per certi aspetti, ha delle risonanze anche nella legge che andiamo ad approvare oggi.

Per questo motivo, io voglio annunciare che il Gruppo dell'UDC, SVP e Autonomie si asterrà e non voterà contro questo provvedimento, ritenendo che su questo argomento il Governo, e il Ministro in particolare, stiano compiendo un'opera meritoria degna di un'attenzione particolare: un voto quindi non di ostacolo ma di comprensione per andare avanti al fine di aiutare questa Italia a decollare anche in un settore come quello che oggi, insieme, stiamo cercando di affrontare esaustivamente. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, il voto della Lega Nord è favorevole. Fa anche piacere aver ascoltato voci univoche che esprimono il loro consenso anche se, nei vari ritagli, si vogliono inserire vicende accadute 40 anni fa ed oggi ancora non risolti. Comunque, noi siamo favorevoli ad un provvedimento che abbiamo salutato già dall'inizio del suo percorso con favore e rispetto al quale diciamo: finalmente!

Consideriamo questa non solo come una norma tecnica in grado di dare risposte tecniche ad un problema esistente. Noi crediamo che il valore politico di questa norma sia molto, perché la trasparenza, la semplicità, la facilità di accesso agli atti normativi vigenti nel nostro Paese sono uno dei pilastri fondamentali per la democrazia del nostro Stato.

È stato necessario l'intervento del ministro Calderoli per concretizzare questo obiettivo e noi tutti della Lega Nord Padania gliene siamo grati. Siamo fortemente convinti che questo percorso intrapreso, che ha raccolto tutte quelle sensibilità che molte forze politiche in questi anni hanno espresso sull'argomento della semplificazione, sia quello giusto.

Riteniamo di stare varando una riforma che è un atto dovuto ai cittadini, un importante passaggio verso una tappa e verso un modo trasparente di agire, che deve essere uno dei mezzi per avvicinare i nostri concittadini alle istituzioni e un modo per rendere più credibile anche chi, come noi, lavora in queste istituzioni.

Con questa buona politica il voto della Lega Nord è favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, nell'esame di questo Atto Senato n. 1342, che reca la conversione in legge del decreto-legge sulla semplificazione normativa, vale la pena di ricordare il contributo che l'opposizione ha fornito sia alla Camera dei deputati che al Senato. Nell'altro ramo del Parlamento sia in I Commissione, con i rilievi formulati dall'onorevole Zaccaria e con l'ordine del giorno che è stato accolto, sia in Aula con un emendamento presentato dall'onorevole Lanzillotta relativo ai progetti di classificazione.

Qui al Senato è noto che gli ordini del giorno presentati rispettivamente dai senatori D'Alia e Bianco e dai senatori Bianco e Adamo hanno richiesto un aggiornamento della relazione Pajno per garantire di partire proprio dal procedimento iniziale di cui al provvedimento taglia-leggi.

Inoltre, vorrei sottolineare che l'ordine del giorno del relatore, accolto dal Governo, è stato significativo per la nostra parte politica in quanto impegna il Governo a non procedere più alle abrogazioni mediante decreti-legge, ma attraverso decreti legislativi e quindi a recuperare, anche se a valle del procedimento, il ruolo del Parlamento.

Ora, al di là degli elementi importanti sui quali crediamo di aver dato un contributo e sui quali abbiamo anche trovato ascolto da parte del Governo, era difficile immaginare un procedimento che in 60 giorni consentisse al Parlamento di mettere mano all'abrogazione di oltre 30.000 leggi. Soltanto aver concepito un procedimento di questo genere ci sembra non condivisibile.

Peraltro, non si condivide neanche il tema della decretazione d'urgenza che, almeno in prima istanza, tende ad escludere – tranne poi recuperare tale procedimento a valle con i decreti legislativi – il Parlamento da questa funzione e a lasciare il Governo quale unico attore dell'abrogazione di numerose leggi. Questo utilizzo errato della decretazione d'urgenza mal si coniuga con l'obiettivo da noi condiviso, che già era stato fatto proprio dal Governo Amato nel 2001 con il tema dell'informatizzazione di tutte le leggi. Poi dal 2001 al 2005, con il Governo Berlusconi, tale tema fu abbandonato per essere poi ripreso alla fine del 2005 sulla base, per la verità, di un percorso molto più condivisibile, che prevedeva 24 mesi per la relazione al Parlamento ed altri 24 mesi per l'abrogazione. In quel caso si faceva riferimento ad una legge delega e alla previsione di una Commissione bicamerale *ad hoc*.

Ora, il decreto-legge al nostro esame, anche se richiama i termini dell'urgenza, in realtà, signor Ministro, rappresentanti del Governo, colleghi, è stato voluto non tanto per ciò che verrà dopo, ma soprattutto per ciò che è accaduto con riferimento al decreto-legge n. 112 del 2008. È noto, infatti, che gli effetti abrogativi dell'articolo 24 di quel provvedimento sono stati molto nocivi e pericolosi, tanto che hanno reso necessario ricorrere a questa decretazione d'urgenza da parte del Governo.

Non c'è dubbio che il decreto-legge in esame trova nelle finalità e nell'obiettivo la nostra condivisione. Pur tuttavia, signor Ministro, rappresentante del Governo, ci sia consentito dire che è ancora viva una palese contraddizione nelle Aule parlamentari e nelle Commissioni. Siamo d'accordo sulla semplificazione normativa, anche se bisognerebbe verificare come vengono scritte le leggi. In questo senso richiamo il lavoro che il Comitato per la legislazione alla Camera ha svolto in tante e tante occasioni.

Signor Ministro, come si può credere ad una semplificazione normativa quando ancora oggi il Governo, attraverso provvedimenti quali il decreto-legge n. 112 del 2008, il decreto-legge n. 207 del 2008 (il cosiddetto milleproroghe) e il disegno di legge n. 1082, da una parte incarica un suo Ministro a portare avanti tale progetto per poi contraddire il suo procedimento legislativo attraverso leggi che null'altro sono se non contenitori. Basta ricordare quanto è contenuto nel decreto-legge milleproroghe o nel disegno di legge n. 1082 che contiene contestualmente norme relative ai Comuni o al processo civile con altre del tutto improprie per quella sede.

È un percorso politicamente poco credibile rispetto al quale ci si augura che si possa procedere lungo la strada della semplificazione, con testi unici e leggi che siano proprie per materia. Ci si augura poi che finisca lo

scempio che non consente al Parlamento di misurarsi su un testo organico ma lo costringe ad esaminare norme inserite ora in un provvedimento, ora in un altro, che vengono ripescate e poi cancellate.

Quello contenuto nel provvedimento che ci accingiamo a votare, oltre che essere un procedimento contraddittorio, non mette in condizione i parlamentari di legiferare nel modo migliore possibile, al di là dei contenuti e delle opinioni.

È per questo, signor Ministro, rappresentanti del Governo, cari colleghi, che pur condividendo le finalità e l'obiettivo il nostro sarà un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

POSSA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*PdL*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento alla nostra attenzione è importante e sarà accolto dai nostri concittadini con molto favore perché darà un rilevante impulso alla fondamentale esigenza di semplificare il sovrabbondante, eccessivo tessuto normativo italiano, esigenza che i Governi Berlusconi hanno sempre avvertito, come pure è stata percepita dal centro sinistra.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,29)

(*Segue POSSA*). Come sottolineato nell'articolo 1 del provvedimento, esso si inquadra nella complessa azione volta alla realizzazione di una banca dati informatica pubblica gratuita contenente tutta la legislazione italiana (progetto Normattiva) che ha preso avvio con l'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Simili banche dati sono già operanti in altri Paesi europei (ad esempio, in Francia). Attualmente sono disponibili in rete solo raccolte private, in generale non complete ed accessibili solo a pagamento. Questa banca dati, una volta realizzata, oltre ad essere consultabile gratuitamente da parte dei cittadini, fornirà al legislatore strumenti per l'attività di riordino normativo.

L'articolo 1 del disegno di legge in esame affida al Ministro per la semplificazione normativa qui presente il coordinamento di tutte le attività di informatizzazione e classificazione della normativa statale e regionale in corso presso le amministrazioni pubbliche. È la prima volta nella storia dei nostri Governi che ad un Ministro viene esplicitamente attribuito l'incarico di Ministro per la semplificazione normativa, il che indica quanto il Governo Berlusconi ritenga importante tale compito.

Per quanto riguarda la normativa regionale, il compito della convergenza presso il dipartimento degli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri di tutti i progetti di informatizzazione e classificazione delle normative – compito affidato al Ministro – è realizzato in cooperazione con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

La costituzione di una banca dati completa sulla normativa statale e regionale vigente si è dimostrata negli anni un obiettivo molto più complesso di quanto inizialmente previsto. Le leggi in vigore, suscettibili di essere contenute in tale banca dati, ammontano a circa 60.000 e l'Istituto poligrafico dello Stato ha preventivato un costo di 200 euro per l'inserimento nella banca dati di una singola legge, compresa la sua marcatura, mentre il costo della manutenzione informatica è stato valutato ammontare a 1.800 euro annui (sempre per singola legge). Vi è quindi un incentivo anche economico a ridurre fortemente il numero delle leggi da inserire nella banca dati.

Il provvedimento in esame si colloca a valle di due specifiche azioni di semplificazione normativa, entrambe attivate mediante l'articolo 14 della legge n. 246 del 28 novembre 2005. La prima azione, di natura propedeutica, è consistita nell'individuazione (affidata al Governo) da effettuarsi entro il 2007, delle disposizioni legislative statali in vigore. Tale azione, iniziata da un Governo di centrodestra, è stata completata nel dicembre 2007 dall'allora Governo di centrosinistra che ha puntualmente presentato alle Camere la relazione governativa recante la ricognizione della legislazione statale vigente: in tutto, a quella data, circa 21.000 leggi, stimando che circa un quarto di esse fossero da abrogare in quanto obsolete.

La seconda azione, attivata sempre con l'articolo 14 della suddetta legge, riguarda le disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, anche se modificate con provvedimenti successivi. Tutte queste disposizioni saranno abrogate entro la fine di questo anno, salvo quelle per cui il Governo riterrà indispensabile la permanenza in vigore mediante l'adozione di opportuni decreti legislativi.

In tale linea di azione si inserisce in questa legislatura l'articolo 24 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge n. 133 del 6 agosto 2008. Si è ritenuto che per alcune migliaia di leggi anteriori al 1° gennaio 1970 fosse inutile attendere la scadenza del dicembre 2009 e che si potesse procedere fin da subito alla loro abrogazione iniziando così a fare pulizia nel complesso legislativo vigente.

L'abrogazione ha riguardato circa 2.500 leggi, a cui sono state aggiunte altre 800 leggi circa emanate fra il 1970 e il 1997, per un totale di circa 3.300 leggi, analiticamente indicate.

La disposizione fondamentale del provvedimento alla nostra attenzione è quella del comma 1 dell'articolo 2, che stabilisce che a decorrere dal 16 dicembre 2009 sono o restano abrogate le disposizioni legislative elencate nell'Allegato 1, salvo quelle escluse dall'applicazione dei commi 14 e 15 dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005. Si tratta di tutte le

disposizioni ritenute non indispensabili emanate tra il 1861 e il 31 dicembre 1947, risalenti cioè al periodo antecedente all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, in tutto ben 28.889 atti normativi di rango primario. Nell'Allegato 1 questi provvedimenti da abrogare sono elencati in ordine cronologico, con indicazione della data, del numero e del titolo (talora non integrale), senza operare raggruppamenti per materia.

Apprezziamo vivamente tale intervento di riduzione dello *stock* di leggi esistenti, quasi tutte di incerta o dubbia vigenza. Apprezziamo vivamente anche il coraggio del Ministro per il metodo scelto per questa decisione: è stato buttato, come si dice, «il cuore al di là dell'ostacolo». Toccherà ora alle singole amministrazioni ministeriali effettuare entro il prossimo 16 dicembre un ultimo esame di questo enorme numero di atti normativi primari, per verificare l'opportunità della loro abrogazione. In effetti, su richiesta degli uffici della 7ª Commissione, l'ufficio legislativo del Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC) ha comunicato che nell'elenco delle leggi dal 1861 al 1928, su un totale di 365 leggi di interesse per tale Ministero, ben 105 leggi sono ritenute ancora meritevoli di vigenza.

Va inoltre segnalato che le Commissioni permanenti del Parlamento hanno espresso nei loro pareri qualche preoccupazione in ordine all'abrogazione di alcuni dei suddetti atti normativi. Alla Camera dei deputati, ad esempio, le Commissioni giustizia, affari esteri, difesa, finanze, lavoro pubblico e privato, affari sociali e al Senato le Commissioni affari esteri, finanze e tesoro, nonché la Commissione bicamerale per le questioni regionali. Ovviamente, signor Ministro, andrà prevista a tempo debito una nuova disposizione legislativa che consenta il recupero degli atti normativi primari ritenuti meritevoli di vigenza a seguito dell'azione di ricognizione che sui 28.889 atti normativi primari abrogati con la presente legge sarà effettuata dai singoli Ministeri.

In conclusione, riteniamo che il provvedimento al nostro esame, giunto all'approvazione finale nel testo già approvato dalla Camera dei deputati, costituisce un grande contributo all'azione di semplificazione normativa di cui il nostro Paese ha veramente bisogno. Il Popolo della Libertà esprime al riguardo un convinto voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	259
Senatori votanti	258
Maggioranza	130
Favorevoli	148
Astenuti	110

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Discussione del disegno di legge:

(1360) Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Cicu ed altri; Palomba; Gozi e Zaccaria; Bocchino ed altri; Soro ed altri; Lo Monte ed altri; Zeller ed altri; Melis ed altri) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 17,38)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1360, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Cicu ed altri; Palomba; Gozi e Zaccaria; Bocchino ed altri; Soro ed altri; Lo Monte ed altri; Zeller ed altri; Melis ed altri.

La relazione è stata stampata e distribuita.

I relatori, senatori Malan e Ceccanti, hanno chiesto di poterla integrare.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Ceccanti. *(Brusìo)*. Collegli, vi pregherei di assumere un atteggiamento più consono alla delicatezza del tema. Chi non è interessato è invitato a lasciare l'Aula. *(Brusìo)*.

Un attimo, senatore Ceccanti, anche per rispetto alla sua persona e a quella del senatore Malan. È giusto che la relazione si svolga in un'Aula quanto meno silenziosa, se non attenta. (*Brusìo*).

I colleghi non interessati ad ascoltare la relazione sono pregati di lasciare l'Aula. (*Brusìo*). Posso chiedere un maggior silenzio?

Prego, senatore Ceccanti.

CECCANTI, *relatore*. Signor Presidente, volevo richiamare solo un aspetto che è contenuto nella relazione. Sappiamo bene che questa riforma, la prima condivisa dopo molti anni – in particolar modo, in ambito elettorale, l'ultima occasione di riforma condivisa fu quella del 1995 per le regionali –, è condivisa su una piattaforma limitata, cioè quella dell'inserimento di una clausola di sbarramento, che è analoga a quella presente nelle principali democrazie e identica a quella esistente nella legislazione elettorale per la Camera dei deputati fin dal 1993.

Sappiamo bene che ci sono altre esigenze di riforme, che non era però possibile affrontare in questa sede perché il consenso tra le forze politiche non era ancora sufficiente. Per cui noi, anche dopo averne discusso in Commissione affari costituzionali, invitiamo a riaffrontare subito dopo il voto, con freddezza e con calma, la vicenda. Sappiamo bene che la dimensione delle circoscrizioni non consente un buon rapporto tra eletti ed elettori; in particolar modo ci sono alcune aree sistematicamente sottorappresentate, come la Sardegna. Sappiamo che la formula elettorale è tale da provocare uno slittamento di seggi a danno delle circoscrizioni meridionali e a favore delle altre. Sappiamo che c'è il nodo della passata modifica dell'articolo 51 della Costituzione, perché la misura varata per la penalizzazione sui rimborsi elettorali per chi candida persone in un rapporto squilibrato tra i generi ha dimostrato di non funzionare. Tutti questi temi, che non ci sfuggono, dovranno essere affrontati con calma all'indomani del voto, valutando, anche con esperti, il rendimento del nuovo sistema elettorale, i pregi ed i limiti che esso ha denunciato. L'importante nel frattempo, visto che l'ottimo è nemico del bene, è che conduciamo in porto questa riforma condivisa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Malan.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che sono da ritenersi improponibili per estraneità alla materia oggetto del provvedimento in esame emendamenti ed ordini del giorno che non abbiano a riferimento modifiche all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, relative all'introduzione di una soglia di sbarramento per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. In particolare, risultano estranei alla materia gli emendamenti e gli ordini del giorno concernenti il divieto del terzo mandato consecutivo per i sindaci, il meccanismo di accesso ai con-

tributi elettorali, la ridefinizione delle circoscrizioni elettorali, le firme a sostegno delle candidature, la modifica del sistema delle preferenze, la modifica della legge elettorale dei due rami del Parlamento, l'introduzione di un meccanismo di alternanza delle candidature tra donne e uomini nella composizione delle liste, le minoranze linguistiche.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, sono improponibili i seguenti emendamenti: 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.108, 1.109, 1.110, 1.114, 1.115, 1.116, 1.117, 1.200, 1.131, 1.135^a, 1.221, 1.0.100, 1.0.101, 1.0.102 e gli ordini del giorno G101 e G102.

Colleghi, a questo punto, mancando il parere della 5ª Commissione sui pochi emendamenti residuali, propongo di iniziare la discussione generale ed autorizzare la 5ª Commissione ad esprimere il parere su tali emendamenti, al fine di consentire all'Assemblea di esitare in serata il provvedimento e quindi di organizzare compiutamente i lavori.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Marinaro. Ne ha facoltà.

MARINARO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, avremmo francamente preferito discutere qui oggi una proposta organica di riforma del sistema elettorale europeo per l'Italia. Così non è. Continuiamo a rilevare un certo strabismo nell'operato di questo Governo, che non riesce mai a presentarci progetti organici di riforma. Avrei, inoltre, auspicato un dibattito più ampio e proficuo, che ci consentisse di approfondire il ruolo che l'Italia può e deve svolgere in Europa, nell'interesse nazionale e nel più generale interesse europeo.

Per quanto attiene strettamente a questo disegno di legge, va innanzitutto rilevato che, come al solito, i tempi sono strozzati, tempi che impediscono a questo Parlamento di produrre un lavoro proficuo. Questo anche per sottolineare che alzare la soglia di sbarramento è certamente opportuno per non frammentare in modo eccessivo la rappresentanza della Delegazione nazionale ed avere conseguentemente un maggior peso in Europa, e per dire anche che è vero che non dobbiamo votare per esprimere un Governo in senso stretto, ma è anche vero che, nel corso degli ultimi trent'anni, il peso del Parlamento europeo è enormemente cresciuto e si configura oggi come un vero e proprio legislatore, unitamente al Consiglio dei ministri. In quanto tale, incide su materie che rivestono la più grande rilevanza nella vita interna di ciascun Paese. Ciò anche alla luce delle regole interne di funzionamento del Parlamento europeo: infatti, il cosiddetto metodo d'Hondt è quello in uso per attribuire secondo un criterio proporzionale le cariche ai Gruppi ed alle Delegazioni nazionali.

Ciò significa che quanto più è ridotta la presenza italiana a causa della frammentazione, tanto più l'Italia diminuisce il proprio peso specifico. Siamo quindi in presenza di un sistema che avvantaggia i Gruppi più grandi, così come, all'interno dei Gruppi, avvantaggia le Delegazioni più numerose. È anche questa la ragione della maggiore influenza di altri Paesi europei, che pure hanno lo stesso numero di parlamentari eletti.

Ho voluto dire ciò, in premessa, per sottolineare il nostro accordo sulla soluzione trovata alla Camera dei deputati. La valutazione positiva su tale accordo non può esimerci, però, da alcune ulteriori valutazioni.

In primo luogo, sarebbe stato opportuno procedere verso una più adeguata distribuzione dei collegi elettorali, per garantire una migliore rappresentanza territoriale e quindi la vicinanza dei cittadini alle istituzioni europee; in secondo luogo, per prevedere, così come ratificato in sede europea, clausole di riequilibrio della rappresentanza di genere. Non si tratta certamente di dettagli tecnici, ma della revisione di un sistema che tenga conto dei fondamentali criteri democratici della rappresentanza: partecipazione dei cittadini, non discriminazione per le donne e le minoranze, considerazione e valorizzazione dei territori.

Inoltre, credo non dovremmo dimenticare, né sottovalutare il ruolo dei Parlamenti nazionali e le procedure previste in materia di controllo dell'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. In tal senso, penso che dovremmo meglio organizzare il raccordo con la Delegazione nazionale al Parlamento europeo, riprendendo con più forza, dato il mutato quadro legislativo europeo, la regola degli incontri a cadenza regolare, tra i parlamentari europei e le istituzioni italiane, in particolare la pertinente Commissione di questo Senato.

In questo quadro, il Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali stabilisce una serie di obblighi di informazione e misure di trasparenza che dovrebbero mettere le Assemblee dei Paesi membri in grado di esercitare pienamente la propria funzione di controllo sui rispettivi Governi.

Rispetto al Trattato costituzionale si è, infatti, convenuto di estendere i tempi previsti per l'esame dei progetti di atti legislativi da parte dei Parlamenti nazionali, prima che gli stessi vengano iscritti all'ordine del giorno del Consiglio nell'ambito di una procedura legislativa.

Sul piano del controllo della proporzionalità e sussidiarietà, oltre al meccanismo di controllo politico *ex ante* già previsto dal Trattato costituzionale in favore dei Parlamenti degli Stati membri, il Trattato di Lisbona aggiunge un'ulteriore procedura che prevede che qualora una maggioranza semplice dei voti espressi dai Parlamenti nazionali contesti la proposta della Commissione per mancato rispetto del principio di sussidiarietà, tale proposta possa essere mantenuta, modificata o ritirata. Qualora scelga di mantenerla, la Commissione deve spiegare in un parere motivato perché ritiene la proposta conforme al principio di sussidiarietà.

I pareri motivati dei Parlamenti nazionali e della Commissione sono sottoposti al legislatore dell'Unione che potrà bloccare la proposta con il voto della maggioranza dei voti del Parlamento europeo e del 55 per cento dei membri del Consiglio.

Allo stesso tempo si dovrà affrontare la frammentazione a livello dell'Esecutivo e lo scarso consolidamento del quadro istituzionale relativo alle competenze in materia europea che hanno reso più ardua l'identificazione *ex ante* e la difesa di una coerente strategia nazionale nell'arena comunitaria.

Bisogna essere consapevoli che tale stile reattivo non aiuta la condisione delle scelte europee da parte dei Parlamenti nazionali prevista nel Trattato di Lisbona ed in particolare nuoce alla trasparenza e al coinvolgimento dell'opinione pubblica.

Non siamo forse i soli in Europa a dimostrare un profilo politico-amministrativo dai contorni non ben definiti, ma certo esso costituisce un *handicap* democratico non indifferente.

Per tutti questi motivi, pur non negando il nostro assenso a questa unica modifica della legge elettorale, riteniamo improcrastinabile, come da impegno assunto in Commissione affari costituzionali e come ricordato dal collega Ceccanti, ritornare sulla questione per definire compiutamente le modifiche necessarie a rendere il sistema elettorale europeo e il raccordo dell'Italia con l'Unione europea più equo, rappresentativo, partecipato e rispondente ai criteri fondamentali della democrazia in Italia e in Europa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pistorio. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, colleghi, come ho già detto in Commissione affari costituzionali ho la piena consapevolezza della solitudine, in questo caso non certo splendida, nella quale mi trovo contrastando questo provvedimento che gode di una maggioranza amplissima e la forte volontà delle forze politiche più importanti del nostro Paese di portare a compimento un disegno di semplificazione dura, direi brutale della rappresentanza politica nel nostro Paese.

Che si tratti di una volontà testarda, indisponibile ad alcuna riflessione aggiuntiva, totalmente chiusa a qualsiasi contributo emendativo è stato testimoniato non soltanto da quanto è accaduto alla Camera dei deputati qualche giorno fa, ma anche dalla stringatezza della relazione del senatore Ceccanti e dal silenzio quasi annoiato dell'altro relatore che non ha ritenuto quest'Aula meritevole di alcuna riflessione su un tema tanto delicato. (*Applausi del senatore Perduca*). Ancor di più lo è per l'ammissione, resa pubblicamente qualche minuto fa, di come vi sia la consapevolezza del fatto che questo provvedimento contiene tante manchevolezze, tante risposte non date e tante incongruenze che ledono il diritto alla rappresentanza dei territori e, quindi, il principio democratico fondamentale, ma che il Parlamento non può intervenire su un accordo blindato e definito sostanzialmente fuori dal Parlamento stesso e che esso si limita semplicemente a ratificarlo.

Ho partecipato al primo giro d'orizzonte formale e sbrigativo, per quanto cortese, che il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito, ha compiuto per verificare il grado di disponibilità delle forze politiche attorno al testo in esame. C'era tutta la possibilità di una riflessione aperta e di un'integrazione, la possibilità concreta di giungere a un testo più rispettoso delle esigenze di rappresentanza dei territori. Mi è stata però opposta in modo categorico l'affermazione che questo testo è blin-

dato, perché i partiti hanno chiuso un accordo che non consente la possibilità di emendare il testo.

Il vincolo non è di maggioranza: magari fosse tale! È un vincolo che impegna la quasi totalità dei parlamentari italiani che, essendo notoriamente disciplinati (anche per i meccanismi che sovrintendono all'elezione) non hanno alcuna possibilità, anche qualora ne avessero la volontà, di intervenire in questo passaggio legislativo.

Tutto ciò ci è stato puntualmente confermato da quanto è accaduto alla Camera dei deputati, dove il nostro manipolo di volenterosi aveva conquistato faticosamente le firme necessarie ad ottenere il voto segreto su una serie di emendamenti che potevano liberare le coscienze e anche la fantasia dei parlamentari. Per questo alla Camera occorrevano 30 firme e noi ne avevamo raccolte 31 (al Senato non ci è data questa possibilità, perché i Regolamenti di questo ramo del Parlamento sono improntati a un rigore e a un'efficienza straordinaria della macchina, per cui questa risorsa democratica ci è negata.). In quella sede, quando si è aperto questo spazio per tentare di inserire qualche granellino di sabbia nell'ingranaggio perfetto che avete costruito, i *leader* dei Gruppi parlamentari più importanti (e immagino anche dei partiti) sono intervenuti con una durezza senza precedenti, pretendendo dai parlamentari del PdL e del PD, firmatari di quegli emendamenti, il ritiro della firma con un atto che ne ha mortificato anche la dignità di parlamentari. (*Applausi del senatore Perduca*). Si è trattato infatti di un atto formale e molto imbarazzante per gli stessi.

Ho usato – mi è stato chiesto da un mio autorevole collega in Commissione – l'espressione «aggressività democratica» per definire questo comportamento, perché qualche volta la forza dei numeri, assolutamente rispettosa delle regole della democrazia, può essere utilizzata in modo brutale per soffocare anche quegli spazi minimi che si aprono in Parlamento all'iniziativa dei singoli parlamentari.

Che tale accordo blindato faccia torto al buonsenso lo dimostra la consapevolezza che hanno i relatori del fatto che questa legge elettorale deprime la rappresentanza parlamentare delle aree meridionali, perché i meccanismi di attribuzione dei seggi, privilegiando, nel caso dell'attribuzione dei resti, il valore assoluto degli stessi e non quello percentuale, determinano costantemente lo spostamento di una quota di seggi di spettanza della circoscrizione Sud e isole, all'area del Centro e del Nord del Paese, determinando un impoverimento della rappresentanza politica di quei territori.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18)

(Segue PISTORIO). Inoltre, tale accordo fa torto alla Regione Sardegna per l'ennesima volta, inserita nella circoscrizione insulare insieme alla Regione Sicilia, anche per le carenze di intelligenza politica di questi grandi partiti nazionali che non sanno garantire nel meccanismo delle preferenze agli elettori la possibilità di premiare rappresentanti di quel territorio, come facevano i grandi partiti nazionali un tempo; così accadeva per la DC, per la quale ho militato, che garantiva sempre l'elezione ad un rappresentante della Sardegna. Oggi così non accade; ormai sono svariate volte che in Sardegna non sono eletti europarlamentari all'interno delle liste di partito.

Bastava qualche piccolo accorgimento, predisporre una modifica nel sistema di computo dei resti, accettare la proposta che ho sottoscritto di separare la Sardegna dalla circoscrizione insulare per garantirle una dignitosa rappresentanza; bastava intervenire sulle circoscrizioni, riducendo queste enormi circoscrizioni e portandole a dimensione umana, regionale o al massimo di più Regioni omogenee dal punto di vista della cultura e della contiguità territoriale. Non è stato possibile.

È stato possibile soltanto inserire una soglia di sbarramento durissima, quale quella del 4 per cento, che ovviamente è costruita in modo tale da penalizzare le forze minori già assenti dal Parlamento nazionale in ragione del meccanismo di elezione per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica e che vedono privarsi anche della possibilità di accedere ad una sorta di diritto di tribuna – perché di questo si tratta – nel Parlamento europeo. Si tratta di uno sbarramento così duro che non è assistito da una logica di efficienza dell'azione di Governo: può essere accettabile che i meccanismi di attribuzione dei seggi per il Parlamento nazionale debbano assicurare stabilità alla maggioranza e garanzia al Governo, ma il Parlamento europeo non assolve alcuna funzione come organo parlamentare che condivide la responsabilità con un Governo di chicchessia: è organo di pura rappresentanza di territori, di esperienze politiche e culturale, che ha sempre consentito la partecipazione a forze minoritarie ma espressione di culture e di territori significativi.

Ho tradotto queste riflessioni in emendamenti: quelli sopravvissuti consentiranno ai miei colleghi di poterne valutarne l'appropriatezza.

Ma c'è di più. Il meccanismo derivato dallo sbarramento e che riguarda l'accesso ai rimborsi elettorali determina un altro *vulnus* alla democrazia del nostro Paese. Infatti, non lo condivido, ma posso comprendere le ragioni politiche generali di semplificazione che hanno determinato lo sbarramento al 4 per cento: ridurre la frammentazione ed accompagnare ulteriormente questo processo bipolare che incoraggi l'aggregazione attorno ai partiti più grandi; ma impedire l'accesso al finanziamento pub-

blico per le forze politiche che concorrono alle elezioni e che raggiungono una quota di consenso dignitosa impedisce perfino le condizioni minime della competizione, perché l'accesso al finanziamento pubblico è garanzia di trasparenza nel finanziamento dell'attività politica e di democrazia.

È una legge liberticida, una legge partorita contro le minoranze, una legge che semplifica le forze politiche e semplifica la democrazia, per quanto mi riguarda riducendone la portata.

Signora Presidente, in conclusione, noi abbiamo una proposta che consentirebbe di mantenere intatti i principi, salvaguardando i meccanismi di rappresentanza territoriale, in linea con il processo federalista; a tal fine abbiamo proposto un emendamento, che sarà presentato all'Aula e che credo possa costituire una clausola di salvaguardia per garantire che anche le esperienze legate al territorio, ove siano caratterizzate da un'autentica capacità di rappresentanza, possano avere accesso al Parlamento europeo e contribuire a costruire l'anima europea. (*Applausi dal Gruppo Misto-MpA e dei senatori Cintola e Perduca*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, non me ne voglia il senatore Pistorio, ma la delegazione radicale scalfirà il suo splendido isolamento nella lotta di opposizione a questa riforma (con rispetto parlando) della legge elettorale. Utilizzerò molto spesso la relazione (che non c'è stata riproposta perché quella che è stata chiamata un'integrazione era soltanto un paragrafo della relazione) con la quale è stato presentato questo disegno di legge, proprio perché ritengo che codifichi ciò che è già stato, e giustamente, denunciato dal senatore Pistorio, e cioè decisioni prese altrove sottoposte alla ratifica delle Aule parlamentari (ringrazio, ancora una volta, il senatore Pistorio per aver fatto la cronaca di quanto avvenuto alla Camera dei deputati).

La conclusione della relazione cita l'articolo 49 della nostra Costituzione, dove si dice che «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». La citazione di questo articolo viene a seguito di questo ragionamento, più volte ricordato, soprattutto prima che si arrivasse alla necessità di questa riforma (con rispetto parlando) della legge elettorale (riforma che era nell'aria non da Natale ma almeno dall'inizio di questa legislatura, visto e considerato che la scadenza delle elezioni per il Parlamento europeo è fissa ogni cinque anni): «Ridurre la frammentazione» – si legge nella relazione – «al di là di obiettivi di governabilità ed efficienza». La nostra legislatura passerà alla storia per essere stata la legislatura dell'efficienza, che è la peggior nemica dell'efficacia. L'altro giorno, a proposito di sicurezza, c'è stata imposta tutta una serie di misure, perché naturalmente si fa prima a gestire un problema senza affrontarlo alla radice.

Ridurre la frammentazione – continua la relazione – «è un requisito fondamentale affinché i partiti possano svolgere quel ruolo di sintesi degli

interessi (a tutti i livelli), che la Costituzione assegna loro, non solo quando c'è da scegliere un Governo, perché tale requisito rende possibile quel ruolo di cerniera fra Stato e società che i partiti sono chiamati a svolgere e riduce i micro-personalismi che spingono invece a lasciare da parte la tutela degli interessi generali».

Devo però rilevare che il senatore Ceccanti, quando ha integrato la sua relazione, ha affermato che bisognerà valutare quali e quanti aggiustamenti dovranno essere apportati a questa riforma (con rispetto parlando) della legge elettorale per il Parlamento europeo, a seguito della valutazione del suo «rendimento». Termine più appropriato credo non potesse essere utilizzato: il rendimento – è già stato più volte ricordato – deriva dal finanziamento pubblico dei partiti, un finanziamento, tanto per dirne una, che rimarrà di un determinato ammontare, ma che, in virtù della soglia o dello sbarramento al 4 per cento, verrà ridistribuito fra i soggetti minori.

Io auguro di cuore (ammesso e non concesso che si facciano queste cose, specie di martedì 17), a tutti coloro i quali insistono quotidianamente nell'affermare di essere l'unica opposizione a questo Governo, di raggiungere questo 4 per cento, perché, come si dice in alcune Regioni molto ben rappresentate nel nostro Parlamento, c'è il rischio che possiate uscire dalle tornate elettorali «cornuti e mazziati». Infatti, dopo aver denunciato questo Governo come quello peggiore e che ci vessa quotidianamente, cari colleghi dell'Italia dei Valori, avete acconsentito a che si arrivasse a questo cambiamento in corso d'opera della legge elettorale per le prossime europee. (*Applausi della senatrice Sbarbati*).

Il 4 per cento sicuramente poi potrete raggiungerlo, perché sarete tutte le sere a «Porta a Porta», a «Ballarò», ad «Annozero», o in tutti i TG, urlando contro questo Governo – con il quale vi siete messi d'accordo per cambiare la legge – che è il peggiore possibile, e contro il quale solo voi, cancellando i Radicali (come forse stava cercando di fare anche il senatore Pistorio), siete l'unica opposizione. Complimenti! Sarebbe bene che questi dibattiti avvenissero a reti unificate, proprio perché così si saprebbe che si verifica quanto accadeva ai tempi dei ladri di Pisa, per cui di giorno si litiga, ma la notte ci si mette sempre e comunque d'accordo, perché il bottino è importante spartirselo e portarselo a casa.

Ma torniamo alla relazione dei senatori Ceccanti e Malan. Si dice – e lo ha ripetuto poco fa il senatore Ceccanti – che raramente si era arrivati a conclusioni condivise relativamente a modifiche delle legge elettorali. È scritto nella relazione: «In tutti quei casi» – riferendosi ad alcuni casi citati nella relazione stessa e di nuovo elencati poco fa dal senatore Ceccanti – «come quello odierno, furono anche la necessità e l'urgenza delle riforme a favorire la larga condivisione, con tempi ristretti rispetto alla corretta operatività, che in astratto sarebbero da evitare, ma che talora in concreto appaiono preferibili, purché vi sia largo consenso, ad uno *status quo* negativo»; ed infatti il largo consenso lo avete tranquillamente trovato. Ciò che non si desume da questa relazione è quale sia la necessità e l'ur-

genza, a tre mesi – anzi, a due mesi e mezzo – dalla chiusura delle liste per il Parlamento europeo, di apportare tutte queste modifiche.

Ebbene, già che c'eravate, considerato che la stragrande maggioranza dei colleghi qui presenti, e di quelli della Camera, era d'accordo, non si capisce perché non sia stato possibile ridisegnare i collegi. Allora sì che con 72-73 collegi sareste riusciti ad andare contro quei partiti politici che voi ritenete essere quelli dell'articolo 49 della Costituzione, ma che invece sono quelli della consociazione e della spartizione quotidiana del maltolto agli italiani. Tra l'altro, non c'è neanche il pudore di chiamare questo col suo nome: non si tratta, infatti, di un rimborso elettorale (ciliegina sulla torta, poi, è il fatto che sono stati esclusi dalla votazione tutti gli emendamenti che di questo parlavano), ma è un finanziamento per i partiti politici.

Avviandomi a concludere, signora Presidente, il tempo a disposizione per fare queste modifiche non è sembrato opportuno per apportare altri tipi di cambiamenti, che sarebbero stati quelli per legare – e questo sarebbe stato l'unico modo di mandare finalmente degli europarlamentari dalla Sardegna – l'eletto al territorio.

Annuncio quindi un voto assolutamente, categoricamente e pienamente negativo su questo provvedimento, e spero che la coscienza di molti, appartenenti tanto alla maggioranza quanto all'opposizione, si svegli al momento del voto (non tanto sugli emendamenti che poco cambiano, ma sul provvedimento nel suo complesso), perché all'interno di questo disegno di legge c'è sicuramente la riduzione della frammentazione.

Vi invito ad andare a vedere quali sono i parlamentari più attivi all'interno del Parlamento europeo: sono i Verdi, i Comunisti e i Radicali, e non sono certo coloro che appartengono alle grandi famiglie alle quali voi del PD, voi Liberali e Socialisti o, dall'altra parte, voi del PdL, dell'Europa delle Nazioni e del Partito popolare europeo appartenete, volete o vorreste appartenere in futuro. Quindi, tutta l'argomentazione relativa alla possibilità di rappresentare meglio gli interessi del nostro Paese a Bruxelles o a Strasburgo, la potete mettere da parte.

Ciò certifica ancora una volta il ratto: non soltanto avete portato via soldi, ma porterete via diritti civili e politici a 40 milioni di italiani. Vedremo poi il rendimento – e questo lo dico in termini di quattrini – per chi supererà il 4 per cento e per chi magari non supererà questa soglia, ma con i brogli arriverà al 3,95 per cento, riuscendo, come già successo per la spartizione della legge elettorale per le politiche nazionali, a essere classificato comunque come 4 per cento, perché la folla, convocata dalla RAI e da Mediaset, lo invoca. Di certo sarà utile, quando vorrete degnarci di riprendere in mano la riforma (con rispetto parlando), valutare sotto tutti i punti di vista – primo fra tutti quello della Costituzione – il rendimento di questa pessima riforma di legge elettorale. *(Applausi delle senatrici Poretti e Sbarbati).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Negri. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signora Presidente, naturalmente vi sarebbero altri aspetti di rilievo su cui sarebbe importante intervenire, come ha detto anche il senatore Pistorio, con particolare riferimento alla formula elettorale, al «ritaglio» delle circoscrizioni e all'espressione del numero di preferenze sino a tre, che avvantaggiano le Regioni e le zone all'interno di esse più popolate a discapito di quelle meno abitate. Questa è un'osservazione del tutto personale e ritengo che non rappresenti l'opinione prevalente del mio Gruppo. Ad esempio, io ritengo che il sistema delle preferenze su circoscrizioni grandi come Stati sia accettabile solo perché non abbiamo una legge migliore, che riformi l'articolo 49 della Costituzione e introduca le primarie per legge per le selezioni delle candidature.

Aggiungo che mi dispiace che un emendamento di cui sono cofirmataria sul rimborso delle spese delle forze politiche che non raggiungono il 4 per cento sia stato per ora accantonato. Spero che possa in seguito diventare intervento fattivo. Quindi, c'è un ulteriore problema che contrasta la possibilità materiale di far valere le proprie idee e di concorrere anche se non si raggiunge il 4 per cento (ritengo che anche questa sia un'opinione abbastanza personale).

Ciò nondimeno, fatti salvi questi grandi problemi che residuano nonostante tali questioni che vanno ulteriormente precisate e che dobbiamo impegnarci a precisare nel futuro, la norma in esame, colleghi, è fortemente motivata. Non soltanto perché la soglia del 4 per cento ed oltre, come soglia implicita, è presente in tutti i grandi Paesi europei (mentre i Paesi più piccoli hanno apparentemente soglie minori perché eleggono meno rappresentanti, ma hanno soglie effettive maggiori), ma per un motivo sostanziale che è esattamente il contrario di quanto diceva adesso il senatore Perduca (e mi dispiace di non convenire con lui per una delle poche volte).

Perché è importante raggruppare, mettere una soglia, fortificare la rappresentanza politica dei parlamentari italiani al Parlamento europeo? Perché il Parlamento europeo, diversamente da quanto si pensi, è un'istituzione cruciale nella politica comunitaria e lo è divenuto sempre di più; perché, esattamente al contrario di quanto si pensi, il Parlamento europeo ha poteri di codecisione, insieme al Consiglio dei ministri, per importanti politiche pubbliche (ad esempio, per il finanziamento del mercato comune), e gli esiti di queste codecisioni e di questa dimensione di Governo sono la legislazione europea attuale che determina, così potentemente e in grande misura, la legislazione dei singoli Stati.

Quindi, la prima obiezione dei molti che, anche in questa sede, dicono no alla soglia, perché un Parlamento che rappresenta è sufficiente, è un'obiezione storicamente e contingentemente infondata e, permettetemi di dirlo, maggiormente infondata oggi in questa crisi così pesante e a causa della quale le istituzioni comunitarie dovranno essere forti, riconoscibili, organizzate.

Quindi, diventa essenziale avere, all'interno dei principali partiti parlamentari europei (perché sono partiti parlamentari), influenti rappresentanze nazionali. Infatti, o i parlamentari italiani fanno massa critica dentro

i partiti parlamentari europei oppure l'inevitabile marginalità decisionale dei partiti italiani, come è ora e come è stata negli ultimi decenni in Italia, sarà ancora più evidente. Nel Parlamento europeo esistono tre grandi Gruppi: il PPE, il PSE e l'ALDE; vi è poi un gruppo di deputati non iscritti ad alcun partito e vi sono rappresentanti di partiti molto minori. Un grande Paese come l'Italia ha bisogno di far massa critica e rendere incisiva la rappresentanza del suo Parlamento nazionale.

È poi importante avere – questo non lo dice la legge, lo dico io – una classe di parlamentari europei che abbiano vocazione europea, che non considerino le candidature europee come degli autobus per transitare negli incarichi italiani o per consentire a microrappresentanze di avere consolidati e pianificati finanziamenti.

Secondo me (e so di non rappresentare l'opinione prevalente del mio Gruppo), tenendo conto di tutte le insufficienze, noi non possiamo selezionare solo per censo le forze politiche. Posso non raggiungere la soglia del 4 per cento ma devo, ciò nondimeno, sapere di poter avere le risorse per concorrere, per presentare i miei candidati, le mie idee, i miei progetti. Questo è un punto da sanare perché, in caso contrario, esso rappresenta un *vulnus* democratico e, a tal proposito, sono d'accordo con il senatore Perduca.

In ogni caso, la sostanza del provvedimento poggia sul filo della storia, sul filo della riorganizzazione delle funzioni parlamentari e guai a noi se pensassimo sensato polverizzare la rappresentanza italiana, oggi che siamo nel cuore di una crisi economica e politica di inaudita grandezza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, la riforma del sistema elettorale per le elezioni europee, che introduce la soglia di sbarramento al 4 per cento, consentirà innanzitutto di allineare il nostro sistema di voto a quello di molti Paesi europei. Ma, accanto a questo, c'è un altro obiettivo da centrare: mi riferisco all'evoluzione del sistema politico del nostro Paese, che da questa riforma potrà trarre la spinta necessaria per strutturarsi e finalmente compiersi.

Ai partiti, che animati dalla preoccupazione legittima di difendere l'identità, collegano alla nuova norma sullo sbarramento il rischio di essere estromessi dalla rappresentanza europea, vorrei ricordare che l'identità non è in questione perché essa resta sempre ben impressa nel codice genetico di ciascuno di noi e di ciascuna forza politica. E non deve costituire per i partiti un ostacolo alla possibilità di unire le forze, coalizzarsi per superare la soglia prevista da questa legge elettorale.

Resto convinto che la nuova norma sullo sbarramento in campo politico debba stimolare una spinta all'aggregazione piuttosto che alla divisione, in modo da favorire un sistema bipolare compiuto, strutturato su due blocchi politici di centrosinistra e centrodestra chiaramente distingui-

bili sulla base di proposte politiche definite ed alternative; nella consapevolezza che, esaurita la stagione dei partiti a forte connotazione ideologica, ora è il programma, l'identità, il progetto l'elemento cardine per imbastire e qualificare le alleanze politiche.

A mio avviso, è pienamente compiuta, anche se non sostenuta – avverto una certa distrazione sul piano politico-culturale – con eguale convinzione dalle forze politiche, quella che Aldo Moro definì «la terza fase», che segna l'avvio della democrazia dell'alternanza, con la possibile articolazione di due coalizioni contrapposte che hanno a cuore gli interessi generali del Paese e non i propri egosimi, gli interessi particolari, volti a mantenere immobile ed inerme la società e a non dare una risposta alla situazione politica che vive il Paese.

Qualcuno lo potrebbe definire un traguardo ambizioso, ma comunque fondamentale per la vita democratica del Paese, da consolidare al più presto. Per farlo occorre una semplificazione del sistema politico e la riforma per le elezioni europee può essere utile ad innestare la marcia giusta per arrivare a definire, sulla strada delle riforme da attuare, una nuova legge elettorale a livello nazionale e locale, con le quali, mediante il voto di preferenza, il cittadino elettore rivendichi una partecipazione attiva alla selezione dei propri rappresentanti.

È la rappresentanza negata, infatti, la questione vera da affrontare, una domanda che si leva dalla società ma che non trova risposta nell'attuale legge elettorale nazionale, che prevede liste bloccate formate da cooptati e che, dunque, creano dannose rendite di posizione.

È un sistema che ha contribuito e contribuisce ad acuire la perdita di credibilità della politica e ad aumentare la distanza tra elettori ed eletti, dei cittadini dalla politica e dalle istituzioni, distanza che scaturisce dalla crescente difficoltà a sentirsi rappresentati ed ascoltati.

In considerazione di ciò, l'attuale momento di crisi economica, politica, istituzionale e civile, segnato in campo politico da un trasformismo che ricorda i primi del Novecento e l'era giolittiana e in campo economico e sociale da un forte degrado, obbliga ad una riflessione che non sia solo una mera presa d'atto, ma si traduca in una spinta a fare, ad intervenire per cominciare ad invertire la rotta, soprattutto in riferimento alla frammentarietà del quadro politico, alla quale, proprio focalizzando l'attenzione sulla necessità di recuperare il rapporto tra elettori ed eletti, tra eletti e territorio, vanno posti degli argini. Certo, restituendo alla politica il compito, il valore di farsi interprete delle istanze della collettività e non di gruppi di potere, e ai partiti il loro ruolo definito mirabilmente dalla nostra Carta costituzionale nell'articolo 49, ma stando bene attenti a non disperdere le energie in mille rivoli, in partiti e partitini che circoscrivano la loro esistenza alla difesa di piccole sigle rappresentative dello «zero virgola per cento».

Certo, battere Berlusconi è importante, ma la priorità oggi, anche per uscire dalla balcanizzazione del quadro politico, è la difesa di principi fondamentali della democrazia che vengono minacciati ogni giorno. Ed è su questo che, facendo leva sui valori fondanti, sulla storia culturale e poli-

tica del Paese, può costruirsi un blocco politico alternativo a quello di destra sovente populista e, mi sia consentito, ancor più spesso irresponsabile rispetto alla salvaguardia della democrazia e degli equilibri istituzionali previsti dalla Costituzione.

In questo senso la crisi può, anzi deve, servirci come opportunità per operare il ripensamento di un sistema che, a mio avviso, se tarato sulle esigenze vere del Paese, ha già mostrato la corda. È il momento di gettare le basi per attuare le riforme costituzionali.

La riforma della legge elettorale europea – ed è questo il motivo per cui il mio voto sarà favorevole – deve rappresentare la prima tappa di un viaggio impegnativo, ma senza dubbio affascinante.

Colgo infine l'occasione, rivolgendomi a chi ascolta, ma soprattutto agli studenti che stanno assistendo ai nostri lavori, per ricordare che la partecipazione attiva in politica dei cittadini deve presupporre un alto senso di responsabilità. Ricordo il monito di uno degli attuali filosofi del pensiero sociologico, Krippendorff, il quale afferma che la politica è troppo importante per essere lasciata solo nelle mani dei politici. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbarbati. Ne ha facoltà.

* SBARBATI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad una pseudo riforma della legge elettorale europea poiché il termine riforma, nella sua autentica accezione, avrebbe significato mettere mano con coscienza e consapevolezza ad un sistema elettorale delicato e complesso, qual è quello che riguarda appunto le elezioni per il Parlamento europeo, tenendo presenti alcune delle questioni che da tempo non sono state risolte dai nostri legislatori nazionali.

Ma, guarda caso, in questo momento è stato molto più produttivo e naturalmente più efficace, per certe finalità e per certi scopi, arrivare ad una modifica della legge elettorale introducendo semplicemente, *sic et simpliciter*, una soglia di sbarramento al quattro per cento. Come ci siamo arrivati, signora Presidente? Ci siamo arrivati per la volontà di due *leader*, uno di centro destra e uno di centro sinistra, che hanno fatto un accordo che non ha assolutamente preso in considerazione la volontà non solo delle forze presenti in questo Parlamento, ma anche e soprattutto di quelle che in questo Parlamento non sono potute entrare per una legge elettorale, fatta anche quella a colpi di mano, all'ultimo momento, che ha visto scomparire dal Parlamento la Sinistra radicale, i Verdi e altri.

Noi Repubblicani europei, come i Radicali, siamo presenti all'interno del Partito Democratico, ma non siamo Partito Democratico: siamo forze alleate del Partito Democratico e su questo punto non siamo stati consultati, così come non lo sono stati i cittadini italiani.

Ci troviamo una soglia di sbarramento al quattro per cento, si dice, perché è necessario lottare contro la frantumazione delle forze politiche e si confonde pluralismo con frantumazione.

Pluralismo non è frantumazione secondo quanto recita la nostra Costituzione repubblicana. Voglio ricordare che i pilastri essenziali della nostra Costituzione liberaldemocratica sono contenuti innanzitutto nelle prescrizioni secondo cui è riconosciuto a tutti, e dico a tutti, il diritto di esprimere le proprie opinioni e di confrontarsi; è riconosciuta a tutti, e dico a tutti, la garanzia di poter esercitare i diritti di libertà ed è riconosciuta a tutti l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge senza alcuna eccezione. Questa, Presidente, è legalità costituzionale.

Nel Parlamento europeo, peraltro, non è importante, né necessario costituire grandi coalizioni. Esse, di fatto, nel nostro Paese, non significano soltanto bipolarismo perché denotano, a mio avviso, uno scivolamento costante e sempre più preoccupante verso un bipartitismo che significa «pensiero unico»: sia a destra, che a sinistra.

Per forze che appartengono alla mia tradizione, quella democratica repubblicana (come – penso – a quella dei radicali), per forze che sono libertarie e hanno questo concetto di libertà nel loro DNA (libertà repubblicana, intendo naturalmente), è assolutamente impossibile aderire a progetti che significano *reductio ad unum* a destra o a sinistra dentro il partito maggioritario, rinunciando alla propria identità, alla propria vocazione, ai propri principi, ai propri valori di riferimento. Io credo che nel nostro Paese la libertà per tutti e per ciascuno di poter esprimere i valori, i propri convincimenti, posizioni non partitocratiche, ma culturali, perché afferenti a dei valori democratici, debba essere assolutamente garantita.

Questo è un colpo di mano, naturalmente per fini molto poco nobili, che non sono né la governabilità (perché non c'è un Governo da sostenere in Europa), né altro, ma sono semplicemente la possibilità di lucrare alle spalle dei cosiddetti piccoli, dei cosiddetti frammenti, dello «zero virgola» (come qualcuno diceva). Io sono ben orgogliosa di essere uno «zero virgola» e intendo restare uno «zero virgola» in questo Paese se significa essere persona libera. La possibilità di esprimere un pensiero divergente noi la dobbiamo difendere, perché questa è lotta contro l'assuefazione, contro l'omologazione, contro il qualunquismo becero anticulturale e antidemocratico che ha ridotto questo Paese in ginocchio.

In Italia, signora Presidente, c'è un avviamento costante e progressivo verso una deriva che noi abbiamo definito più volte populista e peronista, sotto la spinta di forze che sono nichiliste e quantomeno qualunque che, sotto l'egida di un vergognoso incontro o matrimonio (se lo vogliamo definire in termini più prosaici) tra il trono e l'altare, stanno trascinando il Paese fuori dal contesto di quegli Stati liberi tra l'indifferenza generale. Contro questa indifferenza, che si basa soprattutto e fonda il suo successo sull'ignoranza, sull'incultura, dobbiamo continuare a lottare.

Nel nostro Paese c'è peraltro un intreccio che tutti denunciano ma poi quando fa comodo mettiamo in disparte; un intreccio vergognoso tra la politica e i *mass media*, per cui tutti coloro che saranno esclusi grazie a questo quattro per cento non avranno più voce, non avranno più alcuna possibilità di partecipare ad una trasmissione televisiva, di avere una riga su un giornale, non avranno quindi possibilità di esprimere quelle opi-

nioni che la Costituzione garantisce a tutti ed a ciascuno. Allora, resta il silenzio dovuto al fatto che uno si tappa la bocca o c'è il silenzio dovuto al fatto che qualcuno te la «tappa»; in questo caso c'è l'hanno «tappata» o vogliono «tapparcela».

Nel nostro Parlamento ci sono forze che hanno dietro le loro spalle una storia fatta di valori, che non sono frutto di un retaggio economico, né possono essere ascritte a partiti azienda o a partiti francobollo che nascono all'ultimo minuto, perché ci sono battaglie storiche che stanno alle nostre spalle fatte della condivisione di valori democratici e repubblicani ai quali non possiamo naturalmente non fare più riferimento. Noi vogliamo continuare ad essere noi stessi, vogliamo partecipare con le nostre forze, con le nostre idee. Se poi la legge non ce lo consente perché non raggiungiamo un *quorum*, va bene; ma, cara Presidente, per eleggere un parlamentare europeo la soglia di sbarramento è già stata fatta, perché i seggi sono stati portati a 72 e per eleggere un Parlamento europeo ci vogliono 370.000-380.000 voti.

Quando qui dentro si invocano in modo molto superficiale i modelli europei, lo sanno questi colleghi parlamentari che per esempio il Lussemburgo elegge un parlamentare su 40.000 elettori? Lo sanno che noi eleggiamo un parlamentare su 15 milioni di elettori? Abbiamo capito allora qual è la differenza? Spero di sì.

Se l'abbiamo capita, il problema non è che nel nostro Paese ci sia un bipolarismo perfetto che garantisca la governabilità, che non c'entra niente con l'Europa, ma la difesa della garanzia che per tutti e per ciascuno ci sia la possibilità di scelta di un progetto per l'Europa, di un'idea di Europa che per noi deve essere l'Europa dei popoli e l'Europa naturalmente fondata su un concetto di federalismo che è ben diverso da quello che si sta introducendo nel nostro Paese.

Vogliamo un'Europa che sia in grado di tenere la testa alta, di competere a livello mondiale in termini politici, perché compete come continente. Questa è l'Europa che vogliamo come Repubblicani Europei. È la stessa Europa che vuole il Partito Democratico? È la stessa Europa che vuole il partito di Berlusconi? Non lo so. Voglio poter dire la mia e voglio che il popolo italiano ascolti anche una voce divergente. (*Applausi dei senatori Perduca e Poretti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Signora Presidente, credo che stasera non possa sfuggire alla nostra Assemblea che stiamo discutendo della credibilità istituzionale del Parlamento europeo, un consesso che non sempre è stato eletto dal popolo, visto che nel suo esercizio originario veniva nominato dai Parlamenti nazionali.

Credo nel Parlamento europeo eletto dal popolo e nella sua credibilità. Sono conscio, però, come molti di noi, che questa credibilità il Parlamento europeo la stia lentamente perdendo anche per le modalità della sua elezione con suffragio universale. È difficile la rendicontazione poli-

tica del parlamentare europeo; è difficile la sua elezione; è difficile il rapporto con il collegio; è difficile, a volte, una identificazione degli interessi legittimi che porta.

Avevo presentato, insieme ad altri colleghi, un emendamento – poi ritenuto inammissibile – che, proprio in funzione di ridare credibilità all'espressione nazionale del Parlamento europeo, mirava a tirare fuori dalla circoscrizione insulare l'isola di Sardegna. La chiamo così perché lo stato particolare di isola è riconosciuto dal Trattato di Amsterdam, perché la Sardegna è un'isola vera, circondata dal mare, molto distante dal continente italiano e dal resto dell'Europa e, a differenza di altri territori insulari, come la Sicilia, per la sua collocazione dentro un'infelice *constituency* elettorale, normalmente non riesce ad esprimere parlamentari europei.

La prossima legislatura sarà la quarta di seguito in cui non si riuscirà, in prima battuta, ad eleggere un parlamentare europeo. L'isola di Malta, che ha 395.000 abitanti, esprime di diritto cinque parlamentari europei. Io mi rammarico per la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento, che non consente di portare alla delibera del Senato la nostra questione.

Concludendo, le dico, Presidente, consapevole che le decisioni della Presidenza sono inappellabili su questo punto, che quel modo restrittivo di applicare l'articolo 97 del nostro Regolamento rende praticamente vana questa discussione. Alla Camera hanno discusso per poi concentrare la decisione su nove disegni di legge. Noi non possiamo applicare il nostro Regolamento fingendo e – mi consenta di dire – simulando che siamo impossibilitati a discutere su nient'altro che l'articolo 21 di una legge di trent'anni fa.

Non è questo il modo di legiferare, assumendoci pienamente le nostre responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vita. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, stiamo dibattendo di un argomento molto delicato (riguarda le libertà di espressione), che non è una mera pratica burocratica. Certo, capisco, accordi politici più generali hanno influenzato eccome questa materia, però è bene che io sottolinei qui con molta amarezza il fatto che forse questo argomento avrebbe meritato ben altro approfondimento e, soprattutto, ben altro tempo. Il tempo è una variabile sempre essenziale nella politica, così come nelle cose della vita.

Questo stesso tema, qualche mese fa, avrebbe avuto un sapore assai diverso; ora, così ravvicinato è il termine della scadenza elettorale cui fa riferimento il disegno di legge atto Senato n. 1360, che ogni iniziativa emendativa della normativa in vigore sembra una sorta di cambio delle regole all'ultimo momento. (*Applausi del senatore Perduca*). Questo offende una sensibilità democratica che prescinde – anche questa volta è bene sottolinearlo – persino dai soggetti o dagli oggetti della ipotetica tu-

tela delle proposte che avremmo voluto discutere, emendamenti rigettati dalla Presidenza.

Non mi interessa qui – anche se lo potrei fare, naturalmente, per contiguità storica – andare a riflettere, come ha detto anche la senatrice Sbarbati, sulla opportunità, sulla natura, sulla soggettività di questa o quell'altra forza esclusa dalle Assemblee parlamentari: certo è che, all'ultimo, è difficile supporre che vi possa essere una consapevolezza adeguata del rischio che la nostra stessa struttura democratica corre. Tra l'altro, in una estemporaneità della nostra normativa elettorale, fosse questo un risanamento omologante rispetto alle altre leggi! Ma ogni legge fa storia a sé, in questo Arlecchino che è il nostro Paese, sotto il profilo anche elettorale.

Due emendamenti, signora Presidente, colleghe e colleghi, sono stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza (e capisco che la Presidenza non è appellabile): l'emendamento 1.102 e l'emendamento 1.0.102, vale a dire la diminuzione del numero delle firme necessarie per presentarsi, ovvero il finanziamento per chi, concorrendo anche senza raggiungere il quoziente, arriva almeno alla soglia non così banale del 2 per cento. Formulo quindi una protesta: non voterò, Presidente, colleghe e colleghi, questo provvedimento, perché mi pare profondamente sbagliato per il suo tempo e anche per quello che dice.

Come ho detto, qualche mese fa, avrei voluto partecipare ad una discussione assai diversa, oggi mi sento in dovere di fare questo richiamo, che non è solo un richiamo di coscienza: è un richiamo rispetto ad una regola democratica, e cioè il fatto che vanno rispettate le diverse forze in campo e va permesso che anche chi non ha raggiunto in elezioni recenti la soglia per entrare nelle Assemblee nazionali possa, voglia concorrere per le elezioni europee, se è vero, come ha detto la senatrice Marinaro, che oggi il contesto europeo è quello di riferimento per tutti noi.

Ecco il perché del mio disagio e anche una protesta: è un modo di riflettere su temi così delicati quanto meno incerto, non degno, insomma, dalla grande tradizione che le nostre Assemblee hanno, anche sotto il profilo della regolazione della nostra vita elettorale. (*Applausi dai senatori Perduca e Poretti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, le elezioni europee di giugno 2009 rappresentano, a livello quantitativo, un momento di grandiosa celebrazione della democrazia. 495 milioni di cittadini e cittadine saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti e 27 Paesi saranno interessati alla consultazione. Sono le prime elezioni a cui Romania e Bulgaria partecipano insieme agli altri Stati membri e 736 eurodeputati verranno eletti. Un momento elettorale che per i numeri risulta secondo, nel panorama delle democrazie compiute, soltanto all'India.

L'imponenza dei numeri, tuttavia, non può servire da schermo alle problematiche che ancora rimangono vive in questa tornata elettorale, la quale si svolge a distanza di trent'anni dal primo suffragio elettorale di-

retto del 1979. Mi riferisco, tra le altre, all'assenza dei veri partiti paneuropei, al calo della partecipazione elettorale, alla difformità dei sistemi elettorali tra i vari Paesi membri, nonché alla sensazione diffusa che, nonostante si vada ad eleggere la più grande Assemblea paneuropea, la competizione rimanga ancorata a strette logiche nazionali.

È in tale ottica, cari colleghi, che mi appresto a discutere il disegno di legge n. 1360, privilegiando gli aspetti europei del disegno di legge stesso e postponendo ad un secondo momento la discussione sui rilievi nazionali dei quali comunque riconosco l'importanza.

Inizio con una considerazione amara: negli ultimi sedici anni l'affluenza alle urne europee è a dir poco precipitata, ma nessuno se ne accorge o se ne vuole accorgere: dal 63 per cento del 1979 arriviamo fino al 45, 6 per cento del 2004. Perché questo disincantamento dell'elettorato? Perché questa disaffezione del cittadino europeo verso un evento che, come dicevo, potrebbe rappresentare il massimo fulgore del più importante processo democratico sorto dalle ceneri di un conflitto e arrivato ad una comunione di finalità, principi e meccanismi istituzionali? Parte della ragione consiste certamente nella debolezza della comunicazione, visto che di Europa e di Parlamento europeo si parla poco e, purtroppo, male.

L'altra causa risiede nell'architettura costituzionale dell'Europa, caratterizzata da deficit di democrazia. Oggi, infatti, il Parlamento non ha poteri forti e non esprime un Governo, in quanto la Commissione viene formata su designazione dei Governi nazionali e il Consiglio è diretta appendice degli stessi. Hanno, infine, influito la frammentazione delle campagne elettorali, la differenziazione delle procedure elettorali e l'assenza di liste comuni su tutto il territorio comunitario.

Mi chiedo allora come potrà la modifica che il disegno di legge n. 1360 apporta alla nostra legge elettorale cambiare questo quadro. Cosa si dovrebbe fare in futuro per costruire non l'Europa dei vertici, delle burocrazie, degli interessi nazionali, ma l'Europa dei popoli che crede fermamente nella possibilità per i Paesi europei di unirsi e svolgere una crescente funzione nel quadro della comunità mondiale? La prima necessità sarebbe quella di arrivare ad una procedura elettorale uniforme per l'elezione del Parlamento europeo.

L'articolo 138 del Trattato CE ha conferito all'assise il potere di elaborare un progetto di procedura elettorale uniforme, ma i vari tentativi si sono inesorabilmente scontrati con il Consiglio dei ministri e, in particolare, con il suo paralizzante voto all'unanimità. Per il momento, pertanto, si è proceduto ad un semplice ravvicinamento dei sistemi nazionali sulla base di principi comuni quali elezione a scrutinio di lista, uninominale preferenziale, carattere proporzionale del voto, possibilità di prevedere una soglia minima per l'attribuzione dei seggi non superiore al 5 per cento.

Con il disegno di legge n. 1360 si è mantenuto un sistema di tipo proporzionale, si è lasciato impregiudicato il sistema delle preferenze, la cui modifica ci ha visti nella discussione alla Camera risolutamente con-

trari, ed è stata introdotta la soglia di sbarramento al 4 per cento. Questa soglia avvicina l'Italia alla maggioranza degli altri Paesi membri; avremmo preferito una soglia più dolce, ma nel merito della misura siamo d'accordo, in quanto ha un effetto di aggregazione partitica, semplificazione del quadro dei Gruppi parlamentari e riduzione di micropersonalismi.

Tale parere positivo va letto anche in un'ottica più generale; questa non può essere considerata un'operazione limitata a indicare esclusivamente determinati meccanismi e procedure legate all'espressione tecnica del voto, né può prescindere dalla natura e dalla finalità del sistema politico e del processo di integrazione comunitaria. È evidente, cari colleghi, che esiste una relazione intima tra l'esigenza dell'elezione diretta dell'assemblea con procedura uniforme e una maggiore attribuzione di competenze al Parlamento europeo.

Con il Trattato di Lisbona, la cui entrata in vigore ci si auspica possa avvenire nel 2009, il Parlamento europeo vedrà rafforzata il suo ruolo di colegislatore. Ad esso si aggiungeranno due funzioni politiche cruciali: il Presidente della Commissione dovrà essere designato tenendo conto del risultato delle elezioni europee e il potere costituente sarà esercitato anche dall'Assemblea, oltre che dai Governi e dalla Commissione europea.

All'interno delle famiglie politiche europee (popolari, socialisti, liberal-democratici, verdi, comunisti) la capacità di influenza dei Partiti nazionali è poi legata alla loro coesione politica e la frammentazione è inversamente proporzionale all'esercizio di questa influenza.

Inoltre, al centro di ogni democrazia rappresentativa si colloca il potere del popolo di scegliere, attraverso l'esercizio del voto, il Governo e tale potere si esercita, non solo in entrata, ma anche in uscita.

Una maggiore razionalizzazione delle forze politiche in Parlamento e l'aver legato la nomina del Presidente della Commissione al risultato delle elezioni europee permettono di ottenere quella che in inglese si chiama *political accountability*. In vista del voto che avrà luogo nel giugno del 2009 sarebbe importante che coalizioni di partiti europei proponessero agli elettori i loro candidati alla Presidenza della Commissione, associando a questa proposta quella di un programma per la legislatura, in modo da permettere agli elettori di esprimere con consapevolezza la loro scelta e al nuovo Presidente di rispondere nella sua opera ai cittadini che lo hanno indirettamente eletto.

In conclusione di quanto detto sinora, ritengo che la proposta di introdurre una soglia di sbarramento possa risultare positiva nel merito. Cari colleghi, rimangono tuttavia considerazioni critiche, che esulano dalla misura sin qui discussa (quella della soglia di sbarramento) e che toccano maggiormente tematiche di interesse nazionale. Con il disegno di legge n. 1360 si è normato esclusivamente sull'introduzione della soglia del 4 per cento, ma si sono lasciate impregiudicate le altre parti della legge n. 18 del 1979, poi novellata dalla legge 27 marzo 2004, n. 78: la definizione delle circoscrizioni elettorali, le modalità di presentazione delle candidature, la presenza di candidature femminili nelle liste, nonché la tutela di

liste rappresentative di minoranze (il rapporto tra le stesse potrebbe sotto alcuni aspetti rivelarsi problematico).

Già sul primo punto – quello relativo alle circoscrizioni elettorali – si rileva come la divisione delle stesse in cinque maxiaree non consenta un rapporto fiduciario stretto tra elettori ed eletti e neghi quindi quella *accountability* di cui si diceva sopra. In particolare – mi rivolgo anche alle preoccupazioni espresse dai colleghi – si potrebbe citare, come già hanno fatto alcuni senatori, la sottorappresentanza della Sardegna, la quale non ha espresso neppure un eurodeputato in occasione delle elezioni del 2004. Sarebbe pertanto auspicabile in futuro una riforma seria del sistema delle circoscrizioni. (*Richiami del Presidente*). Concludo, signora Presidente. Diceva bene il collega Vita: noi abbiamo lavorato di fretta, come sempre con questo Governo.

In secondo luogo, vi è la questione di genere. Ricordo che il Trattato europeo ha valenza costituzionale, al pari della Carta del 1948, e sancisce la parità di rappresentanza nelle elezioni europee. Nella nostra legislazione tale principio è ripreso, ma, come solitamente avviene per le questioni di genere, soltanto in linea teorica.

In conclusione, rimangono ancora dei punti controversi su cui, a seguito di questa prima parziale riforma della legge elettorale, le nostre Camere potrebbero e dovrebbero tornare a discutere in futuro, perché la rappresentanza politica costituisce l'elemento chiave del futuro di un'effettiva comunità dei popoli e deve essere regolata e attuata in modo tale da non perdere di vista il fine ultimo dell'integrazione europea, pur consentendo di rispecchiare le esigenze di ciascuno Stato membro. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signora Presidente, noi siamo chiamati a razionalizzare la rappresentanza dei cittadini, come è nello spirito delle modifiche apportate alla legge n. 18 del 1979. Una forza popolare per eccellenza, qual è la Lega Nord, non può esimersi dal soppesare con un'attenzione del tutto particolare (direi con autentico scrupolo democratico) la portata di questo cambiamento.

Nel considerare le correzioni al vigente sistema elettorale delle consultazioni europee, neppure per un attimo abbiamo inteso sottovalutare, tanto meno sottacere, l'effetto di ridimensionamento della rappresentanza partitica già implicito nel testo licenziato dalla Camera dei deputati. Al contrario, come movimento di popolo abbiamo affrontato la questione di democrazia posta dalla soglia di sbarramento fissata al 4 per cento. La risposta è che questa apparente limitazione dell'espressione democratica costituisce invece, a differenza di quanto hanno sostenuto i colleghi che mi hanno preceduto, un modo superiore di adempiere alla più larga e manifesta volontà popolare.

L'archiviazione dell'eccessiva frammentazione politica, con i costi e guasti che quest'ultima produce, è infatti una delle istanze più diffuse tra

la popolazione, come ampiamente ribadito da tutti gli osservatori della cosa pubblica e come confermato da unanimi sondaggi, che concordano nell'attribuire un consenso semplicemente plebiscitario all'introduzione della soglia di sbarramento. Si tratta di una diga che peraltro detta le regole del pluralismo nei maggiori Paesi europei. Penso alla barriera del 5 per cento posta in Francia, in Germania e in Polonia e a quella del 4 per cento di Austria e Svezia, mentre in altri Paesi, come la Gran Bretagna, i meccanismi del sistema elettorale stabiliscono una soglia effettiva che gli esperti quantificano intorno al 10 per cento.

Nella vita parlamentare delle suddette Nazioni non avrebbero diritto di cittadinanza tutti i cosiddetti partitini, i cui rappresentanti in questi giorni hanno manifestato davanti ai palazzi romani della politica, gridando alla congiura e al complotto consumato ai loro danni. Alcuni tra questi – penso a certi esponenti di Rifondazione Comunista – in tempi di maggiore seguito elettorale avevano dato il proprio assenso all'introduzione della soglia di sbarramento, magari nella speranza di estromettere dalle Aule parlamentari proprio il nostro movimento. Non è andata così, ma non è certo della sconfitta e dell'emarginazione altrui che ci rallegriamo.

Oggi, piuttosto, abbiamo la possibilità di esprimere la nostra soddisfazione per una vittoria dei cittadini sul Palazzo. Da mezzo secolo, infatti, un popolo assisteva impotente e attonito a quelle che venivano definite alchimie delle segreterie di partito.

Il cittadino che, esaurite le lusinghe della campagna elettorale, riacquista puntualmente i panni del vessato contribuente, ha sempre pagato i costi di certe scandalose rappresentazioni del malinteso pluralismo politico.

Il confronto fra partiti, così sovente scaduto a guerra per bande, ha troppo a lungo visto i più piccoli fare la voce grossa tenendo in ostaggio il Governo. L'Esecutivo, invece, distolto dalle sue priorità, per troppo tempo è stato impegnato in estenuanti bracci di ferro con chi ogni giorno accampava nuove pretese per sé e per le proprie clientele – come si suol dire – da Prima Repubblica. Ma il tanto atteso avvento della Seconda, più volte evocato in maniera ingannevole, solo ora comincia a manifestarsi seriamente con i segni di un cambiamento, che troverà nell'attuazione della riforma federalista il suo pieno compimento.

Concludo, signor Presidente, evidenziando che, in questo senso, anche l'archiviazione del partitismo selvaggio, dei ricatti e del malcostume che gli sono propri vuole indicare come sia stato concretamente intrapreso quel cammino di rinnovamento che tante generazioni di padani e di italiani avevano appena potuto sognare. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Procacci. Ne ha facoltà.

PROCACCI (PD). Signora Presidente, mi appassionerebbe di più, in realtà, un dibattito sul futuro dell'Europa che non sulle future elezioni europee, ma dobbiamo occuparci di legge elettorale, visto che, mentre ci ac-

cingiamo a modificarla, l'Europa continua a morire nel silenzio di tutti, inclusi coloro che l'hanno sempre solennemente sostenuta; ci stiamo accostando, però, a questo tema – va detto – con idee e sensibilità che attengono più alla politica nazionale che non ad una politica europea.

Sappiamo che, con la complicità della stampa, che praticamente ignora le vicende politiche europee, i nostri partiti non aiutano i cittadini italiani a seguire o a leggere la politica europea. Quando si vota per il Parlamento europeo – ce lo dobbiamo dire con molta serenità ed onestà – i cittadini si accostano al voto con valutazioni e giudizi che attengono alla politica nazionale.

Bisogna ammettere che questa legge è stata dettata da logiche di politica nazionale. È vero, non c'è dubbio; è così perché è questo il modo in cui viviamo la politica europea. Tuttora i *leader* dei partiti dicono: alle europee vedremo il risultato e quel che accadrà nel nostro partito e, nella politica italiana. Nessuno si interessa di quello che avverrà in Europa dopo. Tutt'al più, se vi è un problema di collocazione, è perché esso ha una ricaduta interna. Questo dobbiamo dividerlo. Votiamo in massa per l'Europa, ma la politica europea non ha diritto di cittadinanza nell'opinione pubblica italiana.

Naturalmente è vero che la legge europea permette – e non impone – uno sbarramento fino al 5 per cento. È stato introdotto uno sbarramento del 4 per cento perché è oggettiva la necessità di semplificare la politica italiana.

Nella scorsa competizione elettorale nazionale, i partiti della sinistra antagonista non hanno raggiunto il 4 per cento. Però, vorrei far notare che vi erano altri due partiti della sinistra antagonista che insieme hanno ottenuto su un consenso dell'1,3 per cento. L'uno ha ottenuto lo 0,7 e l'altro lo 0,6. Se ci fosse stata unità, lo sbarramento del 4 per cento sarebbe stato superato.

Dunque, possiamo continuare ad avere tre, quattro partiti che addirittura hanno lo stesso nome? Possiamo continuare ad alimentare personalismi che all'estero e guardati dall'estero fanno soltanto ridere?

Ecco la ragione per cui sono favorevole a questa legge. Comprendo che l'*iter* che ha portato all'approvazione poteva essere più coinvolgente, più condiviso. Questa è una nota sicuramente negativa, ma l'impianto della legge mi convince, anche perché non esclude, ma impone l'aggregazione e lo stare insieme.

Mi meraviglio che qualcuno che ha tuonato contro di essa ha poi firmato il *referendum* sulla legge elettorale italiana proposta dal senatore Ceccanti. È vero che non era facile ridisegnare le circoscrizioni rendendole più piccole, ma si poteva risolvere il problema della Sardegna, ad esempio, prevedendo la preferenza unica. Se anziché con tre preferenze si votasse con la preferenza unica, sarebbe stato già un modo per garantire le piccole Regioni che si trovano in circoscrizioni più ampie, come la Sardegna.

È comunque il risultato di una collaborazione sulle regole che va apprezzata, che in qualche modo abbiamo già sperimentato con la legge sul

federalismo fiscale e che ci accingiamo a vivere nell'*iter* di approvazione della legge sulle autonomie e, speriamo, anche in quelle che si preannunziano come modifiche costituzionali.

Mi sia consentita, però, signora Presidente, una breve considerazione in merito al fatto che, nonostante il Presidente di quest'Assemblea abbia ricordato poco fa come ... (*Brusio*). Chiedo scusa ai colleghi, ma non riesco a concentrarmi.

PRESIDENTE. Per favore, consentite al senatore Procacci di terminare il suo intervento.

PROCACCI (*PD*). Dicevo che nonostante non siano proponibili proposte, emendamenti ed ordini del giorno che attengono alla legge elettorale italiana, ci troviamo dinanzi a tre voti regionali, dei Consigli regionali del Lazio, della Basilicata e della Sardegna, che, fra le altre cose, chiedono di introdurre le preferenze o comunque di introdurre una possibilità di scelta dei rappresentanti parlamentari da parte dei cittadini. Ora, se non sono ammissibili emendamenti ed ordini del giorno, la parola può ancora rimanere libera.

Colgo quindi l'occasione per dire a quest'Aula che la stragrande maggioranza dei cittadini italiani chiedono una legge elettorale diversa con cui possano eleggere i propri rappresentanti. Altrimenti si determina una ferita gravissima, non solo alla democrazia del nostro Paese, ma allo spirito della Costituzione, perché la centralità del Parlamento, nel momento in cui lo stesso è nominato da tre o quattro personaggi, sia pure autorevoli, cessa di essere tale.

In occasione dell'approvazione di questa legge di modifica non possiamo allora non ricordare come questo Paese ha una grande ferita, che siamo chiamati tutti, nessun escluso, a risanare. Il cesarismo, di cui autorevoli esponenti della maggioranza, anche di rilievo istituzionale, hanno fatto menzione nelle ultime settimane, è infatti fondato sulla scarsa autonomia del Parlamento che, quando è nominato, finisce per essere esclusivamente fedele, non ai cittadini, non ai territori, ma soltanto alle figure che hanno indicato i parlamentari.

Non voglio fare come Catone che cominciava tutti i suoi discorsi con *delenda Cartago*, ma occorre che qualcuno di noi, come ha fatto il senatore Perduca per altre questioni, ricordi all'inizio di ogni seduta che questa è una ferita che va sanata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei dividere il mio intervento in due parti: una parte generale ed una più propriamente focalizzata su un tema che a me, come ad altre colleghe presenti in questa Aula, sta particolarmente a cuore: quello della rappresentanza femminile.

Le elezioni europee del prossimo giugno si terranno anzitutto sulla base del Trattato di Nizza, che ha ridotto il numero di deputati europei da 785 a 736; ciò comporta alcuni adattamenti automatici da parte dei Paesi membri, non ultima la necessità di ridurre la frammentazione della rappresentanza, indirizzando i partiti politici a dar vita a Gruppi parlamentari più coesi e rappresentativi. Attualmente l'Italia è rappresentata da 18 delegazioni parlamentari, contro le 6 della Germania, 7 della Francia e del Regno Unito. La nostra presenza, di conseguenza, avviene in modo disorganico e disordinato. È anche per questi motivi che si è posta la necessità di una semplificazione nella nuova legge elettorale.

Il ricorso allo sbarramento del 4 per cento è stato necessario per consentire un adeguamento dell'Italia agli altri Stati membri dell'Unione. Gli Stati membri possono stabilire a livello nazionale la soglia di voti necessaria per ottenere un seggio, non oltre il 5 per cento dei suffragi espressi; undici Stati già praticano questa soglia, anche se con delle varianti.

In altri termini, la tendenza ormai consolidata è quella di garantire una rappresentanza chiara e netta, senza indulgere a quella frammentazione politica e parlamentare, che in Italia per molti anni ha condizionato il nostro sistema democratico. Ciò che conta è la capacità di riformare e cambiare, stabilendo una prospettiva di progresso e di evoluzione politica, non solo nell'ambito nazionale, ma anche e soprattutto europeo. A questo si aggiunge la crisi economica che colpisce indiscriminatamente i singoli partiti e interi continenti, e che sta a dimostrare che, in piena globalizzazione, occorre fronteggiare uniti gli effetti devastanti della crisi finanziaria.

Il Parlamento europeo, pertanto, è chiamato a svolgere una funzione legislativa ed un ruolo di crescente importanza in una logica innovativa della rappresentanza popolare. Il semplice meccanismo elettorale dello sbarramento imprime una spinta all'aggregazione del consenso politico su un fronte dello schieramento o sull'altro, cioè quello opposto. Si dà vita, in questo modo, ad un processo positivo che può indurre i partiti più piccoli a ricondurre la loro funzione nell'ambito degli schieramenti più grandi, esprimendo e interpretando le nuove istanze popolari e quel dissenso che è vitale per la democrazia all'interno dei due schieramenti principali. Allora, anziché contestare l'accordo, si prenda l'occasione delle elezioni europee per dar vita ad una rinnovata espressione di partecipazione democratica.

Vorrei ricordare un recentissimo sondaggio dell'IPSOS su questa materia e su questo disegno di legge: da esso emerge che il 70 per cento degli italiani è favorevole all'introduzione dello sbarramento del quattro per cento e che oltre il 40 per cento lo vorrebbe ancora più elevato. Ciò significa che i cittadini vogliono modernità, semplicità, ed assomigliare ogni giorno di più alle grandi democrazie europee alle quali oggi ci ispiriamo.

Devo dire che per contrastare l'approvazione di questa legge elettorale si è fatto spesso ricorso ad argomenti discutibili e sproporzionati: si è tentato di demonizzare lo sbarramento del quattro per cento, cercando di stabilire confronti inaccettabili con la cosiddetta legge truffa di demo-

cristiana memoria, o addirittura con la legge Acerbo, che doveva servire a Mussolini per mettere fuori gioco il Parlamento italiano. Non si tiene conto che il ricorso allo sbarramento, con perfetto equilibrio delle forze politiche, in alternanza tra loro al governo del Paese, è funzionale alla creazione di un bipartitismo stabile e duraturo. Il ricorso a questa tecnica elettorale non avviene a discapito del nostro consolidamento democratico nel contesto europeo, ma, al contrario, serve al nostro Paese per recuperare quell'evoluzione democratica che i nostri partner europei e le più grandi Nazioni del mondo occidentale hanno avuto prima di noi.

Se questo disegno di legge scaturisce da un'intesa politica tra l'attuale maggioranza e l'opposizione, ciò non può comportare l'implicito sospetto di un inconfessabile accordo sotterraneo. Al contrario, di fronte ad una politica come la nostra, l'intesa sulla nuova legge elettorale per le elezioni europee dovrebbe rappresentare una pietra miliare nella costruzione della democrazia italiana: sarà lo strumento tecnico e legislativo che potrà conferire nuova stabilità politica al nostro sistema.

Il valore del bipartitismo oggi in Italia e in Europa è soprattutto quello di conferire stabilità politica alla moderna democrazia, di garantire l'espressione del consenso popolare, senza minimizzare il dissenso, che può oscillare, una volta a destra e una a sinistra, in occasione delle consultazioni elettorali. Con questa premessa, ci accingiamo ad affrontare le elezioni europee, consapevoli anche delle lacune istituzionali e dei ritardi dovuti ad una transizione interminabile, ma decisi ad imprimere una forte accelerazione al nostro sistema politico.

Passando ora alla questione della rappresentanza femminile; con la senatrice Leddi abbiamo presentato un emendamento al riguardo. Sappiamo che qualche anno fa, nel 2002, è stato modificato l'articolo 51 della Costituzione, una modifica predisposta al fine di dare copertura costituzionale a tutti quei provvedimenti legislativi ed amministrativi con i quali si volessero garantire forme di paritaria partecipazione tra donne e uomini, in particolare nella designazione di cariche elettive.

Successivamente, nel 2004, con il ministro Prestigiacomo è stata introdotta nella legge elettorale per le elezioni europee una norma di garanzia del 30 per cento a favore del sesso meno rappresentato nelle liste elettorali, a pena di sanzione finanziaria per le formazioni politiche inadempienti. Nonostante ciò, attualmente l'Italia è al ventiduesimo posto in Europa per numero di donne elette al Parlamento europeo con una percentuale pari al 19,2 per cento. Dunque, esiste ben evidente una situazione di sottorappresentazione politica femminile.

Se, infatti, l'attuale legge per le elezioni nazionali introducendo le liste bloccate ha di fatto permesso di aumentare decisamente la rappresentanza femminile all'interno del Parlamento italiano, ciò non è avvenuto con le elezioni europee. L'idea forte di un riequilibrio rappresenta quindi un elemento di qualità e di compiutezza del sistema democratico, ponendo termine ad un'anomalia della società italiana, dove le donne si affermano assumendo ruoli di responsabilità sempre maggiori ma continuano ad essere estranee alle assemblee elettive. Abbiamo migliorato, ma non dob-

biamo abbassare la guardia su questo argomento e spetta, a mio giudizio, proprio a noi donne, e proprio in queste Aule, tenerlo alto. Dobbiamo farlo tutte insieme, perché è evidente che è un tema trasversale sul quale c'è un ampio consenso visto che quando si parla di pari opportunità si parla ormai di diritti civili e di libertà individuali.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 19,13)

(*Segue GERMONTANI*). Realizzare tutto ciò non è un'impresa semplice, ma un'impresa sulla quale dobbiamo continuare ad affermarci e a combattere anche in queste Aule.

L'emendamento 1.221 prevedeva che le liste elettorali dovessero essere composte per il 50 per cento di donne e per il 50 per cento di uomini, prevedendo anche sanzioni pecuniarie in caso di inadempienza. Esso è stato dichiarato improponibile, ma io credo che il forte dibattito all'interno di queste Aule sia sempre proficuo, soprattutto se condiviso da tutti: da uomini e donne.

Mi piace ricordare, in conclusione, un passo tratto dalla Repubblica di Platone, dove è scritto che non c'è un'occupazione che sia propria di una donna in quanto donna né di un uomo in quanto uomo, perché le attitudini naturali sono parimenti conferite ad entrambi e natura vuole che tutte le occupazioni siano accessibili alle donne e tutte anche all'uomo.

Concludo dicendo che con le elezioni del 13 e 14 aprile in quest'Aula i Gruppi parlamentari rispetto alla scorsa legislatura si sono ridotti da 14 a sei: a questo noi dobbiamo puntare anche nel nuovo Parlamento europeo. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, cinque anni fa, quando furono introdotte alcune modifiche alla legge per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, si individuarono alcuni problemi e alcune questioni da risolvere. Non si poterono risolvere in quella circostanza e si auspicò di ritornare sull'argomento negli anni seguenti, prima delle successive elezioni europee, che si svolgeranno tra pochi mesi.

Le vicende politiche e parlamentari di quei cinque anni hanno impedito, come sappiamo, che questi interventi si svolgessero. Vi sono state due elezioni politiche, vi è stata la fine della XIV legislatura (nel corso della quale ci si è particolarmente impegnati sulla riforma della legge elettorale nazionale), vi sono state due anni molto tormentati nel corso della scorsa legislatura. Ora, in questo breve periodo della legislatura in corso, è stato possibile solo questo intervento, un intervento importante sul quale si

è concentrata l'attività della Camera dei deputati con la proposta di legge che è stata approvata; di conseguenza, su di essa si concentra il Senato.

Gli altri problemi, effettivamente, andranno riesaminati e io spero che nei prossimi anni vi sia davvero la possibilità di affrontare in modo efficace, ad esempio, il problema dello slittamento dei seggi dalle circoscrizioni più piccole verso quelle più grandi. Questo problema, per la verità, tocca soprattutto i partiti piccoli perché nei partiti più grandi tale situazione si può verificare ma non è così probabile, a livello statistico, come per i partiti piccoli.

Ricordo poi il problema della rappresentanza delle Regioni, e della Sardegna in particolare, che va sicuramente affrontato e che nel 1994 è già stato oggetto di discussione.

Ricordo altresì la questione della rappresentanza femminile di cui ha parlato la senatrice Germontani, anche se ricordo che dal 2004 è in vigore una norma che impone, direi con efficacia, almeno un 30 per cento di candidati del sesso meno rappresentato che, nella gran parte dei casi, è quello femminile. Ha funzionato a livello di candidature ma non ancora a livello di eletti, anche se credo che una maturazione del genere potrà intervenire successivamente.

Con riferimento alle motivazioni positive contenute nelle norme che ci si accinge ad esaminare, mi rifaccio agli interventi svolti da alcuni colleghi, in particolare i senatori Pedica, Bodega, Procacci e Germontani, che ne hanno sottolineato aspetti positivi. Credo che vada ricordato che la soglia del 4 per cento, data la rappresentanza totale del Parlamento europeo, corrisponde circa allo 0,5 per cento dei voti a livello europeo.

È bene ricordare che si parla di elezioni europee, per cui una rappresentanza al di sotto dell'1 per cento, per quanto possa essere ritenuta da alcuni altamente desiderabile, non è desiderabile nel nostro Paese. La senatrice Germontani ricordava che l'Italia nel Parlamento europeo tuttora in carica è presente con 18 rappresentanze di partiti, mentre altri grandi Paesi ne hanno sei o sette. Anche l'Italia, alle prossime elezioni europee, si troverà con una rappresentanza di partiti analoga a quella di altri Paesi europei, uno strumento attraverso il quale l'Italia potrà contare di più.

Credo sia necessario un forte impegno da parte di tutti. Diversi interventi hanno toccato la questione dell'importanza di essere presenti in modo tale da rendere le istituzioni europee più efficaci, ma anche la nostra rappresentanza presso le istituzioni europee, a cominciare dal Parlamento di cui ci si sta occupando in questo momento, deve essere più efficace: il nostro Paese deve pesare di più. Ovviamente non è l'unica questione da affrontare, ma certamente è uno dei modi attraverso i quali ci si può arrivare.

Altri argomenti che sono stati suscitati non vengono esaminati nell'ambito di questo disegno di legge. Con riferimento alla questione del rimborso elettorale, si è ritenuto di evitare che alcuni partiti, sapendo di non poter avere una rappresentanza politica presso il Parlamento europeo, si presentassero al solo fine di percepire un rimborso elettorale ove la soglia per il rimborso letterale fosse sensibilmente più bassa rispetto a quella

per la rappresentanza politica. Anche in questo senso si tratta di una norma positiva che, pur non toccando direttamente la questione dei rimborsi elettorali, lo fa indirettamente elevando la soglia per avere diritto ad almeno un eletto.

Vorrei, infine, fare un breve riferimento agli interventi dei senatori De Luca e Procacci con riferimento alla legge elettorale nazionale, argomento non trattato in questo disegno di legge. Ricordo che le liste bloccate sono quelle attraverso le quali quasi tutti gli altri Paesi europei eleggeranno i loro rappresentanti al Parlamento europeo. Noi li eleggeremo sulla base delle preferenze di lista. Se si considera che in base alla legge elettorale nazionale già si prevedono le liste bloccate e che la maggior parte degli altri Paesi europei manderà al Parlamento europeo una rappresentanza eletta sulla base di liste bloccate, non si può continuare a dipingere la situazione italiana come un'anomalia.

In ultima analisi, si è trattato di un dibattito positivo che può avviare il Parlamento ad una rapida approvazione del disegno di legge in esame, anche in considerazione del fatto che è volto soltanto ad introdurre una soglia di sbarramento del 4 per cento per partecipare alla ripartizione dei seggi spettanti all'Italia per l'elezione dei membri del Parlamento europeo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ceccanti.

CECCANTI, *relatore*. Rinuncio ad intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere della 5ª Commissione sugli emendamenti al disegno di legge.

MONGIELLO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Colleghi, alla luce dei criteri prima ricordati da questa Presidenza, sono inoltre improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento gli emendamenti 1.111, 1.106 e 1.112.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CECCANTI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è positivo perché l'ordine del giorno chiarisce l'applicazione dello sbarramento alle liste

espressione di minoranze linguistiche che possono apparentarsi: lo sbarramento è previsto per l'insieme delle liste apparentate e non per le liste prese isolatamente. Dunque è un chiarimento; secondo me il concetto era già chiaro, ma è bene che ci sia un'ulteriore spiegazione.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Ricordo che gli ordini del giorno G101 e G102 sono stati dichiarati improponibili.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, lei ora, se non sbaglio, ha integrato le sue precedenti dichiarazioni sulla improponibilità aggiungendo degli altri emendamenti dichiarati improponibili?

PRESIDENTE. Sì, alla luce degli stessi criteri.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Oltre l'emendamento 1.111, quali altri sono stati dichiarati inammissibili?

PRESIDENTE. Li ripeto. Risultano improponibili gli emendamenti 1.111, 1.112 e 1.106.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Non voglio essere indiscreto, ma la ragione di questa pronuncia successiva a cosa deve essere attribuita?

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, è stata effettuata un'ulteriore verifica e si è accertata l'estraneità di tali emendamenti alla materia. Non vi è alcun motivo particolare.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SBARBATI (*PD*). Signor Presidente, come già anticipato nel corso della discussione generale, come Repubblicani europei abbiamo presentato degli emendamenti e siamo fermamente contrari a questa modifica del testo di legge che regola le elezioni dei deputati italiani al Parlamento europeo.

Lo siamo con convinzione perché riteniamo che una riforma di questa legge elettorale avrebbe dovuto prevedere più incisivi accorgimenti democratici e, soprattutto, avrebbe avuto bisogno di un consenso popolare acquisito non *ex post*, ma *ex ante*. Avrebbe dovuto presupporre un dibattito che all'interno degli stessi Gruppi parlamentari doveva essere centrato sulla qualità delle riforme che si proponevano in funzione di un progetto di Europa, di quella Europa che vogliamo, di quella Europa politica che stenta a realizzarsi, che stenta ad alzare il capo a fronte di una politica globale dentro la quale conta poca o nulla, perché non compete come Continente, ma con le volontà di singoli Stati che, di volta in volta, si affacciano con prepotenza sulla scena politica mondiale dicendo la loro in maniera spesso scoordinata. È un dato di fatto che abbiamo sotto gli occhi tutti quanti ogni giorno e che avrebbe dovuto indurre ad un comportamento più serio da ambo le parti.

Riteniamo sia stata una volontà di vertice da parte del centrodestra e del centrosinistra che ha portato, per altri fini e per altri obiettivi, ad una riforma che riguarda soltanto la soglia e che penalizza le voci alternative, le voci originali che attraverso una cultura storica si sono sempre cimentate a livello democratico nel nostro Paese combattendo le più grandi battaglie per la democrazia e che riteniamo debbono continuare a vivere nel Parlamento italiano, come in quello europeo.

Parliamo tanto di tutela delle minoranze, di pari opportunità e di altre questioni analoghe, ma non ci rendiamo conto di cosa stiamo facendo. Stiamo semplicemente realizzando un'operazione che si traduce in una sorta di *reductio ad unum* tanto nel centrodestra, quanto nel centrosinistra che la mia cultura laica e libertaria mi consente di rifiutare totalmente.

Non è possibile accettare una volontà così marcatamente antidemocratica qual è quella che ha espresso questa riforma con l'introduzione di una soglia di sbarramento che viene contrabbandata... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, posso pregarvi di fare maggiore silenzio? La senatrice Sbarbati sta facendo un intervento su un tema delicatissimo qual è quello della riforma della legge elettorale europea e sta svolgendo delle considerazioni interessanti, condivisibili o meno, ma che hanno una loro logica, per cui vi pregherei di ascoltare, oppure invito i colleghi che non sono interessati a lasciare l'Aula; altrimenti sospendo la seduta.

Stiamo discutendo della riforma di una legge elettorale; stiamo discutendo di regole e credo che quantomeno quando si parla di regole una maggiore attenzione dovrebbe essere meritata da parte di tutti noi.

SBARBATI (*PD*). La ringrazio per la sua fine cortesia, Presidente.

Riprendendo il discorso poco fa interrotto, dicevo che non è possibile pensare che tutte le volte ci si scaldi l'animo nella difesa di minoranze e non capire cosa questo provvedimento possa significare e comportare. Credo che in una realtà democratica come quella del nostro Paese e come quella europea le voci minoritarie, che spesso sono voci singolari anche con particolari caratteristiche dal punto di vista storico e culturale,

siano il sale della democrazia, perché spesso portano avanti un pensiero divergente che non è un pensiero antagonista, ma è un pensiero su cui si può discutere democraticamente facendo un confronto culturalmente alto ed elevato per trovare le soluzioni migliori.

Se ci impediamo questo tipo di confronto perché vogliamo comunque la *reductio ad unum*, vogliamo la sparizione dei piccoli partiti, quelli che qualcuno definisce con sprezzante ironia quelli dello 0,5 per cento. L'ho detto prima e lo ripeto, Presidente: sono contenta di essere uno 0,5 per cento, perché non ho mai venduto la mia storia, non ho mai venduto la mia cultura a nessuno. Ho fatto alleanze, ma sono rimasta quella che ero; sono repubblicana, voglio continuare ad esserlo, voglio il rispetto di tutti come rispetto chiunque la pensi diversamente da me. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Non ho paura di nessun tipo di barbara e solleticante – da un certo punto di vista – derisione, che in questo Parlamento si può avere di fronte alle mie parole. Le dico con fermezza, le dico con orgoglio, le dico anche con la coscienza che probabilmente non sortiranno alcun effetto, perché le decisioni sono state già prese; ma le dico perché è necessario che qualcuno qui dentro le esprima, perché restino agli atti, nella memoria del Parlamento e nella memoria del Paese. Non è una cosa accettabile quello che stiamo facendo ed è per questo motivo che i nostri emendamenti propongono la soppressione dell'articolo 1 e tendono anche a contenere la soglia del 4 per cento.

Come dicevo in precedenza, le circoscrizioni elettorali del Lussemburgo sono ben diverse da quelle dell'Italia; 15 milioni di persone votano in una nostra circoscrizione e 40.000 persone votano in una circoscrizione lussemburghese. Quando si parla di Europa bisogna sapere cosa si dice; bisogna esserci stati e capire. Io sono stata nove anni nel Parlamento europeo e so di cosa parlo. (*Commenti dai Gruppi della maggioranza*). So anche che quando parliamo di rappresentanza, di rappresentatività e di altre questioni, spesso dobbiamo farci un bell'esame di coscienza, perché – andatelo a verificare – i partiti cosiddetti più grandi sono quelli che hanno il maggior numero di assenze rispetto a quelli che hanno magari un solo rappresentante o sono molto più piccoli. Questo a garanzia della rappresentatività degli interessi del nostro Paese e di un concetto di Europa all'interno di quel Parlamento che noi vogliamo o diciamo di voler difendere.

Quindi, il mio voto è a favore degli emendamenti presentati e li sostengo assieme a chi la pensa come me. (*Congratulazioni*).

VITA (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 1.102 era stato dichiarato improponibile precedentemente?

PRESIDENTE. È stato dichiarato improponibile, ma lei ha diritto ugualmente all'illustrazione.

VITA (*PD*). Pensavo che, essendo stato da lei dichiarato improponibile...

PRESIDENTE. In quest'Aula il diritto di parola è sacrosanto.

VITA (PD). La ringrazio perché è importante.

La *ratio* di questo emendamento è piuttosto evidente, vale a dire la necessità, a causa dell'approssimarsi della scadenza elettorale, di ridurre il numero delle firme necessarie per poter presentare delle liste. È del tutto evidente che in un'altra contingenza, cioè qualche mese fa, questa stessa normativa avrebbe avuto una prosecuzione più ovvia poi nella pratica. A ridosso del voto, evidentemente, chi intende presentarsi, avendo come base di riferimento la precedente normativa, non ha più il tempo tecnico per potersi attrezzare e raccogliere le firme dovute.

Questo emendamento, che francamente io avrei ritenuto proponibile, lo dico con rispetto, perché molto attinente alla materia, era finalizzato a facilitare quella doverosa rappresentazione del pluralismo, che altrimenti questa normativa rischia di cancellare.

SANNA (PD). Signor Presidente, durante la Presidenza della senatrice Bonino, intervenendo in discussione generale, ho contestato anch'io la lettura dell'articolo 97 per cui l'emendamento 1.101 è stato ritenuto improponibile, perché non ritengo che esso verta su argomenti estranei all'oggetto della nostra discussione.

La nostra discussione è sulla legge elettorale europea nel suo complesso e deriva da nove disegni di legge presentati alla Camera, ridotti certamente ad un intervento chirurgico dall'approvazione della Camera stessa. Ma il monocameralismo, cioè la decisione in sequenza oggettiva a quanto stabilito dalla Camera dei deputati, se vogliamo lo introduciamo con norma costituzionale e non per prassi regolamentare con interpretazioni così restrittive come quella che abbiamo visto questa sera.

L'emendamento riguarda la disarticolazione della circoscrizione isole per le elezioni europee. Mi rifaccio all'argomento della discussione generale: non è possibile sganciare completamente da un rapporto reale tra un territorio realmente isolato, realmente diverso da quello al quale è artificialmente collegato, il tema della rappresentanza politica nel Parlamento europeo. La devitalizzazione di questa rappresentanza ha comportato per la Sardegna 15 anni di difficoltà e di negazione di rappresentanza nel Parlamento europeo. Io ne prevedo altri cinque, per arrivare complessivamente a venti. Non basta dire che siamo pronti a discutere di questo tema dopo le elezioni europee. Bisognava farlo adesso.

Registro, e voglio dire a questa Camera, che tra gli impegni presi da molti senatori all'atto delle elezioni, compreso da chi vi parla, c'era quello di modificare la legge europea in tempo per questa fase di rinnovo del Parlamento europeo. A questo proposito, sono firmatario, insieme al collega Zanda, di un disegno di legge che è assolutamente analogo a questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, naturalmente mi rammarico della improponibilità dell'emendamento 1.103, come di altri emendamenti

che portavano all'attenzione dell'Aula un tema già sottolineato dalla collega Germontani e che credo sarà sottolineato da altri interventi che seguiranno, cioè quello della rappresentanza femminile. Sembra che in questo Paese si sia dimenticato che l'articolo 51 della Costituzione ha cambiato anche i parametri cui dovrebbero attenersi le leggi elettorali. Anzi, sembra che questo sia quasi un elemento da derubricare dagli accordi politici e dalle Aule parlamentari.

Credo che sia stato davvero un grave errore non aver pensato che in questa occasione si potesse dare un segnale, come Paese – ripeto come Paese non come schieramento politico o come Governo di essere almeno verosimilmente un po' più vicini agli altri Paesi europei, ai nostri partner europei. Noi non solo siamo indietro rispetto all'Europa. Siamo indietro rispetto a moltissimi Paesi in via di sviluppo e a moltissimi paesi che hanno raggiunto molto più tardi noi le soglie della democrazia parlamentare.

I dati della rappresentanza italiana per quanto riguarda le donne nelle Assemblee elettive sono davvero molto bassi; ma con ciò non miglioriamo la qualità della rappresentanza, né miglioriamo la qualità della politica, perché abbiamo visto che quando le donne sono impegnate, soprattutto nelle amministrazioni locali, esse sanno farsi interpreti di una politica più vicina alle persone e più aderente alla realtà. Credo che anche questo sia un contributo di innovazione e qualità alla politica stessa.

C'è poi una questione profondamente democratica, quella cioè della rappresentanza della popolazione italiana, dell'elettorato italiano. Certo, non possiamo nascondere gli sforzi che, ad esempio, il Partito Democratico ha fatto per portare una forte rappresentanza di donne nelle Aule parlamentari, tuttavia in questo Parlamento, in quest'Aula, registriamo una presenza femminile ancora molto bassa, elemento presente anche negli altri partiti.

Si poteva quindi, sia con gli emendamenti sull'ammissibilità delle liste, sia su quelli della preferenza di genere, fare un passo avanti in questa direzione: è stata un'occasione mancata, ed è stata un'occasione mancata anche non poterne discutere in quest'Aula e verificare la convergenza, che credo ci sarebbe stata, di altre parlamentari e parlamentari sulla questione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FRANCO Vittoria (*PD*). Signor Presidente, anch'io credo che abbiamo perso un'occasione per introdurre importanti novità e cambiamenti nella nostra legislazione. Voglio partire da un numero, perché sia chiaro a tutti che non ha funzionato quello che è stato fatto finora: la delegazione italiana al Parlamento europeo è composta da 78 parlamentari; le donne sono soltanto 16, cioè il 12 per cento, e voglio aggiungere che molte di queste donne sono entrate grazie al fatto che alcuni uomini si sono dimessi, quindi in prima elezione erano state escluse. Dunque portiamo la maglia nera in Europa.

Abbiamo cambiato la Costituzione aggiungendo un comma all'articolo 51, proprio per dare copertura costituzionale a leggi che prevedessero

misure a sostegno delle pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle istituzioni: poco e niente è successo. Sono difficili i cambiamenti in questo settore e lo sappiamo tutti. La cittadella della politica è difficilmente espugnabile da parte delle donne: voglio usare questa immagine militare che non mi si addice, ma che corrisponde alla realtà.

Ma perché questo? Lo voglio chiedere e ne voglio discutere interloquendo anche con i colleghi rappresentanti del genere maschile: perché tanta resistenza ad adottare misure che introducano reali pari opportunità tra uomini e donne nella rappresentanza istituzionale? La risposta non è difficile; qui c'è un conflitto oggettivo: se una donna viene eletta, un uomo deve andare a casa. Ma è anche perché la politica rappresenta ancora il luogo del potere per eccellenza, il luogo in cui si stabiliscono le regole e si può stabilire anche la regola di escludere, come quella che abbiamo discusso in occasione della legge sulle quote, quando il centrodestra ha cambiato la legge per il Parlamento nazionale.

Oggi non vogliamo più parlare di quote. Colleghi, colleghe, non parliamo di quote (so che questa parola non piace a molte donne e a molti uomini, ovviamente), ma di democrazia paritaria. E la democrazia paritaria esige, richiede, la partecipazione di donne e uomini alla costruzione delle sue istituzioni; richiede una condivisione dello spazio pubblico e una eguale responsabilità degli uomini e delle donne. Siamo convinti e convinte che una democrazia paritaria sia più ricca, più piena e più coesa. Il problema, quindi, non è più essere considerati o sentirsi dei panda, una specie da proteggere; il problema vero è la capacità rappresentativa della democrazia nel suo complesso.

Signor Presidente, il senso dell'emendamento 1.104 consiste nel volere dare uno strumento in più per fare un passo avanti verso questa democrazia paritaria. Dobbiamo prendere atto – lo dico al senatore Malan – che la presenza nelle liste di una quota del 30 per cento di donne, che magari sono messe agli ultimi posti di modo che la preferenza conta poco, anche se sul piano simbolico ha grande valore, senza sanzioni efficaci – come potrebbe essere, ad esempio, l'inammissibilità della lista che non rispetta le leggi – ha portato a 16 parlamentari elette su 78.

Diciamo, allora, che non ha funzionato e che se vogliamo davvero risolvere questo problema e lo abbiamo a cuore dobbiamo introdurre norme diverse. La norma che noi proponiamo – e concludo – è prevedere che sia obbligatorio dare almeno una delle preferenze a un candidato di genere diverso da quello delle altre preferenze espresse. Questa previsione in genere è a vantaggio della donna, che altrimenti resterebbe esclusa. Non è un rivendicazionismo corporativo perché noi mettiamo al centro la qualità della nostra democrazia e della sua capacità di rappresentanza.

Noi vogliamo costruire una democrazia più moderna, capace di tener conto anche dei desideri di rappresentanza e di protagonismo delle donne. Mi dispiace che questo emendamento sia stato dichiarato improponibile. Mi auguro che questa Aula, per iniziativa delle parlamentari e dei parlamentari, possa in un altro momento discutere e prendere in considerazione

una proposta di legge che preveda questo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, avendo insieme al collega Oliva presentato numerosi emendamenti, per quanto ne siano sopravvissuti solo una parte, mi riservo di illustrarli utilizzando la dichiarazione di voto singolarmente.

Signor Presidente, mi permetta però non di contestare, ma di esprimerle la mia non condivisione sulla decisione di considerare improponibile l'emendamento 1.106. Presidente, comprendo che questo è un provvedimento blindato, ma se non in questa sede in quale sede si pone rimedio a questa definizione delle circoscrizioni elettorali che mortifica la rappresentanza? (*Applausi del senatore Perduca*).

In sede di Commissione affari costituzionali avevo offerto di sottoscrivere l'emendamento del collega Sanna per affrontare il tema relativo alla Sardegna; anche quella però è una soluzione inadeguata perché risolve un problema. Il tema delle circoscrizioni per le elezioni europee, nella loro ingestibilità politica sul piano del rapporto eletto/elettore, è sotto gli occhi di tutti. Il tema delle preferenze, che a noi è tanto caro, insieme a quello delle spese relative alla campagna elettorale diventano dei problemi politici seri con circoscrizioni così ampie.

Non è assicurato alcun collegamento tra eletto ed elettore e si impongono spese elettorali eccessive che o fanno soggiacere il candidato alle regole di partito in modo eccessivamente vessatorio oppure lo costringono a prelievi forzosi sul suo capitale personale, sperando solo su quello. Il tema delle circoscrizioni in questo caso è un tema di democrazia chiarissimo: dobbiamo costruire soluzioni che siano razionali e garantiscano la rappresentanza.

Signor Presidente, credo che consentire il voto di questo emendamento sarebbe stato un atto chiaro di assunzione di responsabilità con cui i miei colleghi parlamentari, per quanto vincolati alle regole di partito, potevano esprimere un'opinione che poteva essere importante simbolicamente. Anche se non avesse raggiunto la maggioranza dei consensi di questa Aula, era un'occasione per porre questo tema al centro del dibattito politico.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei intervenire brevemente per un chiarimento che ritengo dovuto nei confronti dei senatori firmatari di emendamenti dichiarati improponibili.

Su questo punto la Presidenza è stata estremamente rigorosa, anche per una motivazione che probabilmente molti non conoscono. Alla Camera dei deputati, la Conferenza dei Capigruppo ha deliberato di porre all'ordine del giorno, sostanzialmente operando uno stralcio, il semplice articolo che riguardava la soglia di sbarramento del sistema elettorale europeo. Con procedura accelerata è pertanto giunta all'esame dell'Aula questa normativa e soltanto questa.

L'attenzione dell'Aula si è di conseguenza concentrata su quel tema, perché la Conferenza dei Capigruppo alla Camera ha deciso all'unanimità di sottoporre all'esame dell'Assemblea quell'argomento e soltanto quello, anche se titolato tecnicamente con il riferimento a modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18. Non vi è quindi alcun dubbio che, nel momento in cui il Senato dovesse introdurre delle norme che vadano al di là di quello specifico tema, vi sarebbe il concreto rischio, secondo la Presidenza del Senato, che la Camera possa espungerle nuovamente in quanto fuori dal deliberato di quella Conferenza dei Capigruppo.

Nella logica e nella sinergia di un leale rapporto di collaborazione tra Camera e Senato e nella logica della buona legiferazione e della gestione del processo legislativo, questa Presidenza non poteva ignorare quel deliberato, che – ripeto e concludo – concentrava la propria attenzione sull'esigenza e sull'inderogabilità di dare attenzione e priorità soltanto al tema della soglia.

Da qui è discesa la scelta di questa Presidenza, per evitare che eventuali inserimenti, operati in questa sede, potessero poi essere nuovamente espunti e restituiti al Senato.

Mi sembrava doveroso dare questa spiegazione ai colleghi perché avevano il diritto ad una motivazione aggiuntiva rispetto alla semplice dichiarazione di estraneità di materia.

Ciò detto, proseguiamo nell'illustrazione degli emendamenti.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente comprendendo perfettamente lo spirito della decisione della Presidenza del Senato.

Con l'emendamento 1.0.100 abbiamo voluto segnalare ai colleghi l'opportunità di rivedere il divieto del terzo mandato consecutivo dei sindaci limitatamente ai piccoli Comuni. Naturalmente per i Comuni di maggiori dimensioni il problema assume delle valenze e dei significati particolari e su questo vi sono opinioni molto diverse.

Per quanto riguarda i Comuni sotto i 5.000 abitanti, il problema si pone invece con una peculiarità che va considerata. Svolgere la funzione di sindaco in un piccolissimo o piccolo Comune è spesso esclusivamente un fatto che avviene per spirito di servizio e molto spesso le piccole comunità insistono perché un buon sindaco possa restare ad espletare quel ruolo anche oltre il secondo mandato.

L'esigenza è ampiamente condivisa e il ministro Maroni, nel corso di un'audizione in Commissione affari costituzionali, ha detto di dividerla pienamente. Non è stato possibile affrontare la questione in questa sede ed è chiaro che essa potrà essere affrontata nella sede propria, che probabilmente è la Carta delle autonomie, che ha cominciato tra l'altro a essere esaminata nei disegni di legge già presentati in Commissione affari costituzionali. Ripeto: questa è l'esigenza che abbiamo voluto segnalare all'Aula attraverso la presentazione di questo emendamento.

BRUNO (PD). Signor Presidente, intervengo solo per dire che, considerate le sue parole, riconosco che forse ci sono dei tratti di improponibilità nell'emendamento 1.0.100. Pertanto, rinuncio ad illustrarlo. (*Applausi dai banchi del Governo*).

BONINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, colleghi, interverrò sull'insieme degli emendamenti, annunciando che la delegazione radicale li sosterrà quasi tutti. Mi sia consentito di motivare brevemente la ragione.

Onorevoli colleghi, voi potete ammantare questa legge di grandi e nobili motivazioni, ma ciò che è indubbio è che essa risponde a convenienze italiane, di tutti i partiti politici qui rappresentati, dei maggiori, dei due più grandi, dell'Italia dei Valori e dell'UDC, e che è anche forse frutto di una stagione che, alla luce magari di quest'ultima giornata, non è più molto di attualità.

Dico questo perché non mi iscrivo tra coloro che pensano che mettere uno sbarramento del 4 per cento sia un attentato alla democrazia; né penso e pensiamo noi radicali che la reintroduzione delle preferenze sia di per sé un dato di democrazia. Sono parlamentare di lungo corso e so come funzionano e come funzionavano le preferenze. So perfettamente che non è così. Le preferenze funzionano o per censo o per cordata o anche per voto di scambio, quindi non mi inserisco in questo dibattito.

Mi inserisco invece su una questione ben più grave. Non è che questa legge ammazzi la democrazia: noi riteniamo che lo Stato di diritto nel nostro Paese sia da lungo tempo moribondo, se per Stato di diritto si intende quel sistema che ha la certezza delle regole, i paletti, i limiti e tutti gli istituti di controllo funzionanti. Questo nel nostro Paese non c'è più da tanto tempo e penso quindi che si fanno prevalere convenienze ed espedienti di brevissimo respiro, francamente.

La debolezza italiana nelle istituzioni europee – fatevelo dire da chi le ha frequentate da tanto tempo – non è dovuta alla frammentazione, si fa per dire, della delegazione italiana al Parlamento europeo, bensì ad altre e più profonde ragioni, ivi compreso il fatto che poco ci vanno i nostri parlamentari, poco ci sono e poco si fanno sentire. Nella nostra e vostra cultura il Parlamento europeo è ancora il cimitero degli elefanti, è una specie di esilio da cui si vuole tornare velocemente ed appena possibile. Forse è anche per questo che la situazione e lo stato dell'arte dell'Europa in generale non è brillante, e quanto ne avremmo bisogno in questo momento di crisi economica!

Come dicevo, non si tratta di questa legge, che è solo un ulteriore colpo rispetto a una situazione in cui la certezza delle regole non c'è nel nostro Paese, a partire dalla certezza della pena. Continuiamo e continuate a funzionare per leggi e leggine di emergenza. Soprattutto, voglio ricordare che c'è una regola base della democrazia, di stampo degaspe-

riano e quindi certamente non estremista, che è il conoscere per deliberare. In questo Paese l'utilizzo spesso consociativo degli strumenti di informazione, pubblici e privati, fa sì che l'espulsione di forze politiche e di temi dall'agenda dei *media* italiani ha raggiunto livelli che dovrebbero preoccupare non solo noi, ma penso tutti e anche tutti voi.

Conoscere per deliberare non è dato e dispiace che forze politiche, che oggi urlano al golpe per l'introduzione dello sbarramento del 4 per cento, di tutti questi processi non si siano mai occupati. Spiace altresì che non ci siano i paletti che fanno sì, come in altri Paesi, che il potere non sia senza freni e senza inibizioni, e che la maggioranza sia forte non solo dei numeri, ma quando rispetta le regole che si è data.

Questo non avviene più e, badate, credo che gli esempi di questi ultimi giorni, in tema elettorale e non solo, dovrebbero preoccupare molti, perché la politica è quella cosa fragile in cui la ruota gira. Ciò che ci dovrebbe accomunare è esattamente il rispetto verso l'opinione pubblica, che deve essere messa in condizione di scegliere e non di essere scelta, perché essa si forma sul contraddittorio, non sul lavaggio del cervello. Questo può funzionare e funziona ovviamente, ma ha il respiro molto corto. È questo ciò che oggi vogliamo sottolineare.

Non apprezziamo questa legge non perché sia un nuovo corso antidemocratico ma perché è un tassello in più di uno slabbramento delle regole democratiche del nostro Paese, che non nasce oggi ma viene da molto più lontano. Avete bloccato per mesi, insieme, la Commissione di vigilanza RAI. Le delibere dell'Autorità garante non hanno alcun effetto. Le denunce presentate e ritenute fondate non avranno effetto su una RAI lottizzata e che vi apprestate a rilottizzare tranquillamente mercoledì sera.

Tutto questo ci pone ad essere francamente alternativi a questo modo di procedere ed al modo di considerare le leggi elettorali ed i cambiamenti delle stesse come espedienti di convenienza immediata, che poco hanno a che vedere rispetto a quella che dovrebbe essere l'unica riforma seria che dovremmo fare: il sistema uninominale a collegi piccoli, in cui i candidati sono conosciuti da tutti e tutti gli elettori ne conoscono vita, morte e miracoli. Questo è il modo di scegliere in una democrazia adulta e matura! (*Applausi dal Gruppo PD*). Ma questo non si è voluto e si continua con un dato francamente esasperante, quando non rivoltante, di accordi più o meno inaccettabili.

Per questi motivi sosterremo quasi tutti gli emendamenti, ma vi diciamo anche che non è la vittoria di un giorno, di un momento, di uno spezzone di legge che può rendere più forti le istituzioni del nostro Paese. Al contrario! (*Applausi dal Gruppo PD*).

PISANU (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU (*PdL*). Signor Presidente, apprezzo e rispetto le considerazioni che lei ha svolto poc'anzi. Mi permetto, tuttavia, di osservare che

la sacrosanta esigenza di armonizzare i lavori tra le due Camere non si può spingere fino al punto di soffocare l'essenza stessa del bicameralismo ammutolendo di fatto uno dei due rami del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Se l'emendamento dei senatori Sanna, Passoni ed altri fosse stato, come mi auguravo, ammesso, ne avrei chiesto la votazione per parti separate, con particolare riferimento alla lettera *a*), che prevede la suddivisione della circoscrizione insulare nelle due parti principali dell'isola di Sardegna e dell'isola di Sicilia. Ciò a motivo del fatto che, come è noto, a causa della sproporzione di popolazione esistente tra le due isole, da 15 anni alla Sardegna non è consentito di esprimere un rappresentante nel Parlamento europeo.

Mi permetto di ricordare che da almeno tre secoli, tutte le leggi elettorali hanno fatto valere quello che nella tradizione anglosassone si chiama il naturale interesse del candidato a rappresentare il proprio territorio. Questo naturale interesse è tanto più accentuato quando si tratti di un territorio così nettamente definito come quello di un'isola. Nei fatti, la norma elettorale ora in vigore nega ai sardi non teoricamente, ma di fatto la possibilità di rappresentare la Sardegna nel Parlamento europeo. Se mi consente, questo è uno schiaffo alla regola democratica ed all'Europa delle Regioni. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pistorio*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e un'interrogazione con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 18 febbraio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1360) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Cicu ed altri; Palomba; Gozi e Zaccaria; Bocchino ed altri; Soro ed*

altri; Lo Monte ed altri; Zeller ed altri; Melis ed altri) (Voto finale con la presenza del numero legale).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (1334) (*Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (1341) (*Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

La seduta è tolta (*ore 20,03*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (1342)

ORDINI DEL GIORNO

G100

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge n. 200 del 2008 intende accelerare e portare a conclusione, in tempi utili ad evitare la perdita dei suoi rilevanti stanziamenti, il programma di informatizzazione della normativa vigente avviato con l'articolo 107 della legge finanziaria per l'anno 2001;

la norma prevede un apposito fondo di bilancio destinato al finanziamento di iniziative volte a promuovere l'informatizzazione e la classificazione della normativa vigente al fine di facilitarne la ricerca e la consultazione gratuita;

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, come si deduce chiaramente dalla descrizione dei servizi telematici disponibile sul sito Internet www.ipzs.it, oltre alla diffusione telematica del testo integrale, compresa la parte grafica, delle Gazzette Ufficiali (serie generale e serie speciali) pubblicate dal 10 gennaio 1988, dei provvedimenti normativi pubblicati nel loro testo originario (sempre dal 1° gennaio 1988) e nel loro testo aggiornato, offerto in tutte le varie versioni succedutesi nel tempo (dal 10 gennaio 1990); rende disponibili tutti i provvedimenti normativi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana dal 1° gennaio 1948 al 31 dicembre 1987 nel testo originario e, in parte, nella versione aggiornata;

il sistema Italgure Web distribuito dal CED della Suprema Corte di Cassazione distribuisce a pagamento via Internet oltre quaranta archivi con la giurisprudenza in testo integrale e sotto forma di massime nonché tutta la normativa primaria e secondaria dal 1904 ad oggi, i titoli della le-

gislazione statale dal 1861 la normativa regionale e il diritto comunitario. Gli archivi sono completi di un sofisticato sistema di riferimenti che consente il coordinamento;

dei richiamati servizi l'unico gratuito per il cittadino è l'accesso agli ultimi sessanta giorni di *Gazzetta Ufficiale*;

negli ultimi anni la diffusione delle norme ha visto una funzione suppletiva da parte dei privati agevolata dagli ostacoli (abbonamento/costo) posti alla consultazione della *Gazzetta Ufficiale* e del Centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione;

a livello comunitario l'Ufficio EUROP, struttura della Commissione europea preposta alla stampa e alla diffusione della *Gazzetta Ufficiale*, rende disponibili gratuitamente tutte le serie di Gazzette Ufficiali in oltre venti lingue diverse;

tutti i servizi informativi contenenti i testi dei trattati, diritto derivato (coordinato e con riferimenti), giurisprudenza e lavori preparatori (interistituzionali) sono accessibili gratuitamente con modalità semplificate o avanzate in tutte le lingue;

pertanto l'esperienza europea evidenzia come tale situazione abbia consentito di iniziare ad eliminare completamente anche la stampa di alcune serie della Gazzetta come è accaduto per la serie GUCE «S» relativa agli appalti che è oggi esclusivamente informatica,

impegna il Governo:

ad assicurare nel più breve tempo possibile la diffusione gratuita telematica via *Internet* della *Gazzetta Ufficiale* telematica in tempo reale e senza restrizioni temporali.

(*) Accolto dal Governo

G103

D'ALIA, CINTOLA

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge n. 200 del 2008 intende accelerare e portare a conclusione, in tempi utili ad evitare la perdita dei suoi rilevanti stanziamenti, il programma di informatizzazione della normativa vigente avviato con l'articolo 107 della legge finanziaria per l'anno 2001;

la norma prevede un apposito fondo di bilancio destinato al finanziamento di iniziative volte a promuovere l'informatizzazione e la classificazione della normativa vigente al fine di facilitarne la ricerca e la consultazione gratuita;

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, come si deduce chiaramente dalla descrizione dei servizi telematici disponibile sul sito *Internet* www.ipzs.it, oltre alla diffusione telematica del testo integrale, compresa la parte grafica, delle Gazzette ufficiali (serie generale e serie speciali) pubblicate dal 1° gennaio 1988, dei provvedimenti normativi pubblicati nel loro testo originario (sempre dal 1° gennaio 1988) e nel loro testo aggiornato, offerto in tutte le varie versioni succedutesi nel tempo (dal 1° gennaio 1990); rende disponibili tutti i provvedimenti normativi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana dal 1° gennaio 1948 al 31 dicembre 1987 nel testo originario e, in parte, nella versione aggiornata.

il sistema ItalgireWeb distribuito dal CED della Suprema Corte di Cassazione distribuisce a pagamento via internet oltre quaranta archivi con la Giurisprudenza in testo integrale e sotto forma di massime nonché tutta la normativa primaria e secondaria dal 1904 ad oggi, i titoli della legislazione statale dal 1861 la normativa regionale e il diritto comunitario. Gli archivi sono completi di un sofisticato sistema di riferimenti che consente il coordinamento;

dei richiamati servizi l'unico gratuito per il cittadino è l'accesso agli ultimi sessanta giorni di *Gazzetta Ufficiale*;

negli ultimi anni la diffusione delle norme ha visto una funzione suppletiva da parte dei privati agevolata dagli ostacoli (abbonamento/costo) posti alla consultazione della *Gazzetta Ufficiale* e del Centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione;

a livello comunitario l'Ufficio EUROP, struttura della Commissione europea preposta alla stampa e alla diffusione della *Gazzetta Ufficiale*, rende disponibili gratuitamente tutte le serie di *Gazzette Ufficiali* in oltre venti lingue diverse;

tutti i servizi informativi contenenti i testi dei trattati, diritto derivato (coordinato e con riferimenti), giurisprudenza e lavori preparatori (interistituzionali) sono accessibili gratuitamente con modalità semplificate o avanzate in tutte le lingue;

pertanto l'esperienza europea evidenzia come tale situazione abbia consentito di iniziare ad eliminare completamente anche la stampa di alcune serie della *Gazzetta* come è accaduto per la serie GUCE «S» relativa agli appalti che è oggi esclusivamente informatica,

impegna il Governo:

a consentire nel più breve tempo possibile l'accesso gratuito dei cittadini ai servizi ItalgireWeb e GURITEL;

ad assicurare nel più breve tempo possibile la diffusione gratuita telematica via *Internet* della *Gazzetta Ufficiale* telematica in tempo reale e senza restrizioni temporali.

G104

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO,
CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, PEDICA, RUSSO

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge n. 200 del 22 dicembre 2008, reca nuove disposizioni aventi ad oggetto le attività di informatizzazione e classificazione della normativa vigente al fine di realizzare - recita testualmente la rubrica - una banca dati pubblica e gratuita della legislazione statale vigente anche mediante un più efficace utilizzo delle risorse esistenti;

l'intervento di riduzione dello *stock* di leggi vigenti e l'azione di rilancio del progetto di informatizzazione dell'ordinamento rispondono a finalità assolutamente apprezzabili e pienamente condivisibili;

la riduzione delle leggi vigenti rappresenta un primo passo - seppur significativo - per promuovere una reale «politica della semplificazione». Semplificare, tuttavia, non può significare soltanto abrogare norme obsolete, ma deve necessariamente significare, soprattutto, elaborare norme coerenti con la legislazione vigente, redigere testi unici e progettare norme più chiare e trasparenti per i cittadini e per tutti gli operatori del diritto,

impegna il Governo:

a consentire, entro il 31 dicembre 2009, l'accesso gratuito attraverso la rete *Internet* al servizio di banche dati *on-line* dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato denominato *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana telematica, in breve GURITEL;

ad assicurare, inoltre, entro il medesimo termine la consultazione gratuita dei testi legislativi, normativi e regolamentari vigenti, costantemente aggiornati alla luce delle eventuali modifiche intervenute.

G104 (testo 2)

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO,
CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge n. 200 del 22 dicembre 2008, reca nuove disposizioni aventi ad oggetto le attività di informatizzazione e classificazione della normativa vigente al fine di realizzare - recita testualmente la rubrica - una banca dati pubblica e gratuita della legislazione statale vigente anche mediante un più efficace utilizzo delle risorse esistenti;

l'intervento di riduzione dello *stock* di leggi vigenti e l'azione di rilancio del progetto di informatizzazione dell'ordinamento rispondono a finalità assolutamente apprezzabili e pienamente condivisibili;

la riduzione delle leggi vigenti rappresenta un primo passo - seppur significativo - per promuovere una reale «politica della semplificazione». Semplificare, tuttavia, non può significare soltanto abrogare norme obsolete, ma deve necessariamente significare, soprattutto, elaborare norme coerenti con la legislazione vigente, redigere testi unici e progettare norme più chiare e trasparenti per i cittadini e per tutti gli operatori del diritto,

impegna il Governo ad assicurare, entro il 31 dicembre 2009, la consultazione gratuita dei testi legislativi, normativi e regolamentari vigenti, costantemente aggiornati alla luce delle eventuali modifiche intervenute.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G101

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

secondo quanto riportato nella relazione illustrativa - la motivazione principale del provvedimento risulta essere «la creazione in Italia di una banca dati unitaria, pubblica e gratuita della normativa statale vigente» e che l'esigenza di procedere ad un'opera di abrogazione di circa 29.000 provvedimenti si considera un passaggio «strettamente connesso al completamento di tale progetto»;

l'intervento di riduzione dello *stock* di leggi esistenti e l'azione di rilancio del progetto di informatizzazione dell'ordinamento rispondono a finalità apprezzabili e pienamente condivisibili;

in questo contesto risultano tuttora aperti i termini di esercizio della delega legislativa nota come taglia-leggi (di cui all'articolo 14 della legge n. 246 del 2005), finalizzata al duplice obiettivo di ridurre il numero delle leggi in vigore nonché di provvedere alla semplificazione o al riassetto di ciascuna materia interessata al riassetto normativo;

ribadita la necessità di utilizzare, per il futuro, strumenti volti al riordino legislativo non aventi carattere di urgenza, affinché essi possano essere elaborati sulla base di indirizzi e criteri predefiniti dal legislatore parlamentare e secondo procedure che assicurino il pieno coinvolgimento di quest'ultimo, come era appunto statuito dal citato articolo 14 della legge n. 246 del 2005;

la Commissione di merito, allo scopo di consentire un corretto esercizio della suddetta delega, anche in funzione di integrazione del provvedimento in esame, ha inteso far coincidere il termine in cui si determina

l'effetto abrogativo delle disposizioni elencate nell'Allegato 1 con il termine di scadenza della citata delega legislativa,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, nelle more dell'attuazione della delega legislativa conferita dall'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, di rinnovare l'adempimento fissato dal comma 12 del predetto articolo, procedendo alla trasmissione alle Camere di un aggiornamento della relazione, già presentata dal precedente Governo il 14 dicembre 2007, concernente la ricognizione delle disposizioni legislative statali vigenti e le eventuali incongruenze e antinomie riscontrate nell'attività di verifica.

(*) Accolto dal Governo

G102

D'ALIA, CINTOLA

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge n. 200 del 22 dicembre 2008, tra i diversi obiettivi si pone quello del completamento delle procedure per la creazione di una banca dati unica e gratuita della legislazione statale vigente, anche mediante un più efficace utilizzo delle risorse esistenti;

la relazione illustrativa precisa che si tratta dell'entrata in funzione di un sistema denominato «Normattiva»;

il Centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione distribuisce sulla rete *Internet* oltre quaranta archivi diversi;

il servizio, oltre ai repertori di giurisprudenza di tutte le giurisdizioni e ai testi integrali, rende disponibile il più completo sistema informativo legislativo esistente con atti normativi in testo completo a partire dal 1904 nonché i titoli degli atti legislativi a partire dal 1861;

tali testi sono integrati da riferimenti sofisticati che consentono la ricostruzione della vigenza in ogni momento storico;

l'accesso al servizio è regolato dal decreto del Ministro della giustizia del 7 febbraio 2006 che stabilisce tariffe a tempo che arrivano a 0,50 euro al minuto complesse e fuori mercato. Per fare un esempio, un avvocato per fare una ricerca presso un Ufficio giudiziario ai sensi dell'articolo 2 comma 2 del citato decreto deve versare «la somma di euro 5 per ogni unità di 30 minuti di fruizione del servizio di ricerca o frazione di essa e, inoltre, la somma di euro 0,05 per ogni pagina stampata» mentre sono a disposizione prodotti che consentono una consultazione su personal computer (DVD) e *on-line* che si possono consultare liberamente e ovunque con un costo che varia da 400 a 800 euro all'anno;

secondo quanto si evince dalla relazione e dagli interventi nell'esame del disegno di legge di conversione il nuovo sistema dovrebbe entrare in funzione nel 2009;

oltre tale data appare necessario garantire il diritto dei cittadini di conoscere le norme e la giurisprudenza accedendo gratuitamente a fonti pubbliche e certificate,

impegna il Governo:

a garantire che qualora non sia disponibile entro il 2009 l'accesso gratuito al sistema Normattiva o equivalente sia reso gratuito l'accesso alle informazioni distribuite dal CED della Cassazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL
DECRETO-LEGGE 22 DICEMBRE 2008, n. 200

All'articolo 1:

al comma 1:

al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, secondo le finalità di cui all'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000, n. 388»;

al secondo periodo, la parola: «Assicura» è sostituita dalle seguenti: «Le Amministrazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sulla base delle medesime intese, collaborano per l'attuazione delle suddette iniziative. Il Ministro per la semplificazione normativa assicura»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per quanto riguarda la normativa regionale, la convergenza è realizzata in cooperazione con la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome»;

al comma 2, lettera a), dopo le parole: «degli enti» è inserita la seguente: «statali» e dopo le parole: «pubbliche amministrazioni» è inserita la seguente: «statali»;

al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Non è in alcun caso consentito il finanziamento, a carico di bilanci pubblici, di progetti di classificazione e di accesso alla normativa vigente non rientranti nell'ambito delle attività coordinate ai sensi del presente decreto».

All'articolo 2:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. A decorrere dal 16 dicembre 2009 sono o restano abrogate le disposizioni elencate nell'Allegato 1, salva l'applicazione dei commi 14 e 15 dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Ai fini dell'adozione dei decreti legislativi di cui all'articolo 14, comma 14, della legge 28 novembre 2005, n. 246, il Ministro per la semplificazione normativa, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, verifica la natura e le finalità dei soggetti che ricevono finanziamenti a carico del bilancio dello Stato. Ai fini di tale verifica, il Ministro per la semplificazione normativa può chiedere ai singoli soggetti indicazioni puntuali circa l'utilizzo di tali fondi. All'esito di tali verifiche, il Ministro per la semplificazione normativa, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, tiene conto di tali risultanze in sede di adozione dei decreti legislativi di cui al primo periodo.

1-ter. Entro il 30 giugno 2009, il Ministro per la semplificazione normativa trasmette alle Camere una relazione motivata concernente l'impatto delle abrogazioni previste dal comma 1 sull'ordinamento vigente, con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri»;

al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'atto ricognitivo di cui al precedente periodo, da adottare entro il 16 dicembre 2009, è trasmesso alle Camere corredato di una relazione volta ad illustrare i criteri adottati nella ricognizione e i risultati della medesima con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Al comma 1-bis dell'articolo 24 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'atto ricognitivo di cui al presente comma, da adottare entro il 16 dicembre 2009, è trasmesso alle Camere corredato di una relazione volta ad illustrare i criteri adottati

nella ricognizione e i risultati della medesima con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri”».

All'articolo 3:

alla rubrica, le parole: «del decreto-legge» sono sostituite dalle seguenti: «annesso al decreto-legge» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;

al comma 1, le parole: «del decreto-legge» sono sostituite dalle seguenti: «annesso al decreto-legge»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto, all'Allegato A annesso al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono altresì soppresse:

- a) la voce n. 224, relativa al regio decreto 30 aprile 1924, n. 965;
- b) la voce n. 328, relativa al regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577;
- c) la voce n. 423, relativa alla legge 15 dicembre 1930, n. 1798;
- d) la voce n. 431, relativa alla legge 16 febbraio 1931, n. 188;
- e) la voce n. 526, relativa alla legge 4 aprile 1935, n. 911;
- f) la voce n. 835, relativa alla legge 9 febbraio 1942, n. 96;
- g) la voce n. 974, relativa al decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 1242;
- h) la voce n. 1076, relativa alla legge 23 maggio 1950, n. 253;
- i) la voce n. 1123, relativa alla legge 14 febbraio 1951, n. 144;
- l) la voce n. 1179, relativa alla legge 11 gennaio 1952, n. 33;
- m) la voce n. 1406, relativa al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1954, n. 1510;
- n) la voce n. 1832, relativa alla legge 28 luglio 1961, n. 830;
- o) la voce n. 2021, relativa al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655;
- p) la voce n. 2878, relativa alla legge 29 aprile 1976, n. 178;
- q) la voce n. 2904, relativa alla legge 18 dicembre 1976, n. 859».

All'Allegato 1:

sono soppresse le seguenti voci:

n. 156, n. 164, n. 367, n. 447, n. 454, n. 468, n. 606, n. 641, n. 686, n. 707, n. 720, n. 722, n. 732, n. 905, n. 943, n. 977, n. 1157, n. 1629, n. 1955, n. 2002, n. 2052, n. 2132, n. 2192, n. 2294, n. 2384, n. 2525, n. 2840, n. 3062, n. 3386, n. 4220, n. 4353, n. 4520, n. 4563, n. 4935, n. 5373, n. 6414, n. 6688, n. 6823, n. 7116, n. 7495, n. 7507, n. 7601, n. 7762, n. 8033, n. 8457, n. 8609, n. 9144, n. 9850, n. 9859, n. 9861, n. 9865, n. 9871, n. 9932, n. 10178, n. 10183, n. 10188, n. 10259, n. 10285, n. 10371, n. 10423, n. 10513, n. 10518, n. 10569, n. 10646, n. 10735, n. 10736, n. 10737, n. 10738, n. 10740, n. 10741, n. 10744,

n. 10881, n. 11039, n. 11123, n. 11140, n. 11163, n. 11237, n. 11456,
n. 11582, n. 11958, n. 11968, n. 12014, n. 12191, n. 12304, n. 12378,
n. 13249, n. 13455, n. 13866, n. 13906, n. 14000, n. 14294, n. 14369,
n. 14730, n. 15011, n. 15189, n. 15213, n. 15218, n. 15505, n. 15506,
n. 15583, n. 15801, n. 15802, n. 15895, n. 15985, n. 16155, n. 16412,
n. 16544, n. 16567, n. 16636, n. 16613, n. 16824, n. 16924, n. 16962,
n. 17420, n. 17580, n. 17654, n. 17781, n. 17831, n. 17854, n. 17971,
n. 18133, n. 18567, n. 18772, n. 18809, n. 19010, n. 19142, n. 19548,
n. 19769, n. 19812, n. 19874, n. 19884, n. 19970, n. 20006, n. 20115,
n. 20238, n. 20346, n. 20455, n. 20530, n. 21467, n. 21776, n. 21797,
n. 21816, n. 21817, n. 21976, n. 22003, n. 22023, n. 22097, n. 22124,
n. 22377, n. 22445, n. 22510, n. 22523, n. 22611, n. 22629, n. 22773,
n. 22793, n. 22818, n. 22884, n. 22986, n. 23105, n. 23144, n. 23177,
n. 23316, n. 23336, n. 23340, n. 23362, n. 23402, n. 23494, n. 23715,
n. 23736, n. 23887, n. 24214, n. 24262, n. 24288, n. 24447, n. 24475,
n. 24528, n. 24538, n. 24771, n. 24868, n. 24931, n. 24982, n. 25122,
n. 25150, n. 25153, n. 25178, n. 25275, n. 25361, n. 25417, n. 25478,
n. 25508, n. 25531, n. 25557, n. 25624, n. 25687, n. 25709, n. 25716,
n. 25728, n. 25732, n. 25749, n. 25750, n. 25759, n. 25774, n. 25790,
n. 25798, n. 25812, n. 25813, n. 25820, n. 25829, n. 25947, n. 25977,
n. 26168, n. 26228, n. 26262, n. 26335, n. 26362, n. 26416, n. 26514,
n. 26555, n. 26670, n. 26671, n. 26672, n. 26673, n. 26675, n. 26676,
n. 26677, n. 26680, n. 26681, n. 26688, n. 26689, n. 26690, n. 26696,
n. 26697, n. 26735, n. 26736, n. 26750, n. 26751, n. 26752, n. 26753,
n. 26754, n. 26755, n. 26756, n. 26757, n. 26758, n. 26759, n. 26760,
n. 26761, n. 26762, n. 26763, n. 26764, n. 26765, n. 26766, n. 26767,
n. 26768, n. 26769, n. 26770, n. 26771, n. 26772, n. 26773, n. 26774,
n. 26776, n. 26777, n. 26778, n. 26779, n. 26780, n. 26781, n. 26782,
n. 26783, n. 26784, n. 26785, n. 26786, n. 26787, n. 26788, n. 26789,
n. 26790, n. 26791, n. 26792, n. 26793, n. 26794, n. 26795, n. 26796,
n. 26797, n. 26798, n. 26799, n. 26800, n. 26801, n. 26802, n. 26803,
n. 26804, n. 26805, n. 26806, n. 26856, n. 26874, n. 26875, n. 26876,
n. 26877, n. 26878, n. 26879, n. 26893, n. 26894, n. 26895, n. 26896,
n. 26897, n. 26898, n. 26899, n. 26900, n. 26901, n. 26902, n. 26903,
n. 26904, n. 26905, n. 26906, n. 26907, n. 26908, n. 26909, n. 26910,
n. 26911, n. 26912, n. 26913, n. 26914, n. 26915, n. 26916, n. 26917,
n. 26918, n. 26919, n. 26920, n. 26921, n. 26922, n. 26923, n. 26924,
n. 26925, n. 26926, n. 26927, n. 26928, n. 26977, n. 26981, n. 26987,
n. 26988, n. 26989, n. 26990, n. 26991, n. 26992, n. 26993, n. 26994,
n. 27008, n. 27138, n. 27140, n. 27141, n. 27142, n. 27143, n. 27144,
n. 27145, n. 27146, n. 27147, n. 27148, n. 27149, n. 27150, n. 27151,
n. 27152, n. 27154, n. 27155, n. 27157, n. 27219, n. 27222, n. 27224,
n. 27258, n. 27267, n. 27268, n. 27269, n. 27270, n. 27272, n. 27274,
n. 27295, n. 27366, n. 27367, n. 27368, n. 27369, n. 27370, n. 27371,
n. 27372, n. 27373, n. 27374, n. 27375, n. 27376, n. 27377, n. 27378,
n. 27379, n. 27476, n. 27477, n. 27478, n. 27479, n. 27480, n. 27481,
n. 27482, n. 27483, n. 27493, n. 27494, n. 27495, n. 27496, n. 27497,

n. 27499, n. 27513, n. 27514, n. 27515, n. 27547, n. 27569, n. 27570,
n. 27608, n. 27609, n. 27610, n. 27625, n. 27635, n. 27640, n. 27719,
n. 27740, n. 27741, n. 27742, n. 27785, n. 27786, n. 27801, n. 27807,
n. 27878, n. 27879, n. 27880, n. 27881, n. 27882, n. 27883, n. 27898,
n. 27899, n. 27900, n. 27901, n. 27902, n. 27912, n. 27924, n. 27943,
n. 27946, n. 27949, n. 27977, n. 27996, n. 28004, n. 28063, n. 28065,
n. 28066, n. 28067, n. 28068, n. 28069, n. 28070, n. 28071, n. 28072,
n. 28075, n. 28076, n. 28078, n. 28079, n. 28080, n. 28081, n. 28088,
n. 28096, n. 28097, n. 28098, n. 28099, n. 28121, n. 28145, n. 28146,
n. 28193, n. 28195, n. 28226, n. 28228, n. 28229, n. 28230, n. 28231,
n. 28232, n. 28233, n. 28274, n. 28275, n. 28276, n. 28279, n. 28291,
n. 28292, n. 28386, n. 28401, n. 28404, n. 28405, n. 28406, n. 28407,
n. 28422, n. 28445, n. 28529, n. 28531, n. 28532, n. 28533, n. 28534,
n. 28535, n. 28538, n. 28539, n. 28540, n. 28541, n. 28542, n. 28543,
n. 28544, n. 28545, n. 28546, n. 28548, n. 28549, n. 28568, n. 28573,
n. 28576, n. 28577, n. 28578, n. 28579, n. 28580, n. 28581, n. 28582,
n. 28583, n. 28584, n. 28585, n. 28586, n. 28587, n. 28588, n. 28599,
n. 28623, n. 28624, n. 28625, n. 28626, n. 28627, n. 28637, n. 28638,
n. 28639, n. 28640, n. 28641, n. 28642, n. 28643, n. 28644, n. 28648,
n. 28670, n. 28673, n. 28674, n. 28676, n. 28705, n. 28731, n. 28732,
n. 28733, n. 28734, n. 28735, n. 28736, n. 28737, n. 28738, n. 28739,
n. 28813, n. 28814, n. 28815, n. 28816, n. 28817, n. 28818, n. 28819,
n. 28822, n. 28823, n. 28830, n. 28831 e n. 28867;

dopo la voce n. 4279 è inserita la seguente:

«n. 4279-bis – Regio decreto 3 settembre 1906, n. 622 – Che approva l'annesso regolamento di polizia, d'igiene e per le scuole rurali dell'Agro romano»;

dopo la voce n. 4772 è inserita la seguente:

«n. 4772-bis – Legge 9 luglio 1908, n. 445 – Concernente i provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria»;

dopo la voce n. 5226 è inserita la seguente:

«n. 5226-bis – Legge 13 aprile 1911, n. 311 – Conversione in legge del regio decreto-legge 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie e per autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici»;

dopo la voce n. 5845 è inserita la seguente:

«n. 5845-bis – Regio decreto 25 luglio 1913, n. 998 – Approvazione delle norme per assicurare il buon governo igienico nei cantieri delle grandi opere pubbliche»;

dopo la voce n. 9841 è inserita la seguente:

«n. 9841-*bis* – Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 – Contenente le tabelle degli stipendi nonché le relative norme di carriera per il personale contemplato dalla legge 13 agosto 1921, n. 1080, sulla riforma dell'amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale»;

dopo la voce n. 9961 è inserita la seguente:

«n. 9961-*bis* – Regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1809 – Provvedimenti sulla riforma dei servizi nel Ministero dei lavori pubblici»;

dopo la voce n. 10136 è inserita la seguente:

«n. 10136-*bis* – Regio decreto 29 marzo 1923, n. 800 – Lezione ufficiale dei nomi dei comuni e di altre località dei territori annessi, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473»;

dopo la voce n. 10227 è inserita la seguente:

«n. 10227-*bis* – Regio decreto 26 giugno 1923, n. 1413 – Norme per l'applicazione del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, relativo all'ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali»;

dopo la voce n. 10362 è inserita la seguente:

«n. 10362-*bis* – Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102 – Ordinamento della istruzione superiore»;

dopo la voce n. 10765 è inserita la seguente:

«n. 10765-*bis* – Regio decreto 6 aprile 1924, n. 674 – Approvazione del regolamento generale universitario»;

dopo la voce n. 10936 è inserita la seguente:

«n. 10936-*bis* – Regio decreto 3 giugno 1924, n. 969 – Approvazione del regolamento per l'istruzione industriale in applicazione del regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523»;

dopo la voce n. 11089 è inserita la seguente:

«n. 11089-*bis* – Regio decreto 2 ottobre 1924, n. 1625 – Approvazione dello statuto del Consiglio nazionale di ricerche, in Roma»;

dopo la voce n. 11245 è inserita la seguente:

«n. 11245-*bis* – Regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367 – Regolamento sullo stato dei presidi, dei professori e del personale assistente, di segreteria e subalterno dei regi istituti medi d'istruzione»;

dopo la voce n. 11248 è inserita la seguente:

«n. 11248-bis – Regio decreto 11 dicembre 1924, n. 2174 – Modificazioni al regolamento 3 giugno 1924, n. 969, sull'istruzione industriale»;

dopo la voce n. 11577 è inserita la seguente:

«n. 11577-bis – Regio decreto 4 maggio 1925, n. 653 – Regolamento sugli alunni, gli esami e le tasse negli istituti medi di istruzione»;

dopo la voce n. 11691 è inserita la seguente:

«n. 11691-bis – Regio decreto 28 maggio 1925, n. 1190 – Approvazione del regolamento sull'istruzione media commerciale»;

dopo la voce n. 11707 è inserita la seguente:

«n. 11707-bis – Regio decreto 6 giugno 1925, n. 1084 – Regolamento per gli istituti privati e pareggiati di istruzione media e per la creazione, regificazione e trasformazione di scuole»;

dopo la voce n. 12583 è inserita la seguente:

«n. 12583-bis – Regio decreto 25 febbraio 1926, n. 422 – Norme per il trasferimento all'amministrazione dei lavori pubblici di taluni servizi di competenza del genio militare»;

dopo la voce n. 12591 è inserita la seguente:

«n. 12591-bis – Regio decreto 4 marzo 1926, n. 650 – Modificazioni al regolamento 3 giugno 1924, n. 969, per l'istruzione industriale»;

dopo la voce n. 13086 è inserita la seguente:

«n. 13086-bis – Regio decreto 9 dicembre 1926, n. 2480 – Regolamento per i concorsi a cattedre nei regi istituti medi d'istruzione e per le abilitazioni all'esercizio professionale dell'insegnamento medio»;

dopo la voce n. 13437 sono inserite le seguenti:

«n. 13437-bis – Regio decreto 5 maggio 1927, n. 740 – Modificazioni alle norme contenute nel regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, relative agli esami negli istituti medi d'istruzione;

n. 13437-ter – Regio decreto 5 maggio 1927, n. 741 – Modificazioni al regolamento 4 maggio 1925, n. 653, sugli alunni, gli esami e le tasse negli istituti medi d'istruzione»;

dopo la voce n. 14683 è inserita la seguente:

«n. 14683-bis – Regio decreto 1° novembre 1928, n. 2653 – Disposizioni per l'applicazione del regio decreto 25 febbraio 1926, n. 422, con-

tenente norme per il passaggio all'amministrazione dei lavori pubblici di taluni servizi di competenza del genio militare»;

dopo la voce n. 15198 è inserita la seguente:

«n. 15198-bis – Regio decreto 18 aprile 1929, n. 673 – Norme per gli esami di maturità classica e scientifica e per quelli di abilitazione magistrale e tecnica»;

dopo la voce n. 15231 è inserita la seguente:

«n. 15231-bis – Regio decreto 14 giugno 1929, n. 960 – Norme per la riassunzione da parte dell'Amministrazione della guerra dei lavori di stabilità e grande trasformazione dei fabbricati militari»;

dopo la voce n. 15362 è inserita la seguente:

«n. 15362-bis – Legge 2 luglio 1929, n. 1272 – Provvedimenti per l'istruzione magistrale»;

dopo la voce n. 15534 è inserita la seguente:

«n. 15534-bis – Regio decreto 21 novembre 1929, n. 2049 – Modificazioni al regolamento sugli esami per gli istituti medi d'istruzione, circa la suddivisione dell'anno scolastico»;

dopo la voce n. 15567 è inserita la seguente:

«n. 15567-bis – Regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392 – Riordinamento degli istituti pubblici di educazione femminile»;

dopo la voce n. 15663 è inserita la seguente:

«n. 15663-bis – Regio decreto 17 marzo 1930, n. 727 – Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi sulla istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere integrative, approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577»;

dopo la voce n. 15809 è inserita la seguente:

«n. 15809-bis – Regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170 – Norme per il pareggiamento degli istituti musicali»;

dopo la voce n. 15942 è inserita la seguente:

«n. 15942-bis – Regio decreto 10 luglio 1930, n. 1015 – Approvazione dei programmi per l'insegnamento della religione nelle scuole medie»;

dopo la voce n. 16276 è inserita la seguente:

«n. 16276-bis – Regio decreto 23 marzo 1931, n. 707 – Approvazione del testo unico delle leggi sul monte pensioni per gli insegnanti elementari»;

dopo la voce n. 16329 è inserita la seguente:

«n. 16329-bis – Regio decreto 9 aprile 1931, n. 425 – Preferenza, dopo gli orfani di guerra, ai figli dei mutilati ed invalidi di guerra, per l'iscrizione nelle scuole medie»;

dopo la voce n. 16471 è inserita la seguente:

«n. 16471-bis – Legge 15 giugno 1931, n. 889 – Riordinamento dell'istruzione media tecnica»;

dopo la voce n. 16520 è inserita la seguente:

«n. 16520-bis – Regio decreto 25 giugno 1931, n. 945 – Disposizioni in materia d'istruzione elementare»;

dopo la voce n. 16608 è inserita la seguente:

«n. 16608-bis – Regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1312 – Approvazione delle norme modificative, integrative ed interpretative del regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392, concernente il riordinamento degli istituti pubblici di educazione femminile»;

dopo la voce n. 16641 è inserita la seguente:

«n. 16641-bis – Regio decreto 13 novembre 1931, n. 1747 – Passaggio di insegnanti delle scuole di avviamento al lavoro ad altri istituti d'istruzione media e viceversa»;

dopo la voce n. 16860 è inserita la seguente:

«n. 16860-bis – Regio decreto 3 marzo 1932, n. 304 – Modificazioni all'articolo 40 del regolamento 1° settembre 1925, n. 2009, sui concetti nazionali, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi ai posti di istitutore, di maestro elementare e di vice-economo»;

dopo la voce n. 17109 sono inserite le seguenti:

«n. 17109-bis – Regio decreto 18 luglio 1932, n. 946 – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 126 del regolamento 27 novembre 1924, n. 2367, sullo stato giuridico dei presidi e professori delle scuole medie;

n. 17109-ter – Regio decreto 18 luglio 1932, n. 1045 – Sostituzione dei vincitori rinunziatari nei concorsi a cattedre di scuole medie»;

dopo la voce n. 17139 è inserita la seguente:

«n. 17139-bis – Regio decreto 27 agosto 1932, n. 1127 – Disposizioni per le scuole elementari della Venezia Tridentina»;

dopo la voce n. 17163 è inserita la seguente:

«n. 17163-bis – Regio decreto 24 settembre 1932, n. 1335 – Cambiamento di denominazione dell'Associazione nazionale fascista per le biblioteche delle scuole italiane in Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche e trasferimento della sede in Roma»;

dopo la voce n. 17177 è inserita la seguente:

«n. 17177-bis – Regio decreto 27 ottobre 1932, n. 1451 – Estensione ad alcuni istituti privati di istruzione delle disposizioni dell'articolo 51 del regolamento 4 maggio 1925, n. 653, sugli alunni, gli esami e le tasse negli istituti medi di istruzione»;

dopo la voce n. 17226 è inserita la seguente:

«n. 17226-bis – Regio decreto 15 dicembre 1932, n. 1821 – Regolamento per il personale dell'amministrazione centrale dell'educazione nazionale e dell'amministrazione scolastica regionale»;

dopo la voce n. 17400 è inserita la seguente:

«n. 17400-bis – Regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153 – Approvazione del regolamento per i concorsi ai posti di direttore, insegnante ed istruttore pratico nelle regie scuole e nei regi corsi secondari di avviamento professionale»;

dopo la voce n. 17504 è inserita la seguente:

«n. 17504-bis – Legge 13 aprile 1933, n. 298 – Modificazioni di aggiornamento e perfezionamento alla legge sull'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia»;

dopo la voce n. 17561 è inserita la seguente:

«n. 17561-bis – Regio decreto 29 maggio 1933, n. 687 – Disposizioni per i trasferimenti del personale delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale»;

dopo la voce n. 17574 è inserita la seguente:

«n. 17574-bis – Regio decreto 1° giugno 1933, n. 828 – Esenzione dalle tasse postali col sistema del canone all'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche»;

dopo la voce n. 17677 è inserita la seguente:

«n. 17677-*bis* – Regio decreto 1° luglio 1933, n. 786 – Passaggio allo Stato delle scuole elementari dei comuni autonomi»;

dopo la voce n. 17709 è inserita la seguente:

«n. 17709-*bis* – Regio decreto 29 luglio 1933, n. 1150 – Riapertura dei termini per la presentazione delle domande intese ad ottenere il riconoscimento della qualifica di specialista nei vari rami professionali»;

dopo la voce n. 17719 è inserita la seguente:

«n. 17719-*bis* – Regio decreto 11 agosto 1933, n. 1286 – Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi sulla istruzione elementare circa l'ordinamento degli istituti per la formazione delle insegnanti per le scuole del grado preparatorio»;

dopo la voce n. 17725 è inserita la seguente:

«n. 17725-*bis* – Regio decreto 24 agosto 1933, n. 1306 – Organizzazione e funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche»;

dopo la voce n. 17728 è inserita la seguente:

«n. 17728-*bis* – Regio decreto 31 agosto 1933, n. 1885 – Approvazione del nuovo statuto dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche»;

dopo la voce n. 18159 è inserita la seguente:

«n. 18159-*bis* – Regio decreto 5 febbraio 1934, n. 439 – Modificazioni alle disposizioni sui concorsi a posti di direttore didattico governativo contenute nel regolamento generale sui servizi della istruzione elementare»;

dopo la voce n. 18437 è inserita la seguente:

«n. 18437-*bis* – Regio decreto 5 luglio 1934, n. 1185 – Regolamento per i concorsi a cattedre nelle regie scuole e nei regi istituti d'istruzione media tecnica»;

dopo la voce n. 18468 è inserita la seguente:

«n. 18468-*bis* – Regio decreto 12 luglio 1934, n. 1307 – Istituzioni di economati scolastici da parte dell'Opera nazionale Balilla»;

dopo la voce n. 18476 è inserita la seguente:

«n. 18476-*bis* – Regio decreto 20 luglio 1934, n. 1186 – Programmi per i concorsi a cattedre di regie scuole e di regi istituti d'istruzione tecnica»;

dopo la voce n. 18484 è inserita la seguente:

«n. 18484-*bis* – Regio decreto 20 luglio 1934, n. 1536 – Approvazione del regolamento per l'amministrazione dei patronati scolastici»;

dopo la voce n. 18530 è inserita la seguente:

«n. 18530-*bis* – Regio decreto 28 settembre 1934, n. 1680 – Norme per la nomina dei presidi e direttori dei regi istituti e delle regie scuole d'istruzione media tecnica»;

dopo la voce n. 18568 è inserita la seguente:

«n. 18568-*bis* – Regio decreto 11 ottobre 1934, n. 2107 – Norme circa i passaggi dei presidi, direttori e professori dei regi istituti d'istruzione media tecnica alle presidenze e alle cattedre dei regi istituti medi d'istruzione classica, scientifica e magistrale, e viceversa»;

dopo la voce n. 18569 è inserita la seguente:

«n. 18569-*bis* – Regio decreto 16 ottobre 1934, n. 1840 – Norme per l'assunzione del personale tecnico amministrativo e di vigilanza nei regi istituti e nelle regie scuole d'istruzione media tecnica»;

dopo la voce n. 18580 è inserita la seguente:

«n. 18580-*bis* – Regio decreto 18 ottobre 1934, n. 1808 – Disposizioni per la nomina a scelta dei direttori nelle scuole secondarie di avviamento professionale»;

dopo la voce n. 18771 è inserita la seguente:

«n. 18771-*bis* – Regio decreto 7 febbraio 1935, n. 131 – Modifica dell'articolo 52 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, concernente la facoltà di scelta per la presidenza della Commissione giudicatrice nei concorsi a posti di direttore didattico governativo»;

dopo la voce n. 18826 è inserita la seguente:

«n. 18826-*bis* – Regio decreto 21 marzo 1935, n. 1118 – Nuove norme per la nomina dei professori di ruolo nelle scuole medie paregiate»;

dopo la voce n. 19366 è inserita la seguente:

«n. 19366-*bis* – Regio decreto 12 settembre 1935, n. 1776 – Approvazione del nuovo statuto dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche»;

dopo la voce n. 22065 è inserita la seguente:

«n. 22065-*bis* – Regio decreto 17 maggio 1938, n. 998 – Modificazioni al regio decreto 6 aprile 1924-IV, n. 674, che approva il regolamento generale universitario»;

dopo la voce n. 22251 è inserita la seguente:

«n. 22251-*bis* – Regio decreto 23 giugno 1938, n. 1224 – Regolamento per i servizi di ragioneria dei regi provveditorati agli studi»;

dopo la voce n. 22997 è inserita la seguente:

«n. 22997-*bis* – Regio decreto 9 maggio 1939, n. 1373 – Approvazione del nuovo statuto dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche»;

dopo la voce n. 23468 è inserita la seguente:

«n. 23468-*bis* – Regio decreto 14 marzo 1940, n. 248 – Istituzione di borse di studio presso le facoltà di magistero delle regie università di Cagliari, Firenze, Messina, Roma e Torino»;

dopo la voce n. 23575 è inserita la seguente:

«n. 23575-*bis* – Regio decreto 15 aprile 1940, n. 462 – Modificazioni all'articolo 92 del regolamento per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori di Stato»;

dopo la voce n. 24891 sono inserite le seguenti:

«n. 24891-*bis* – Regio decreto 26 maggio 1942, n. 738 – Estensione agli orfani di guerra o di caduti per la causa nazionale dei benefici previsti dai vigenti regolamenti per i concorsi a cattedre negli istituti d'istruzione media e superiore, a favore degli ex combattenti e categorie assimilate;

n. 24891-*ter* – Regio decreto 26 maggio 1942, n. 739 – Modificazione del numero dei membri delle commissioni giudicatrici dei concorsi-esami di Stato per l'insegnamento negli istituti dell'ordine medio e degli ordini superiori tecnico e classico»;

dopo la voce n. 25063 è inserita la seguente:

«n. 25063-*bis* – Regio decreto 18 settembre 1942, n. 1661 – Regolamento per il funzionamento delle scuole per l'insegnamento pratico delle lingue straniere moderne»;

dopo la voce n. 25153 è inserita la seguente:

«n. 25153-*bis* – Regio decreto 23 novembre 1942, n. 1609 – Regolamento concernente le scuole di perfezionamento e di specializzazione in medicina e chirurgia»;

dopo la voce n. 25395 sono inserite le seguenti:

«n. 25395-*bis* – Regio decreto 22 aprile 1943, n. 438 – Modificazione delle tabelle nn. 2, 3, 4, annesse al regio decreto 1° ottobre 1931-IX, n. 1312, concernente il riordinamento degli Istituti pubblici di educazione femminile;

n. 25395-*ter* – Regio decreto 22 aprile 1943, n. 478 – Approvazione delle nuove tabelle organiche del personale insegnante dei regi conservatori di musica, delle regie accademie di belle arti e dei regi licei artistici»;

dopo la voce n. 25430 è inserita la seguente:

«n. 25430-*bis* – Regio decreto 17 maggio 1943, n. 648 – Istituzione presso la regia università di Milano di un posto di professore di ruolo riservato all'insegnamento della biblioteconomia e bibliografia».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Banca dati pubblica e gratuita della normativa vigente)

1. Sulla base delle intese già acquisite tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, il Ministro per la semplificazione normativa promuove, assume e coordina le attività volte a realizzare l'informatizzazione e la classificazione della normativa vigente per facilitarne la ricerca e la consultazione gratuita da parte dei cittadini, secondo le finalità di cui all'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Le Amministrazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sulla base delle medesime intese, collaborano per l'attuazione delle suddette iniziative. Il Ministro per la semplificazione normativa assicura, altresì, la convergenza presso il Dipartimento degli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri di tutti i progetti di informatizzazione e di classificazione della normativa statale e regionale in corso di realizzazione da parte delle amministrazioni pubbliche. Per quanto riguarda la normativa regionale, la convergenza è realizzata in cooperazione con la Conferenza

dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome.

2. Al fine di assicurare la piena convergenza delle attività connesse all'attuazione del programma di cui al comma 1 e la massima efficienza nell'utilizzo delle relative risorse, il Ministro per la semplificazione normativa adotta, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, uno o più decreti finalizzati:

a) alla razionalizzazione, sentito il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, delle attività degli organismi e degli enti statali operanti nell'ambito delle materie di cui al comma 1 e alla individuazione delle modalità di utilizzo del personale delle pubbliche amministrazioni statali già impegnato nel programma di cui al comma 1;

b) al coordinamento con le attività in corso per l'attuazione dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246;

c) alla determinazione, di concerto con il Ministro della giustizia, dei criteri per l'adozione delle procedure connesse alla pubblicazione telematica degli atti normativi nella prospettiva del superamento dell'edizione a stampa della *Gazzetta Ufficiale*, anche ai sensi di quanto disposto dall'articolo 27, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

3. Le attività del programma sono finanziate con le risorse del fondo istituito ai sensi dell'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed iscritte nel corrispondente capitolo di spesa del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Non è in alcun caso consentito il finanziamento, a carico di bilanci pubblici, di progetti di classificazione e di accesso alla normativa vigente non rientranti nell'ambito delle attività coordinate ai sensi del presente decreto.

4. Il comma 584 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, è abrogato.

EMENDAMENTI

1.1

D'ALIA, CINTOLA

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. A decorrere dal 1° marzo 2009 il servizio informativo *on-line* dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato denominato *Gazzetta Ufficiale*

della Repubblica Italiana Telematica, in breve GURITEL, è accessibile al pubblico gratuitamente tramite la rete *Internet*.

2. Al fine di semplificare le modalità di accesso, ampliare l'offerta di servizi informativi, implementare le funzionalità di coordinamento e di raccordo delle norme con la giurisprudenza, il Ministro per la semplificazione normativa adotta, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, uno o più decreti finalizzati:

a) alla organizzazione di un tavolo tecnico con rappresentanti del Ministero della giustizia ed esperti di Università ed Enti di ricerca per la predisposizione di un programma di riorganizzazione dei servizi attualmente distribuiti dal Centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione, dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato del dalle amministrazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

b) alla definizione dei tempi e delle modalità per il trasferimento dei dati in base a quanto stabilito in sede di riorganizzazione;

3. Le attività del programma sono finanziate con le risorse del fondo istituito ai sensi dell'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed iscritte nel corrispondente capitolo di spesa del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

4. Il comma 584 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, è abrogato.

1.3

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*) a consentire entro il 31 dicembre 2009 l'accesso gratuito tramite la rete *Internet* al servizio di banche dati *on-line* dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato denominato *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana telematica, in breve GURITEL, nonché ad assicurare entro il medesimo termine la consultazione gratuita dei testi legislativi, normativi e regolamentari vigenti, costantemente aggiornati alla luce delle eventuali modifiche intervenute».

1.2

D'ALIA, CINTOLA

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera c), con la seguente:

«c) a consentire anche con gradualità e comunque entro il 2009 l'accesso gratuito tramite la rete *internet* al servizio informativo *on-line* dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato denominato *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Telematica*, in breve GURITEL».

ORDINI DEL GIORNO

G1.100

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nell'esaminare disegno di legge n. 1342 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa»,

apprezzato l'impegno del Governo ad accelerare la piena realizzazione del progetto «Normattiva», avviato dall'articolo 107 della legge finanziaria 2001 e volto a costituire la banca dati informatica pubblica, gratuita e certa della normativa vigente, mediante l'assunzione del relativo coordinamento in capo al Ministro per la semplificazione normativa e attraverso la decisa riduzione dello stock della normativa vigente;

concordando con il Governo nel sottolineare come il pieno conseguimento degli obiettivi indicati dal suddetto articolo 107 e specificati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo (24 gennaio 2003) rappresenti un dovere delle pubbliche istituzioni, una conquista di civiltà giuridica e uno strumento essenziale ai fini della trasparenza e dell'efficienza dell'azione amministrativa, a beneficio dei cittadini e delle imprese;

preso atto della complessità dei problemi di ordine giuridico, informatico ed organizzativo posti in luce dal progetto «Normattiva», complessità determinata in primo luogo dalla mole e dalla confusione del materiale normativo da trattare informaticamente e dalle carenze - quantitative e qualitative - delle banche dati pubbliche preesistenti;

segnalata l'esigenza di conciliare, conseguentemente, l'accelerazione nell'attuazione del progetto con il mantenimento del necessario rigore tecnico e giuridico;

considerato, in particolare, che, nell'ambito del progetto «Normattiva», è in corso di attuazione un sottoprogetto (cd. «progetto *workflow*

normativo») volto a realizzare un circuito informatico di trasmissione certificata dei testi normativi fra le istituzioni partecipi dell'iter legislativo (Ministeri, Presidenza del Consiglio, Senato della Repubblica, Camera dei deputati, Ministero della giustizia, *Gazzetta Ufficiale*), il cui completamento è destinato a recare importanti benefici in termini di celerità, qualità, risparmio economico e per l'alimentazione della banca dati,

impegna il Governo:

nel dare attuazione all'articolo 1 del decreto-legge, come modificato in sede di conversione, a tener conto delle indicazioni di ordine giuridico ed informatico espresse dal progetto «Normattiva» relative alla qualità giuridica e informatica che dovrà essere assicurata alla banca dati;

a sostenere il celere completamento del «progetto *workflow* normativo».

(*) Accolto dal Governo

G1.101

IL RELATORE

V. testo 2

Il Senato,

premesso che il comma 3, secondo periodo, dell'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, nel testo modificato in sede di conversione, non consente in alcun caso il finanziamento, a carico di bilanci pubblici, di progetti di classificazione e di accesso alla normativa vigente non rientranti nell'ambito delle attività coordinate ai sensi del decreto stesso;

considerato che numerose assemblee legislative regionali hanno in corso progetti volti all'implementazione o alla realizzazione di banche dati della legislazione vigente, funzionali alla costruzione della banca dati prevista dal comma 1 del medesimo articolo 1, che necessitano di essere finanziati;

ritenuto che le disposizioni contenute nel citato articolo 1 - conformemente a quanto previsto dalla Costituzione relativamente alla competenza statale in tema di «coordinamento informativo ... e ... informatico» ex articolo 117, secondo comma, lettera *r*) - attribuiscono al Ministro per la semplificazione normativa, nei confronti delle regioni, un compito di «coordinamento»;

considerato che, in vista del coordinamento, è prevista, dal comma 1 del medesimo articolo 1, la convergenza, a fini meramente conoscitivi e di armonizzazione, di tutti i progetti di informatizzazione legislativa presso il Dipartimento degli affari giuridici e legislativi (DAGL) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, convergenza rispetto alla quale il Mi-

nistro per la semplificazione normativa coopera con la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome;
visto che non sono attribuiti al Ministro per la semplificazione normativa poteri *stricto sensu* autorizzatori,

impegna il Governo:

in sede di applicazione della norma, a interpretare il comma 3 dell'articolo 1, nel senso di considerarlo, per quanto riguarda le regioni, introduttivo di un onere di interlocuzione e cooperazione interistituzionale relativamente all'informatizzazione ed alla classificazione della normativa statale e regionale, soddisfatto il quale le regioni danno seguito ai propri progetti di informatizzazione normativa, ferma restando la prosecuzione dei finanziamenti regionali per le banche dati in essere.

G1.101 (testo 2)

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che il comma 3, secondo periodo, dell'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, nel testo modificato in sede di conversione, non consente in alcun caso il finanziamento, a carico di bilanci pubblici, di progetti di classificazione e di accesso alla normativa vigente non rientranti nell'ambito delle attività coordinate ai sensi del decreto stesso;

considerato che numerose assemblee legislative regionali hanno in corso progetti volti all'implementazione o alla realizzazione di banche dati della legislazione vigente, funzionali alla costruzione della banca dati prevista dal comma 1 del medesimo articolo 1, che necessitano di essere finanziati;

ritenuto che le disposizioni contenute nel citato articolo 1 - conformemente a quanto previsto dalla Costituzione relativamente alla competenza statale in tema di «coordinamento informativo ... e informatico» *ex* articolo 117, secondo comma, lettera *r*) - attribuiscano al Ministro per la semplificazione normativa, nei confronti delle regioni, un compito di «coordinamento»;

considerato che, in vista del coordinamento, è prevista, dal comma 1 del medesimo articolo 1, la convergenza, a fini meramente conoscitivi e di armonizzazione, di tutti i progetti di informatizzazione legislativa presso il Dipartimento degli affari giuridici e legislativi (DAGL) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, convergenza rispetto alla quale il Ministro per la semplificazione normativa coopera con la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome;

visto che non sono attribuiti al Ministro per la semplificazione normativa poteri *stricto sensu* autorizzatori,

impegna il Governo:

in sede di applicazione della norma, a interpretare il comma 3 dell'articolo 1, nel senso di considerarlo, per quanto riguarda le regioni, introduttivo di un onere di interlocuzione e cooperazione interistituzionale relativamente all'informatizzazione ed alla classificazione della normativa statale e regionale, soddisfatto il quale le regioni danno seguito ai propri progetti di informatizzazione normativa.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(*Abrogazioni espresse*)

1. A decorrere dal 16 dicembre 2009 sono o restano abrogate le disposizioni elencate nell'Allegato 1, salva l'applicazione dei commi 14 e 15 dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

1-bis. Ai fini dell'adozione dei decreti legislativi di cui all'articolo 14, comma 14, della legge 28 novembre 2005, n. 246, il Ministro per la semplificazione normativa, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, verifica la natura e le finalità dei soggetti che ricevono finanziamenti a carico del bilancio dello Stato. Ai fini di tale verifica, il Ministro per la semplificazione normativa può chiedere ai singoli soggetti indicazioni puntuali circa l'utilizzo di tali fondi. All'esito di tali verifiche, il Ministro per la semplificazione normativa, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, tiene conto di tali risultanze in sede di adozione dei decreti legislativi di cui al primo periodo.

1-ter. Entro il 30 giugno 2009, il Ministro per la semplificazione normativa trasmette alle Camere una relazione motivata concernente l'impatto delle abrogazioni previste dal comma 1 sull'ordinamento vigente, con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri.

2. Il Governo individua, con atto ricognitivo, le disposizioni di rango regolamentare implicitamente abrogate in quanto connesse esclusivamente alla vigenza degli atti legislativi inseriti nell'Allegato 1. L'atto ricognitivo di cui al precedente periodo, da adottare entro il 16 dicembre 2009, è trasmesso alle Camere corredato di una relazione volta ad illustrare i criteri adottati nella ricognizione e i risultati della medesima con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri.

2-bis. Al comma 1-*bis* dell'articolo 24 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'atto ricognitivo di cui al presente comma, da adottare entro il 16 dicembre 2009, è trasmesso alle Camere corredato di una relazione volta ad illustrare i criteri adottati nella ricognizione e i risultati della medesima con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri».

EMENDAMENTI

2.All.1.3

LAURO

Ritirato e trasformato nell'odg G2.All.1.3

Al comma 1, Allegato 1, sopprimere la seguente voce: «n. 10936-bis - Regio Decreto 3 giugno 1924, n. 969 - Approvazione del Regolamento per l'istruzione industriale in applicazione del regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523».

2.All.1.1

D'ALIA, CINTOLA

Ritirato

Al comma 1, Allegato 1, dopo la voce n. 11036 inserire la seguente:

«n. 11036-bis - Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422 - Approvazione del regolamento di esecuzione del regio-decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia».

2.All.1.2

D'ALIA, CINTOLA

Ritirato

Al comma 1, Allegato 1, dopo la voce n. 14644 inserire la seguente:

«n. 14644-bis - Regio decreto 2 settembre 1928, n. 1993 - Approvazione del testo unico della legge elettorale politica (pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 210 dell'8 settembre 1928), ad eccezione dell'articolo 86, commi penultimo e terzultimo».

2.1

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Ritirato e trasformato nell'odg G2.1

Al comma 2, dopo le parole: «con atto ricognitivo», inserire le seguenti: «di natura regolamentare, da adottarsi con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400,».

ORDINI DEL GIORNO**G2.100**

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 200 del 2008, mediante il quale si è disposta l'espressa abrogazione di un gran numero di leggi non più attuali risalenti al periodo precedente alla entrata in vigore della Costituzione;

ritenuta l'opportunità che nell'opera di semplificazione della legislazione - intrapresa con l'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 e proseguita con il decreto-legge n. 112 del 2008 e con quello in discussione - continui, a essere, per quanto possibile, adottato il criterio della indicazione esplicita delle norme da abrogare;

considerato che tale indicazione risulta coerente con l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, laddove, nel disporre l'abrogazione, viene anche fatta salva l'applicazione dei commi 14 e 15 del citato articolo 14, concernenti il cosiddetto meccanismo «taglia-leggi»;

ritenuto che la previsione, in tale meccanismo, della automatica abrogazione delle norme anteriori al 1970 non ricadenti nelle categorie escluse o non individuate come indispensabili con appositi decreti delegati rappresenti una «clausola di chiusura» necessaria, che non impedisce all'attività del legislatore delegato di esplicitarsi - nel puntuale rispetto dei principi e dei criteri direttivi della delega - anche attraverso ulteriori provvedimenti di abrogazione esplicita e che, anzi, ciò sia auspicabile,

impegna il Governo:

a procedere ad eventuali ulteriori abrogazioni espresse con i decreti legislativi di cui al comma 14 dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 e non più con lo strumento del decreto-legge.

(*) Accolto dal Governo

G2.All.1.3 (già em. 2.All.1.3)

LAURO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1342,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.All.1.3.

(*) Accolto dal Governo

G2.1 (già em. 2.1)

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1342,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.1.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO,
CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Improponibile

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Abrogazione espressa di altra norma vigente)

1. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è abrogata la legge n. 124 del 23 luglio 2008».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Articolo 3.

*(Modifiche all'Allegato A annesso al decreto-legge 25 giugno 2008,
n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)*

1. Sono soppresse dall'Allegato A annesso al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le disposizioni elencate nell'Allegato 2.

1-bis. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto, all'Allegato A annesso al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono altresì soppresse:

- a)* la voce n. 224, relativa al regio decreto 30 aprile 1924, n. 965;
- b)* la voce n. 328, relativa al regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577;
- c)* la voce n. 423, relativa alla legge 15 dicembre 1930, n. 1798;
- d)* la voce n. 431, relativa alla legge 16 febbraio 1931, n. 188;
- e)* la voce n. 526, relativa alla legge 4 aprile 1935, n. 911;
- f)* la voce n. 835, relativa alla legge 9 febbraio 1942, n. 96;

- g) la voce n. 974, relativa al decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 1242;
- h) la voce n. 1076, relativa alla legge 23 maggio 1950, n. 253;
- i) la voce n. 1123, relativa alla legge 14 febbraio 1951, n. 144;
- l) la voce n. 1179, relativa alla legge 11 gennaio 1952, n. 33;
- m) la voce n. 1406, relativa al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1954, n. 1510;
- n) la voce n. 1832, relativa alla legge 28 luglio 1961, n. 830;
- o) la voce n. 2021, relativa al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n.655;
- p) la voce n. 2878, relativa alla legge 29 aprile 1976, n. 178;
- q) la voce n. 2904, relativa alla legge 18 dicembre 1976, n. 859.

EMENDAMENTO

3.2

CUFFARO, D'ALIA, CINTOLA

Ritirato

Al comma 1-bis, dopo la lettera o) inserire la seguente:

«o-bis) la voce n. 2691, relativa alla legge 15 aprile 1973, n. 94».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1360)

ORDINI DEL GIORNO

G100

DIVINA, MOLINARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

preso atto che:

con l'Atto Senato n. 1360 si modifica la legge elettorale per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, introducendo una soglia di sbarramento del 4 per cento per partecipare alla ripartizione dei seggi,

impegna il Governo

a predisporre la modulistica di supporto per le operazioni di riparto dei seggi demandate dalla legge all'Ufficio elettorale nazionale tenendo conto che in base alla novella legislativa sono ammesse al riparto dei seggi le liste che abbiano conseguito una cifra elettorale nazionale, calcolata ai sensi dell'articolo 21, primo comma, n. 1), della legge 24 gennaio 1979, n. 18, almeno pari al 4 per cento dei voti validi espressi.

(*) Accolto dal Governo

G101

OLIVA, PISTORIO

Improponibile

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge in discussione, già approvato ad ampia maggioranza alla Camera dei deputati, prevede un'unica modifica al sistema elettorale per l'elezione dei membri italiani al Parlamento Europeo con la quale si introduce una soglia di sbarramento per i partiti che possono accedere alla ripartizione dei seggi;

nonostante nell'altro ramo del Parlamento siano state presentate proposte di legge tendenti ad abolire il voto di preferenza alle elezioni europee, vi è stato un accordo trasversale tra le forze politiche in base al quale è stato deciso di non intaccare il diritto di scelta in capo agli elettori;

un simile accordo ha rappresentato, se pur indirettamente, una piena conferma della legittimità del diritto al voto di preferenza;

appare paradossale che agli elettori sia pacificamente consentito un simile diritto di scelta alle elezioni europee e inspiegabilmente negato alle elezioni politiche;

tale paradosso appare ancora più grande se si considera che le elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica sono le uniche in cui viene negato il diritto ad esprimere la preferenza;

un simile stato di cose fa sì che i parlamentari nazionali possano apparire agli occhi di una parte consistente dell'opinione pubblica più che dei rappresentanti democraticamente eletti dei «nominati» dai *leaders*;

vi sono fondate ragioni per ritenere che l'abolizione del diritto di preferenza per le elezioni dei parlamentari nazionali abbia contribuito ad uno scollamento, sempre più forte nelle ultime due legislature, nel rapporto tra i cittadini e la classe politica e abbia alimentato quella che con un termine assolutamente generico, ma efficace e sempre più diffuso, viene definita «l'antipolitica»

impegna il Governo:

ad eliminare un'anomalia per il sistema democratico italiano ed a restituire agli elettori un maggiore diritto di scelta della classe politica, proponendo la reintroduzione del voto di preferenza alle elezioni politiche.

G102

OLIVA, PISTORIO

Improponibile

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in esame prevede per l'elezione dei membri italiani al Parlamento europeo l'introduzione di un'unica soglia nazionale di sbarramento del 4 per cento per la ripartizione dei seggi;

una simile modifica nega legittimità a quelle forze politiche che pur non raccogliendo su base nazionale il 4 per cento godono su base circoscrizionale di grandi consensi;

la mancata individuazione di una soglia circoscrizionale, se pur più alta di quella nazionale, e il mantenimento di poche grandi circoscrizioni non consentono alle diverse realtà territoriali del nostro Paese la prima e più essenziale forma di autonomia;

da un simile stato di cose risultano gravemente penalizzate regioni come la Sardegna che hanno pieno diritto ad esprimere anche in sede europea i loro rappresentanti;

nel 2001 la riforma del Titolo V della Costituzione e di recente l'approvazione in Senato del disegno di legge in materia di federalismo fiscale hanno rappresentato una volontà di rafforzare l'autonomia delle regioni, riconoscendo ad esse ampie prerogative,

impegna il Governo;

a garantire, anche in materia di leggi elettorali, maggiore autonomia e rappresentanza alle regioni, attraverso la previsione di meccanismi quali l'individuazione di circoscrizioni elettorali su base regionale e l'introduzione, accanto a basse soglie di sbarramento nazionali, di alte soglie di sbarramento circoscrizionali;

a sostenere, anche attraverso la presentazione di un disegno di legge, la legittima aspirazione della Sardegna a vedere modificate le circoscrizioni elettorali previste nella legge per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al primo comma dell'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il numero 1) è inserito il seguente:

«1-*bis*) individua le liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 4 per cento dei voti validi espressi»;

b) il numero 2) è sostituito dal seguente:

«2) procede al riparto dei seggi tra le liste di cui al numero 1-*bis*) in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali nazionali delle liste ammesse alla ripartizione dei seggi per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale. Nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide, poi, la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista per tale quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale nazionale risulti contenuto nella cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di cifra

elettorale nazionale si procede per sorteggio. Si considerano resti anche le cifre elettorali nazionali delle liste che non hanno raggiunto il quoziente elettorale nazionale».

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI

1.100

SBARBATI, MUSI

Sopprimere l'articolo.

1.101

SANNA, PASSONI, CABRAS, SCANU, SBARBATI

Improponibile

Premettere il seguente:

«Art. 01.

1. Agli articoli 2, 12 e 14 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la tabella A di cui all'articolo 2, primo comma, è sostituita dalla seguente:

<i>Circoscrizioni</i>		<i>Capoluogo della Circoscizione</i>
I	Italia nord-occidentale (Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia)	Milano
II	Italia nord-orientale (Veneto - Trentino-Alto Adige - Friuli-Venezia Giulia - Emilia Romagna)	Venezia
III	Italia centrale (Toscana - Umbria - Marche - Lazio)	Roma
IV	Italia meridionale (Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria)	Napoli
V	Sicilia	Palermo
VI	Sardegna	Cagliari

b) al secondo comma dell'articolo 12 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle circoscrizioni V e VI le liste dei candidati devono essere sottoscritte da non meno di 5.000 e non più di 10.000 elettori»;

c) il primo comma dell'articolo 14 è sostituito dal seguente:

"L'elettore può manifestare non più di tre preferenze in ogni circoscrizione, ad esclusione della circoscrizione VI, nella quale può manifestare non più di una preferenza".

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, da adottarsi su proposta del Ministro dell'interno entra quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è rideterminato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, il numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni elettorali di cui alla Tabella A della medesima legge, come sostituita dalla presente legge».

1.102

VITA, NEROZZI, CARLONI, CHIAROMONTE, NEGRI, CAROFIGLIO, MAGISTRELLI, SIRCANA, SBARBATI

Improponibile

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente,

"Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da almeno 5.000 e da non più di 6.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 2 milioni di abitanti; da almeno 10.000 e da non più di 12.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 2 milioni di abitanti e fino a 6 milioni di abitanti; da almeno 15.000 e da non più di 18.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 6 milioni di abitanti";

b) il terzo comma è abrogato;

c) al quarto comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o nel caso di candidature per i partiti o i gruppi politici che, nell'ultima elezione, abbiano ottenuto almeno un seggio al Parlamento europeo."».

1.103

INCOSTANTE, ADAMO, BASTICO, CARLONI, GARAVAGLIA Mariapia, ARMATO, NEGRI

Improponibile

Al comma 1, premettere i seguenti:

«01. Dopo l'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18 è inserito il seguente:

"Art. 12-*bis*. - 1. A pena di inammissibilità, tra l'insieme dei candidati presenti nelle liste circoscrizionali aventi un medesimo contrassegno non possono essere presenti persone dello stesso sesso in misura superiore al 60 per cento del totale. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità più prossima".

02. L'articolo 14 della legge 24 gennaio 1979, n. 18 è sostituito dal seguente:

"Art. 14. - 1. L'elettore può esprimere, in ogni circoscrizione, fino a un massimo di due preferenze, a condizione che la seconda sia riferita a un candidato di genere diverso dal primo; nel caso in cui l'elettore esprima un numero di preferenze superiore a due, oppure esprima preferenze rivolte a due candidati del medesimo genere, oppure per due coocandidati non presenti nella medesima lista votata, le preferenze espresse sono considerate nulle;"».

1.104

FRANCO Vittoria, INCOSTANTE, ADAMO, BASTICO

Improponibile

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 14 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Nelle circoscrizioni in cui si può manifestare più di una preferenza, l'elettore può esprimere due o tre preferenze, a condizione che almeno una sia riferita a un candidato di genere diverso da quello delle altre preferenze espresse; nel caso in cui l'elettore esprima preferenze rivolte a candidati del medesimo genere, le preferenze espresse sono considerate nulle."».

1.106

PISTORIO, OLIVA

Improponibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18 l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"Art. 2. - 1. Le circoscrizioni elettorali e i loro capoluoghi coincidono rispettivamente con le regioni e con i capoluoghi regionali. La regione Trentino-Alto Adige è ripartita in due circoscrizioni, corrispondenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Il complesso delle circoscrizioni elettorali costituisce il collegio unico nazionale.

3. L'attribuzione dei seggi alle singole circoscrizioni è stabilita sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare contemporaneamente al decreto di convocazione dei comizi.

4. La ripartizione dei seggi di cui al comma 3 si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica per il numero dei membri spettanti all'Italia e assegnando comunque un seggio ad ogni circoscrizione il cui numero di abitanti è inferiore a tale quoziente.

5. I rimanenti seggi sono attribuiti alle altre circoscrizioni dividendo il totale del numero degli abitanti di queste ultime per il numero dei membri spettanti all'Italia, diminuito del numero dei seggi assegnati con le modalità di cui al comma 4, e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti"».

1.108

PISTORIO, OLIVA

Improponibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n.18, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da almeno 5.000 e da non più di 6.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 2 milioni di abitanti; da almeno 10.000 e da non più di 12.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 2 milioni di abitanti e fino a 6 milioni di abitanti; da almeno 15.000 e da non più di 18.000 elettori iscritti nelle

liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 6 milioni di abitanti";

b) il terzo comma è abrogato;

c) il quarto comma è sostituito dal seguente:

"Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare in entrambe le Camere all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi, o che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno e abbiano ottenuto complessivamente almeno dieci seggi nelle due Camere, ovvero che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno e abbiano ottenuto almeno tre seggi al Parlamento europeo. Nessuna sottoscrizione è altresì richiesta per i partiti o gruppi politici rappresentativi di minoranze linguistiche riconosciute dalla Costituzione che abbiano conseguito almeno un seggio in occasione delle ultime elezioni per la Camera dei deputati o per il Senato della Repubblica";

d) dopo il sesto comma è inserito il seguente:

"Nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore alla metà delle candidature presenti nell'insieme delle liste circoscrizionali aventi un medesimo contrassegno. Qualora l'insieme di tali candidature sia in numero dispari, il complesso dei candidati di un genere può superare di una unità quello dei candidati dell'altro genere";

e) l'ottavo comma è sostituito dal seguente:

"Nelle circoscrizioni cui sono assegnati due seggi ciascuna lista deve comprendere due candidati. Nelle altre circoscrizioni ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non minore di tre e non maggiore del numero dei membri da eleggere";

f) al nono comma le parole: "presente in tutte le circoscrizioni" sono sostituite dalle seguenti: "presente in almeno la metà delle circoscrizioni"».

1.109

PISTORIO, OLIVA

Improporzionale

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n.18, sono sostituiti dal seguente:

«Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da almeno 5.000 e da non più di 6.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 2 milioni di abitanti; da almeno 10.000 e da non più di 12.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni com-

presi nelle circoscrizioni con più di 2 milioni di abitanti e fino a 6 milioni di abitanti; da almeno 15.000 e da non più di 17.500 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 6 milioni di abitanti».

1.110

PISTORIO, OLIVA

Improponibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo comma dell'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n.18, è sostituito dal seguente:

"Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da non meno di 15.000 e non più di 17.500 elettori"».

1.111

PISTORIO, OLIVA

Improponibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'ottavo comma dell'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n.18, è sostituito dal seguente:

"Ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati pari al numero dei membri da eleggere nella circoscrizione e comunque non inferiore a tre"».

1.112

PISTORIO, OLIVA

Improponibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il nono e il decimo comma dell'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n.18, sono abrogati».

1.114

PISTORIO, OLIVA

Improponibile*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, l'articolo 14 è sostituito dal seguente:

"14. L'elettore può esprimere fino ad un massimo di due preferenze nelle circoscrizioni con più di tre candidati e una sola preferenza nelle circoscrizioni con un numero di candidati uguale o inferiore a tre"».

1.115

PISTORIO, OLIVA

Improponibile*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il secondo e il terzo comma dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n.18, sono sostituiti dai seguenti:

"Quando in una circoscrizione sia costituito un gruppo di liste collegate con le modalità indicate nell'articolo 12, ai fini dell'assegnazione dei seggi alle singole liste che compongono il gruppo, l'ufficio elettorale circoscrizionale procede al riparto dei seggi ad esse complessivamente assegnati. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali di tutte le liste collegate per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale dell'assegnazione. Nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale dell'assegnazione risulti contenuto nella cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da assegnare sono rispettivamente attribuiti alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale circoscrizionale. A parità di cifra elettorale circoscrizionale si procede per sorteggio. Si considerano resti anche le cifre elettorali circoscrizionali delle liste che non hanno raggiunto il quoziente elettorale dell'assegnazione.

Qualora da tali operazioni la lista di minoranza linguistica collegata non abbia ottenuto alcun seggio, ad essa è assegnato il seggio attribuito in corrispondenza dell'ultimo resto utilizzato, purché al complesso delle liste collegate siano stati assegnati nella circoscrizione almeno due seggi e la lista di minoranza linguistica abbia ottenuto nella circoscrizione un numero di voti validi non inferiore a 50.000"».

1.116

PISTORIO, OLIVA

Improponibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo e il terzo comma dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono sostituiti dai seguenti:

"Quando in una circoscrizione sia costituito un gruppo di liste collegate con le modalità indicate nell'articolo 12, ai fini dell'assegnazione dei seggi alle singole liste che compongono il gruppo, l'ufficio elettorale circoscrizionale procede al riparto dei seggi ad esse complessivamente assegnati. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali di tutte le liste collegate per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale dell'assegnazione. Nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale dell'assegnazione risulti contenuto nella cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da assegnare sono rispettivamente attribuiti alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale circoscrizionale. A parità di cifra elettorale circoscrizionale si procede per estrazione. Si considerano resti anche le cifre elettorali circoscrizionali delle liste che non hanno raggiunto il quoziente elettorale dell'assegnazione.

Qualora da tali operazioni la lista di minoranza linguistica collegata non abbia ottenuto alcun seggio, ad essa è assegnato il seggio attribuito in corrispondenza dell'ultimo resto utilizzato, purché al complesso delle liste collegate siano stati assegnati nella circoscrizione almeno due seggi e la lista di minoranza linguistica abbia ottenuto nella circoscrizione un numero di voti validi non inferiore a 50.000"».

1.117

PISTORIO, OLIVA

Improponibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il secondo e il terzo comma dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono sostituiti dai seguenti:

"Quando in una circoscrizione sia costituito un gruppo di liste collegate con le modalità indicate nell'articolo 12, ai fini dell'assegnazione dei seggi alle singole liste che compongono il gruppo, l'ufficio elettorale circoscrizionale procede al riparto dei seggi ad esse complessivamente assegnati. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali di tutte le liste collegate per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo

così il quoziente elettorale della assegnazione. Nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale dell'attribuzione risulti contenuto nella cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da assegnare sono rispettivamente attribuiti alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale circoscrizionale. A parità di cifra elettorale circoscrizionale si procede per estrazione. Si considerano resti anche le cifre elettorali circoscrizionali delle liste che non hanno raggiunto il quoziente elettorale dell'assegnazione.

Qualora da tali operazioni la lista di minoranza linguistica collegata non abbia ottenuto alcun seggio, ad essa è assegnato il seggio attribuito in corrispondenza dell'ultimo resto utilizzato, purché al complesso delle liste collegate siano stati assegnati nella circoscrizione almeno due seggi e la lista di minoranza linguistica abbia ottenuto nella circoscrizione un numero di voti validi non inferiore a 50.000"».

1.200

PISTORIO, OLIVA

Improponibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al terzo comma dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, le parole: "inferiore a 50.000", sono sostituite dalle seguenti: "inferiore a 45.000"».

1.118

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.119

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

a) al numero 3) sostituire il quinto e il sesto periodo con i seguenti:

«Gli eventuali seggi residui sono attribuiti alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali del quoziente ottenuto da ciascuna lista sino all'attribuzione di tutti i seggi spettanti alla circoscrizione.

A tal fine le operazioni di calcolo procedono a partire dalla circoscrizione di minore dimensione demografica. Nell'assegnazione dei seggi non si prendono più in considerazione le liste che abbiano già ottenuto tutti i seggi ad esse spettanti in base all'assegnazione di cui al numero 2). Al termine di tali operazioni, i seggi che eventualmente rimangono ancora da assegnare ad una lista sono attribuiti alla lista stessa nelle circoscrizioni ove essa abbia ottenuto i maggiori resti, utilizzando per primi i resti che non abbiano già dato luogo all'attribuzione di seggi».

Conseguentemente sopprimere la lettera b).

1.120

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) al numero 3) sostituire il settimo periodo con il seguente:

«Se alla lista in una circoscrizione spettano più seggi di quanti sono i suoi componenti, restano eletti tutti i candidati della lista e i seggi eccedenti sono assegnati alla medesima lista, uno per circoscrizione, seguendo la medesima graduatoria delle parti decimali, a partire dalle circoscrizioni che non hanno dato luogo ad assegnazione di seggi o, in subordine, seguendo la successione delle precedenti assegnazioni».

Conseguentemente sopprimere la lettera b).

1.121

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso 1-bis) con il seguente:

«1-bis) individua le liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 2 per cento dei voti validamente espressi o che abbiano ottenuto in una singola circoscrizione una cifra pari o superiore al 6 per cento dei voti validamente espressi».

1.122

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso 1-bis) con il seguente:

«1-bis) individua le liste che hanno conseguito sul piano nazionale almeno il 4 per cento dei voti validamente espressi o che hanno conse-

guito, in almeno una singola circoscrizione elettorale, una cifra pari o superiore all'8 per cento dei voti validamente espressi».

1.123

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera a), capoverso 1-bis); sostituire le parole: «il 4 per cento», con le seguenti: «l'1 per cento».

1.124

SARBATI, MUSI

Al comma 1, lettera a), numero 1-bis), sostituire le parole: «il 4 per cento», con le seguenti: «l'1 per cento».

1.125

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera a), capoverso 1-bis), sostituire le parole: «4 per cento» con le seguenti: «2 per cento».

1.126

SARBATI, MUSI

Al comma 1, lettera a), numero 1-bis), sostituire le parole: «4 per cento» con le seguenti: «2 per cento».

1.127

SARBATI, MUSI

Al comma 1, lettera a), numero 1-bis), sostituire le parole: «4 per cento» con le seguenti: «3 per cento».

1.128

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera a), capoverso 1-bis), aggiungere, in fine le parole: «o che abbiano ottenuto in una singola circoscrizione elettorale al-

meno una cifra elettorale pari o superiore all'8 per cento dei voti validamente espressi».

1.129

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera a), capoverso 1-bis), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «la presente disposizione si applica a partire dalle elezioni per il rinnovo dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia previste per il 2014».

1.130

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.131

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

Improponibile

Al comma 1, lettera b), capoverso «2» dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «L'Ufficio elettorale nazionale, prima di procedere alla ripartizione dei seggi fra le liste ammesse, assegna un seggio alla lista di minoranza linguistica che ha ottenuto almeno 100.000 voti in sede nazionale».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera l) capoverso «2» , al secondo periodo, sostituire le parole: «A tal fine divide» con le seguenti: «Divide quindi».

1.132

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera b), capoverso 2), primo periodo, sostituire le parole: «le liste di cui al numero 1-bis) con le seguenti: «le liste ammesse alla ripartizione dei seggi».

1.133

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera b), capoverso 2), secondo periodo, sostituire la parola: «ripartizione» con la seguente: «distribuzione».

1.134

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera b), capoverso 2), quinto periodo, sopprimere la parola: «quindi».

1.135

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, lettera b), capoverso 2), sesto periodo, sostituire la parola: «assegnati» con la seguente: «spettanti».

1.201

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«b-bis) il numero 3) è sostituito dal seguente:

"3) procede quindi alla distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi assegnati alle liste di cui al numero 2). A tal fine, determina il quoziente circoscrizionale di ciascuna circoscrizione dividendo il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste cui sono stati assegnati seggi a seguito delle operazioni di cui al numero 2) per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione ai sensi dell'articolo 2. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide quindi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista per tale quoziente circoscrizionale. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. Qualora da tale ripartizione una lista ottenga in sede nazionale un numero di seggi pari o maggiore di quanti gliene spettano ai sensi del numero 2), essa è esclusa dalle successive operazioni di assegnazione nelle singole circoscrizioni. Gli eventuali seggi eccedenti le sono sottratti, uno per circoscrizione, sino a concorrenza dei seggi spettanti, secondo l'ordine decrescente delle cifre elettorali circoscrizionali. Gli eventuali seggi residui sono attribuiti alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali del quoziente ottenuto da ciascuna lista sino all'attribuzione di tutti i seggi spettanti alla circoscrizione. A tal fine le operazioni di calcolo procedono

a partire dalla circoscrizione di minore dimensione demografica. Nell'assegnazione dei seggi non si prendono più in considerazione le liste che abbiano già ottenuto tutti i seggi ad esse spettanti in base all'assegnazione di cui al numero 2). Al termine di tali operazioni, i seggi che eventualmente rimangono ancora da assegnare ad una lista sono attribuiti alla lista stessa nelle circoscrizioni ove essa abbia ottenuto i maggiori resti, utilizzando per primi i resti che non abbiano già dato luogo all'attribuzione di seggi. Se alla lista in una circoscrizione spettano più seggi di quanti sono i suoi componenti, restano eletti tutti i candidati della lista e i seggi eccedenti sono assegnati alla medesima lista, uno per circoscrizione, seguendo la medesima graduatoria delle parti decimali, a partire dalle circoscrizioni che non hanno dato luogo ad assegnazione di seggi o, in subordine, seguendo la successione delle precedenti assegnazioni"».

1.202

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*b-bis*) il numero 3) è sostituito dal seguente:

"3) opera quindi la distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi assegnati alle liste ammesse alla ripartizione dei seggi. A tal fine, determina il quoziente circoscrizionale di ciascuna circoscrizione dividendo il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste cui sono stati assegnati seggi a seguito delle operazioni di cui al numero 2) per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione ai sensi dell'articolo 2. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide quindi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista per tale quoziente circoscrizionale. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. Qualora da tale ripartizione una lista ottenga in sede nazionale un numero di seggi pari o maggiore di quanti gliene spettano ai sensi del numero 2), essa è esclusa dalle successive operazioni di assegnazione nelle singole circoscrizioni. Gli eventuali seggi eccedenti le sono sottratti, uno per circoscrizione, sino a concorrenza dei seggi spettanti, secondo l'ordine decrescente delle cifre elettorali circoscrizionali. Gli eventuali seggi residui sono attribuiti alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali del quoziente ottenuto da ciascuna lista sino all'attribuzione di tutti i seggi spettanti alla circoscrizione. A tal fine le operazioni di calcolo procedono a partire dalla circoscrizione di minore dimensione demografica. Nell'assegnazione dei seggi non si prendono più in considerazione le liste che abbiano già ottenuto tutti i seggi ad esse spettanti in base all'assegnazione di cui al numero 2). Al termine di tali operazioni, i seggi che eventualmente rimangono ancora da assegnare ad una lista sono attribuiti alla lista stessa nelle circoscrizioni ove essa abbia ottenuto i maggiori resti,

utilizzando per primi i resti che non abbiano già dato luogo all'attribuzione di seggi. Se alla lista in una circoscrizione spettano più seggi di quanti sono i suoi componenti, restano eletti tutti i candidati della lista e i seggi eccedenti sono assegnati alla medesima lista, uno per circoscrizione, seguendo la medesima graduatoria delle parti decimali, a partire dalle circoscrizioni che non hanno dato luogo ad assegnazione di seggi o, in subordine, seguendo la successione delle precedenti assegnazioni».

1.203

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) sostituire le parole: "così assegnati alle varie liste", con le seguenti: "assegnati alle liste di cui al numero 2)».

1.204

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) sostituire il secondo periodo con il seguente: "A tal fine, determina il quoziente circoscrizionale di ciascuna circoscrizione dividendo il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste cui sono stati assegnati seggi a seguito delle operazioni di cui al numero 2) per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione ai sensi dell'articolo 2"».

1.206

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) secondo periodo, sopprimere le parole: "A tal fine"».

1.207

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) secondo periodo, sostituire le parole: "di ciascuna lista per il numero dei seggi attribuiti alla lista stessa" con le se-

guenti: "delle singole liste per il numero dei seggi attribuiti alle liste stesse"».

1.208

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) secondo periodo, sostituire le parole: "per il numero" con le seguenti: "per il totale"».

1.209

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) sopprimere le parole: "con le modalità di cui al precedente numero 2"».

1.210

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) secondo periodo, sostituire le parole: "con le modalità" con le seguenti: "secondo le procedure"».

1.211

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) ove ricorra sostituire la parola: "quoziente" con la seguente: "quorum"».

1.212

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) sopprimere il terzo periodo».

1.213

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) terzo periodo, sostituire le parole: "Nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale" con la seguente: "La divisione tiene conto dell'eventuale"».

1.214

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) terzo periodo, sostituire le parole: "Nell'effettuare la" con la seguente: "tale"».

1.215

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) al terzo periodo, sostituire la parola: "trascura" con le seguenti: "non tiene conto"».

1.216

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) sostituire il quarto periodo con i seguenti:

"Divide quindi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista per tale quoziente circoscrizionale. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. Qualora da tale ripartizione una lista ottenga in sede nazionale un numero di seggi pari o maggiore di quanti gliene spettano ai sensi del numero 2), essa è esclusa dalle successive operazioni di assegnazione nelle singole circoscrizioni. Gli eventuali seggi eccedenti le sono sottratti, uno per circoscrizione, sino a concorrenza dei seggi spettanti, secondo l'ordine decrescente delle cifre elettorali circoscrizionali"».

1.217

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) sostituire il quinto e il sesto periodo con i seguenti:

"Gli eventuali seggi residui sono attribuiti alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali del quoziente ottenuto da ciascuna lista sino all'attribuzione di tutti i seggi spettanti alla circoscrizione. A tal fine le operazioni di calcolo procedono a partire dalla circoscrizione di minore dimensione demografica. Nell'assegnazione dei seggi non si prendono più in considerazione le liste che abbiano già ottenuto tutti i seggi ad esse spettanti in base all'assegnazione di cui al numero 2). Al termine di tali operazioni, i seggi che eventualmente rimangono ancora da assegnare ad una lista sono attribuiti alla lista stessa nelle circoscrizioni ove essa abbia ottenuto i maggiori resti, utilizzando per primi i resti che non abbiano già dato luogo all'attribuzione di seggi"».

1.218

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) sostituire il settimo periodo con il seguente:

"Se alla lista in una circoscrizione spettano più seggi di quanti sono i suoi componenti, restano eletti tutti i candidati della lista e i seggi eccedenti sono assegnati alla medesima lista, uno per circoscrizione, seguendo la medesima graduatoria delle parti decimali, a partire dalle circoscrizioni che non hanno dato luogo ad assegnazione di seggi o, in subordine, seguendo la successione delle precedenti assegnazioni"».

1.219

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) settimo periodo, sopprimere la parola: "tutti"».

1.220

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«b-bis) al numero 3) sopprimere l'ottavo periodo».

1.135a

FOSSON, D'ALIA, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il terzo comma dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, è modificato come segue: "Qualora nessuno dei candidati della lista di minoranza linguistica collegata sia compreso nella graduatoria dei posti ai quali il gruppo di liste ha diritto, l'ultimo posto spetta a quel candidato di minoranza linguistica che abbia ottenuto la maggior cifra individuale, purché non inferiore a 50.000, nel caso di liste espresse dalla minoranza di lingua tedesca della provincia di Bolzano e a 25.000, nel caso di liste espresse dalla minoranza di lingua francese della Valle d'Aosta o da altre minoranze linguistiche"».

1.137

OLIVA, PISTORIO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Alla tabella B, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sostituire le parole contenute all'interno del *fac-simile* del contrassegno elettorale: "mm. 20" con le seguenti: "mm. 30"».

1.221

GERMONTANI, LEDDI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'articolo 57 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 168, è sostituito dal seguente:

"Art. 57. - 1. Nell'insieme delle liste circoscrizionali aventi un medesimo contrassegno, nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della legge 8 aprile 2004, n. 90, le candidature sono formate nella misura del 50 per cento di donne e del 50 per cento di uomini in ordine alternato;

ai fini del computo sono escluse le candidature plurime; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

2. Per i movimenti e i partiti politici presentatori di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n.157, è ridotto in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito. Sono, comunque, inammissibili le liste circoscrizionali composte da più di un candidato che non prevedono la presenza di candidati di entrambi i sessi.

3. La somma eventualmente derivante dalla riduzione di cui al comma 2 è erogata ai partiti o gruppi politici organizzati che abbiano avuto proclamata eletta, ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, una quota di candidati tale che nessuno dei due sessi sia stato eletto in misura superiore a due terzi. Tale somma è ripartita ai suddetti partiti o gruppi politici in misura proporzionale ai voti ottenuti"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

BIANCO

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Deroga al divieto del terzo mandato consecutivo per i sindaci dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti)

1. All'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-bis. Nei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti è sempre consentito un terzo mandato consecutivo"».

1.0.101

BRUNO

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il quarto comma dell'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"La dichiarazione di presentazione del gruppo deve essere sottoscritta:

a) da almeno 400 e da non più di 800 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle province fino a 100 mila abitanti;

b) da almeno 700 e da non più di 1.400 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle province con più di 100 mila abitanti e fino a 500 mila abitanti;

c) da almeno 1.000 e da non più di 2.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle province con più di 500 mila abitanti e fino a un milione di abitanti;

d) da almeno 2.000 e da non più di 3.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle province con più di un milione di abitanti".

2. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, è sostituito dal seguente:

"1. La dichiarazione di presentazione delle liste di candidati al consiglio comunale e delle collegate candidature alla carica di sindaco per ogni comune deve essere sottoscritta da almeno il tre per cento e da non più del cinque per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune".

3. Le precedenti dichiarazioni non necessitano di sottoscrizioni se sono riconosciute da un movimento politico presente almeno in un ramo del parlamento italiano o al parlamento europeo».

1.0.102

VITA, NEROZZI, CARLONI, CHIAROMONTE, NEGRI, CAROFIGLIO, MAGISTRELLI,
SIRCANA, SBARBATI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 10 dicembre 1993, n. 515)

«1. All'articolo 16 comma 3, della legge 10 dicembre 1993, n.515, le parole: "ottenuto almeno un rappresentante" sono sostituite dalle seguenti: "ottenuto almeno il 2 per cento dei voti validi».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 1342. votazione finale	259	258	110	148	000	130	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0152 del 17/02/2009 15.33.35 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
ADAMO MARILENA		A
ADERENTI IRENE		F
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO		A
ALBERTI CASELLATI MARIA E.		M
ALICATA BRUNO		F
ALLEGRI NI LAURA		F
AMATI SILVANA		A
AMATO PAOLO		F
AMORUSO FRANCESCO MARIA		F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO		A
ANTEZZA MARIA		A
ARMATO TERESA		A
ASCIUTTI FRANCO		F
ASTORE GIUSEPPE		F
AUGELLO ANDREA		
AZZOLLINI ANTONIO		F
BAIO EMANUELA		A
BALBONI ALBERTO		F
BALDASSARRI MARIO		F
BALDINI MASSIMO		F
BARBOLINI GIULIANO		A
BARELLI PAOLO		F
BASSOLI FIORENZA		A
BASTICO MARIANGELA		A
BATTAGLIA ANTONIO		
BELISARIO FELICE		F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		F
BERSELLI FILIPPO		F
BERTUZZI MARIA TERESA		A
BETTAMIO GIAMPAOLO		F
BEVILACQUA FRANCESCO		F
BIANCHI DORINA		A
BIANCO ENZO		A
BIANCONI LAURA		F
BIONDELLI FRANCA		A
BLAZINA TAMARA		A
BODEGA LORENZO		F
BOLDI ROSSANA		F
BONDI SANDRO		M
BONFRISCO ANNA CINZIA		F
BONINO EMMA		
BORNACIN GIORGIO		M
BOSCETTO GABRIELE		F

Seduta N. 0152 del 17/02/2009 15.33.35 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
BOSONE DANIELE		A
BRICOLO FEDERICO		F
BRUNO FRANCO		A
BUBBICO FILIPPO		A
BUGNANO PATRIZIA		
BUTTI ALESSIO		F
CABRAS ANTONELLO		
CAFORIO GIUSEPPE		F
CAGNIN LUCIANO		F
CALABRO' RAFFAELE		F
CALDEROLI ROBERTO		F
CALIENDO GIACOMO		M
CALIGIURI BATTISTA		F
CAMBER GIULIO		F
CANTONI GIANPIERO CARLO		M
CARLINO GIULIANA		F
CARLONI ANNA MARIA		A
CAROFILIO GIOVANNI		A
CARRARA VALERIO		M
CARUSO ANTONINO		F
CASELLI ESTEBAN JUAN		
CASOLI FRANCESCO		F
CASSON FELICE		A
CASTELLI ROBERTO		M
CASTRO MAURIZIO		F
CECCANTI STEFANO		A
CENTARO ROBERTO		F
CERUTI MAURO		
CHIAROMONTE FRANCA		A
CHITI VANNINO		
CHIURAZZI CARLO		A
CIAMPI CARLO AZELIO		M
CIARRAPICO GIUSEPPE		F
CICOLANI ANGELO MARIA		F
CINTOLA SALVATORE		A
COLLI OMBRETTA		F
COLLINO GIOVANNI		F
COLOMBO EMILIO		
COMINCIOLI ROMANO		
COMPAGNA LUIGI		M
CONTI RICCARDO		F
CONTINI BARBARA		F
CORONELLA GENNARO		F
COSENTINO LIONELLO		A

Seduta N. 0152 del 17/02/2009 15.33.35 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
COSSIGA FRANCESCO		
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO	A	
CUFFARO SALVATORE	A	
CURSI CESARE	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	M	
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO	A	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE CASTRO PAOLO	A	
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO	M	
DE LILLO STEFANO	F	
DE LUCA VINCENZO	A	
DE SENA LUIGI	A	
DE TONI GIANPIERO	F	
DEL VECCHIO MAURO	A	
DELLA MONICA SILVIA	A	
DELLA SETA ROBERTO	A	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO		
DI GIACOMO ULISSE	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	A	
DI GIROLAMO LEOPOLDO		
DI GIROLAMO NICOLA	F	
DI NARDO ANIELLO	F	
DI STEFANO FABRIZIO	F	
DIGILIO EGIDIO	M	
DINI LAMBERTO		
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA	A	
D'UBALDO LUCIO	A	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
FASANO VINCENZO	M	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	F	
FILIPPI MARCO	A	
FINOCCHIARO ANNA		
FIORONI ANNA RITA	A	

Seduta N. 0152 del 17/02/2009 15.33.35 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISTAROL MAURIZIO	A	
FLERES SALVO	F	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	A	
FONTANA CINZIA MARIA	A	
FOSSON ANTONIO	A	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	A	
GALIOTO VINCENZO	F	
GALLO COSIMO	F	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	
GALPERTI GUIDO	A	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	A	
GARAVAGLIA MASSIMO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	A	
GASBARRI MARIO	A	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GERMONTANI MARIA IDA	F	
GHEDINI RITA	A	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAI MIRELLA	A	
GIAMBRONE FABIO	F	
GIARETTA PAOLO	A	
GIORDANO BASILIO	F	
GIOVANARDI CARLO	M	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANAIOLA MANUELA	A	
GRILLO LUIGI		
GUSTAVINO CLAUDIO	A	
ICHINO PIETRO		
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	A	
IZZO COSIMO	F	
LANNUTTI ELIO	F	
LATORRE NICOLA		
LATRONICO COSIMO	F	
LAURO RAFFAELE	F	
LEDDI MARIA	A	
LEGNINI GIOVANNI	A	
LEONI GIUSEPPE	M	
LEVI MONTALCINI RITA		

Seduta N. 0152 del 17/02/2009 15.33.35 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
LI GOTTI LUIGI		F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		F
LIVI BACCI MASSIMO		A
LONGO PIERO		F
LUMIA GIUSEPPE		A
LUSI LUIGI		A
MAGISTRELLI MARINA		A
MALAN LUCIO		F
MANTICA ALFREDO		M
MANTOVANI MARIO		M
MARAVENTANO ANGELA		F
MARCNARO PIETRO		A
MARCUCCI ANDREA		A
MARINARO FRANCESCA MARIA		A
MARINI FRANCO		M
MARINO IGNAZIO ROBERTO		A
MARINO MAURO MARIA		A
MARITATI ALBERTO		
MARTINAT UGO		M
MASCITELLI ALFONSO		F
MASSIDDA PIERGIORGIO		M
MATTEOLI ALTERO		M
MAURO ROSA ANGELA		
MAZZARACCHIO SALVATORE		F
MAZZATORTA SANDRO		F
MAZZUCONI DANIELA		A
MENARDI GIUSEPPE		F
MERCATALI VIDMER		A
MESSINA ALFREDO		F
MICHELONI CLAUDIO		A
MILANA RICCARDO		A
MOLINARI CLAUDIO		
MONGIELLO COLOMBA		A
MONTANI ENRICO		F
MONTI CESARINO		F
MORANDO ENRICO		A
MORRA CARMELO		F
MORRI FABRIZIO		A
MUGNAI FRANCO		F
MURA ROBERTO		F
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO		F
NANIA DOMENICO		F
NEGRI MAGDA		A

Seduta N. 0152 del 17/02/2009 15.33.35 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
NEROZZI PAOLO	A	
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	F	
OLIVA VINCENZO	F	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO	A	
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO	F	
PASSONI ACHILLE		
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	F	
PEGORER CARLO	A	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO	A	
PERTOLDI FLAVIO	A	
PETERLINI OSKAR	A	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	F	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	A	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	A	
PINZGER MANFRED	A	
PISANU BEPPE		
PISCITELLI SALVATORE	F	
PISTORIO GIOVANNI	F	
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	M	
PONTONE FRANCESCO	M	
PORETTI DONATELLA	A	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	A	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO NINO	A	
RANUCCI RAFFAELE	A	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	A	
ROSSI NICOLA	A	
ROSSI PAOLO	A	
RUSCONI ANTONIO	A	

Seduta N. 0152 del 17/02/2009 15.33.35 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
RUSSO GIACINTO	F	
RUTELLI FRANCESCO	A	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	M	
SAIA MAURIZIO	A	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	A	
SANNA FRANCESCO	A	
SANTINI GIACOMO	F	
SARO GIUSEPPE	F	
SARRO CARLO	F	
SBARBATI LUCIANA	A	
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	A	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE	F	
SERAFINI ANNA MARIA	A	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE	A	
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	A	
SOLIANI ALBERTINA	A	
SPADONI URBANI ADA	M	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STANCANELLI RAFFAELE	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STRADIOTTO MARCO	A	
TANCREDI PAOLO	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE	A	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO		
TORRI GIOVANNI	M	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	A	
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	

Seduta N. 0152 del 17/02/2009 15.33.35 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
VERONESI UMBERTO		
VETRELLA SERGIO	F	
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	M	
VILLARI RICCARDO	A	
VIMERCATI LUIGI	A	
VITA VINCENZO MARIA	A	
VITALI WALTER	A	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI		
ZANETTA VALTER	F	
ZAVOLI SERGIO	A	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Bettamio, Bevilacqua, Bornacin, Caliendo, Cantoni, Carrara, Castelli, Ciampi, Compagna, D'Ali', Davico, Dell'Utri, Digilio, Fasano, Fazzone, FIRRARELLO, Giovannardi, Leoni, Mantica, Mantovani, Martinat, Massidda, Palma, Pera, Poli Bortone, Pontone, Sciascia e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Spadoni, per partecipare ad una Conferenza internazionale; De Gregorio, Marini e Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea.

Disegni di legge, nuova assegnazione

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
in sede deliberante*

Modifica alla legge 22 novembre 1988, n. 516, recante approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7º giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. (1106)

previ pareri delle Commissioni 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 17/02/2009);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
in sede deliberante*

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1107)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 17/02/2009).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 31 gennaio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214, la relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze Armate.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI-bis*, n.1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 6 febbraio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1º luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria, relativa all'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CXVI*, n. 1).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Presidente del Garante del contribuente per l'Emilia-Romagna, con lettera in data 30 gennaio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 139).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali – con lettera in data 2 febbraio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 3/2008 con la quale la Sezione stessa ha approvato la programmazione dell'attività di controllo per l'anno 2008.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 138).

Mozioni

BONINO, MARINARO, ROSSI Nicola, MORANDO, ADAMO, ANDRIA, BARBOLINI, CARLONI, CAROFIGLIO, CHIAROMONTE, DI GIOVAN PAOLO, LUSI, MARCENARO, NEROZZI, PERDUCA, PORETTI, PROCACCI, SBARBATI, SOLIANI, VITA. – Il Senato, premesso che:

è incontestabile che l'Unione europea svolga un ruolo chiave nel contesto della crisi economica in atto e che il suo elemento centrale sia

il mercato comune, che garantisce libertà di movimento alle persone, ai capitali, ai beni e ai servizi;

le economie degli Stati membri sono attualmente così interconnesse da formare un forte e coeso mercato interno tale da costituire la forza trainante che ha spazzato via frontiere e controlli, nonché indotto 16 Stati membri a rinunciare alle loro monete nazionali per adottare l'euro. Ha inoltre sospinto la crescita economica e, attraverso l'allargamento, ha rafforzato e stabilizzato la democrazia in Europa;

è per questa semplice ragione che ogni minaccia al mercato interno deve essere interpretata come una minaccia alla prosperità dell'Europa;

la crisi economica mondiale è così vasta da richiedere varie misure d'intervento pubblico anche in Europa. Tuttavia, gli strumenti politici rimangono fermamente nelle mani dei singoli governi e se le decisioni sono prese in maniera scoordinata, con lo sguardo rivolto esclusivamente allo stretto interesse nazionale, queste misure rischiano di entrare in rotta di collisione con le regole della concorrenza che presidiano il mercato interno;

considerato che:

il Trattato contempla alcune eccezioni a queste regole e chi è chiamato a giudicare non sono gli Stati membri, bensì il loro arbitro, la Commissione europea, i cui tempi tecnici per valutare se certi aiuti di Stato «distorcono o minacciano di distorcere la concorrenza» rischiano tuttavia di non avere la tempestività necessaria per evitare il rischio che l'economia europea precipiti nel frattempo in una situazione fortemente depressiva;

il fattore tempo è centrale. Ma è altrettanto essenziale per la Commissione poter intervenire annullando misure prima che abbiano dispiegato i loro effetti distorsivi sui mercati, oppure siano replicate in altri Stati membri, lasciando alla fine nessuno in condizioni migliori, ognuno in condizioni peggiori, e il mercato interno a pezzi;

i due settori in Europa che hanno beneficiato di massicci aiuti di Stato sono il settore bancario e quello automobilistico. La Commissione europea ha cercato di accelerarne il processo di revisione nonostante i Governi abbiano preso l'abitudine di annunciare pubblicamente nuove misure su base pressoché quotidiana e alcune di queste misure appaiano di dubbia compatibilità con le regole della concorrenza;

la nostra prosperità è basata su un vero e proprio bene pubblico intangibile, costituito dall'insieme di regole che ha reso possibile il mercato interno. I governi europei non dovrebbero mai dimenticare che il loro superiore interesse nazionale è la difesa del mercato interno europeo.

ben due vertici straordinari del Consiglio europeo sono stati dedicati alla crisi finanziaria, senza riuscire ad impedire tentativi di «fughe in avanti» e derive protezioniste suscettibili di minare dalle fondamenta l'edificio sin qui costruito;

è quindi giunto il momento di cambiare approccio, consapevoli che una procedura che funziona in tempi normali, quando le richieste di aiuti

di Stato sono infrequenti, non può funzionare nelle critiche circostanze attuali,

impegna il Governo:

a promuovere, in occasione della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 1° marzo 2009, un'iniziativa volta a dichiarare ufficialmente lo «stato di crisi» per quanto riguarda il settore bancario e quello automobilistico, incluso l'indotto;

a sollecitare la costituzione di due unità di crisi (o *task forces*) composte da rappresentanti nazionali nominati dai Governi per i due settori, entrambe presiedute dalla Commissione, con il compito specifico di coordinare gli aiuti di Stato, di favorire lo scambio di informazioni e di assicurare nel contempo che le misure nazionali si rinforzino mutualmente per il maggior beneficio dei settori interessati senza compromettere le regole della concorrenza. Questo in modo da attribuire anche all'arbitro della concorrenza, la Commissione, un ruolo *ex ante*, dato che quello attuale *ex post* è palesemente inadeguato.

(1-00090)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Si chiede di conoscere quali siano le norme costituzionali e/o ordinarie in base alle quali il Consiglio superiore della magistratura istruisce e delibera in ordine alle così dette «pratiche a tutela», sanzionando, al di fuori di ogni eventuale valutazione da parte di giudici in un regolare procedimento civile o penale, critiche che possano essere state rivolte a magistrati anche da parte di membri del Parlamento.

(2-00062)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SPEZIALI, BEVILACQUA, GENTILE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in un'intervista rilasciata al mensile «Tutto Trasporti» il direttore della divisione Cargo di Trenitalia Cargo disegna la nuova rete degli scali ferroviari merci in Italia;

il predetto direttore afferma che «si tratta di portare a compimento il processo di razionalizzazione di un reticolo che negli anni '90 contava sul territorio nazionale ben mille scali e che a partire dal 2000 è stato ridotto a 450 per passare a 314 nel 2007 fino ai 199 odierni. Soprattutto al Sud, nell'Italia meridionale, dove molti sono gli scali non sostenuti da un'adeguata domanda di trasporto da parte delle aziende nel territorio.

Questo è il motivo per cui è allo studio un ulteriore ridimensionamento, a meno che le aziende non siano disposte a pagare prezzi maggiori»;

i grandi scali merci sui quali Trenitalia intenderebbe puntare per il futuro sarebbero dieci: Torino, Alessandria, Novara, Milano, Brescia, Modena-Marzaglia, area di Roma, Marcianise, Bari-Ferruccio e Catania-Bicocca, tutti in gran parte da potenziare poiché carenti di attrezzature per il trasporto intermodale;

il già citato direttore conclude l'intervista rivolgendo un appello a tutti gli autotrasportatori affinché sottoscrivano un accordo pilota insieme alla committenza che per almeno un'area del Paese preveda il trasporto per ferrovia sulle lunghe distanze e con il camion sulle brevi;

considerato che in particolare, per la regione Calabria, si procederebbe alla chiusura degli scali merce di Lamezia Terme (Catanzaro) e Cosenza già a partire dal primo marzo 2009;

preso atto che:

tale decisione, se confermata, determinerebbe la scomparsa del trasporto merci su rotaia dalle province di Catanzaro e di Cosenza con danni per tutte le aziende che, invece, utilizzano proprio tale modalità per il trasporto dei loro prodotti;

tale decisione, tra l'altro, giunge proprio nel momento in cui i già carenti collegamenti stradali sono al collasso a seguito dei recenti fatti di maltempo verificatisi sulla Regione;

le province di Catanzaro e di Cosenza, e la Regione tutta, necessiterebbero, al contrario, di forti interventi mirati al potenziamento della rete di collegamenti, stradali e ferroviari, al fine di ridurre la marginalità geografica della Regione sia in riferimento alla mobilità dei cittadini che in riferimento alla movimentazione delle merci e dei prodotti,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che le stazioni di Lamezia Terme e di Cosenza siano state escluse dall'elenco degli scali ferroviari per le merci, nell'ambito del ridimensionamento della rete italiana approntato dalla Divisione Cargo di Trenitalia, così come enunciato dal direttore e, in caso affermativo, se ritenga di dover intervenire al fine di promuovere una politica tesa al potenziamento e all'ammodernamento del sistema di mobilità ferroviario calabrese, di quello delle Province di Catanzaro e di Cosenza in particolare, in modo da valorizzarne le potenzialità produttive ed evitarne il definitivo smantellamento;

quali siano le valutazioni del Ministro circa l'eventuale accordo pilota da stipulare con gli autotrasportatori per la «spartizione» del trasporto merci.

(4-01144)